

# *Frammenti di Memorie*

**di Enzo Preite**



***ENZO PREITE***

***FRAMMENTI DI MEMORIE***

*Uno speciale ringraziamento a ...*

*la prof.ssa **Marilena De Pietro** per la gentile  
prefazione.*

*il prof. **Santo Prontera** Direttore di "Nuova  
Taurisano ", per l'attenta e accurata revisione.*

*a mia figlia **Rosella**, al mio genero **Roberto** e a mia  
nipote **Gaia** per il supporto informatico e la grafica.*

# INDICE

## Capitolo I

### Nel piccolo mondo antico: memorie di famiglia e del paese di una volta

Mio padre.....	8
Altri dipendenti del duca Lopez:.....	11
Rocco Preite.....	11
Torquato Parisi.....	12
Il duca Alessandro Lopez y Royo.....	12
L'alluvione del 5 e 6 ottobre 1957 a Taurisano.....	19
Nel mondo della scuola e del lavoro (I parte).....	20
Nel mondo della scuola e del lavoro (II parte).....	31
Come sono cambiate la scuola e la società.....	35
Da scolaro nell'edificio Carducci.....	41
Rischi durante il regime.....	42
Una morte improvvisa.....	43
Usanze sociali: il "don" .....	44
Le piazze popolate di gente.....	44
La TV.....	45
Voci e annunci: il banditore.....	46
Il compratore di olive .....	46
L'igiene a scuola e nella comunità.....	47
I concorsi per merito distinto.....	48
I cicli didattici.....	48
Il Patronato scolastico.....	48
Il vaccino a scuola.....	49

Il prof. ed il maestro.....	49
La propaganda nel regime fascista.....	50
Insegnanti “forestiere” (e “forestieri”) divenute (divenuti) taurisanesi.....	51
Un Direttore dalle idee a dir poco “strane”.....	52
Tre bravi Direttori didattici.....	53
I Giochi della gioventù.....	55
Alcune lettere di ringraziamento e di encomio.....	58
Inno per la Scuola elementare di Taurisano.....	59
Inno acrostico augurale.....	60
Cerimonia scolastica per l’ins. Consiglia Preite.....	61
Cerimonia per cinque maestre in pensione.....	63
Una strana (?) festa.....	64
Un’altra gradita e inaspettata serata con ex alunni.....	67
Un compleanno tra colleghi.....	69

## **Capitolo II**

### **Altri aspetti sociali e del mondo della scuola**

Alcuni dati statistici sulla scuola elementare di Taurisano.....	72
Istituto comprensivo di Taurisano: anno scolastico 2019 – 2020.....	75
Conclusione.....	77
Bisogna uscire dal tunnel.....	78
Un utilizzo diverso per alcuni edifici scolastici vuoti.....	79
Foto notizie.....	82

### **Capitolo III**

#### **Nel mondo del volontariato locale**

L'A.DO.S. (Associazione Donatori Di Sangue) .....	87
Gruppo promozionale.....	88
I Consigli Direttivi dell'A.DO.S.- A.V.I.S.....	90
Decennale dell'A.DO.S.: 1976 - 1986. ....	95
Ventennale dell'A.DO.S. - anno 1996. ....	99
Festeggiamenti per il venticinquesimo dell'A.V.I.S.....	99
Festa per il trentennale dell'A.DO.S. - A.V.I.S.....	100
Quarantennale dell'A.V.I.S. 1976 - 2016. ....	101
Conferenze per i 43 anni dell'A.V.I.S. ....	102
La terza maratona di primavera: 25 aprile 1990.....	102
Il Natale "Avisino" .....	104
Biciclettata ecologica di primavera.....	105
"U Carnuale nosciu" .....	110
Primo Congresso provinciale delle A.DO.VO.S.....	111
Riunione a Taurisano del consiglio regionale A.V.I.S.....	112
Conclusioni.....	113
Nuova sede sociale dell'A.V.I.S.....	113
Giornate da ricordare per la donazione del sangue.....	114

### **Capitolo IV**

#### **Due importanti iniziative: Corale e Coro dei piccoli**

La Corale Taurisanese e il Coro di voci bianche.....	115
La Corale Taurisanese .....	116
Donne.....	122
Uomini.....	122

## PREFAZIONE

*Nulla dies umquam memori vos esimet*  
(Nessun giorno vi cancellerà dalla memoria del tempo)  
Publio Virgilio Marone

Introduco semplicemente così questo lavoro che merita di essere custodito, appunto, fra le nostre memorie più care come caro è il maestro Enzo a cui va la mia gratitudine per avermi consentito di entrare nel suo prezioso scrigno di ricordi.

Sono certa che molti, dopo la lettura di queste pagine, esprimeranno il mio stesso pensiero grato a Enzo Preite, il maestro, l'amico, il padre, il fratello, il compagno di tante belle esperienze consegnate al futuro attraverso una narrazione scorrevole e al tempo stesso incisiva.

Come in una filigrana, ecco trasparire la storia molteplice di un'esistenza policentrica, sia per gli svariati luoghi abitati dall'Autore, che per i molteplici tempi vissuti ed i molteplici interessi toccati.

Spetta a me l'onore di inaugurare questa significativa lettura intrisa di identità e narrazione, a lungo pensata ed ora incisa in quel patrimonio immenso di ricordi e di cultura che ci viene consegnato come eredità viva.

Lungo il cammino della mia vita, ho avuto la possibilità di incrociare tante persone che mi hanno arricchito e che, ognuna a suo modo, mi ha aiutato a fissare la memoria su eventi importanti, senza trascurare nemmeno il minimo particolare utile ad apprezzare la realtà presente e passata. L'amico e il maestro Enzo è una di queste che, con il suo modo speciale di fare cronistoria degli eventi, mi ha sempre affascinato. Emblematiche, a tal proposito, queste memorie arricchite da innumerevoli riferimenti a personaggi e ad eventi storici.

I racconti autobiografici, diretti e indiretti, qui narrati consentono, a mio parere, di ricostruire una dimensione bella di realtà, talvolta dimenticate, che possono invece consentirci di maturare il senso della vita proprio a partire da un passato fecondo. Ecco, allora, a portata di tutti, piccole istantanee nelle quali il quadro si va progressivamente arricchendo di particolari da leggere e rileggere, da scoprire e riscoprire.

Come il lettore avrà modo di vedere, nella narrazione, un sottile filo collega e unisce le vicende: Enzo Preite rivive e fa rivivere, in una forma nitida e curata, le sue esperienze. Non si può, infatti, proseguire nella lettura senza tener presenti i numerosi riferimenti alla dimensione familiare-sociale e a quella scolastica del maestro Enzo. Le sue memorie sono anzi il serbatoio di vicende ed eventi cui lo scrittore attinge nel comporre questo libretto che ora è fra le nostre mani.

Lo stile induce ad accostare tante belle immagini a persone, luoghi, vicende che favoriscono un continuo interscambio tra ricordo autobiografico e dimensione narrativa che si apre ad un entusiasmante... “piccolo mondo antico”.

Marilena De Pietro

# CAPITOLO I

## NEL PICCOLO MONDO ANTICO: MEMORIE DI FAMIGLIA E DEL PAESE DI UNA VOLTA

### MIO PADRE

Sono nato il 23 gennaio 1934 nell'abitazione di nostra proprietà in Taurisano, sita in Corso Umberto I (di fronte alla villa di don Luigi Corsano, accanto al negozio di Stefanino Romano).

Mio padre, Antonio Santo Preite (nato a Taurisano il 30 ottobre 1890 e morto il 14/09/1968) era dipendente amministrativo del duca Alessandro Lopez y Royo; mia madre, Rosa Marina Cuna era nativa di Melissano ed è morta prematuramente il 31 novembre 1941.

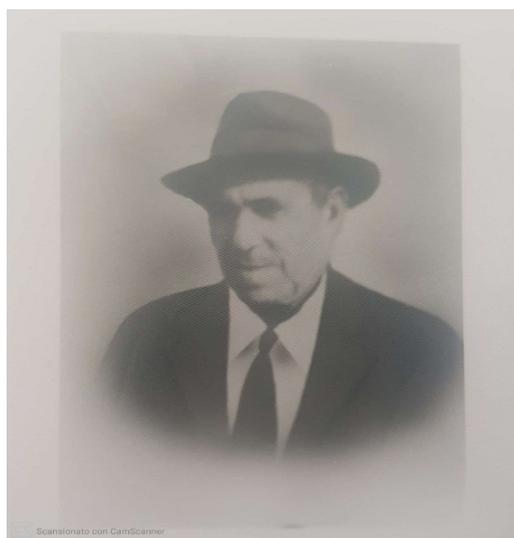
Mio padre aveva combattuto nella Prima guerra mondiale 1915-18 con il grado di sergente di fanteria; ferito per ben due volte, dopo il congedo fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto, con diploma, medaglia e croce di guerra.

Durante la guerra, in prima linea sul Carso, ha scritto un "Memorandum" per raccontare tutte le vicissitudini e le sofferenze vissute.

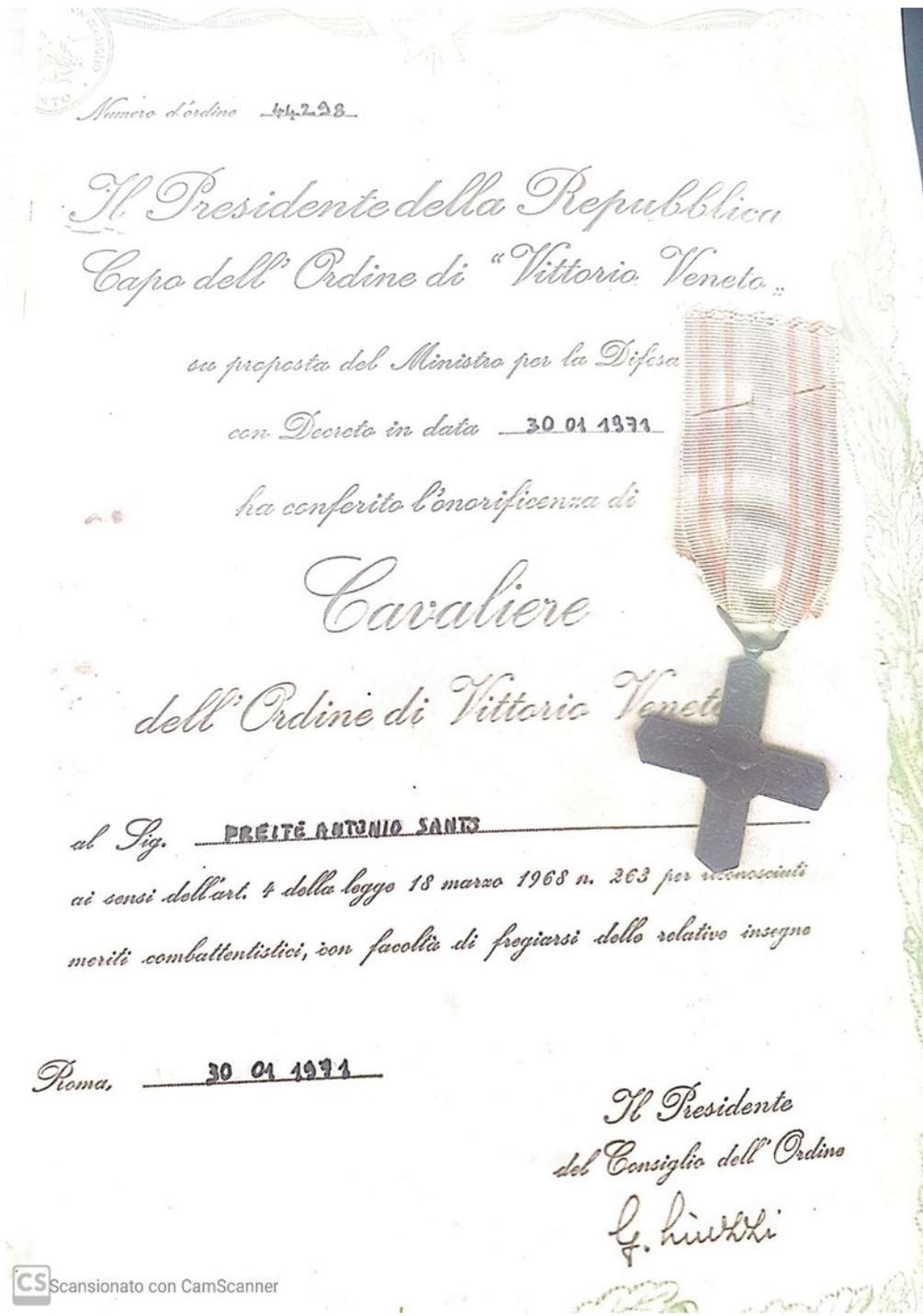
Il suo *Diario* è stato pubblicato sui giornali locali *Nuova Taurisano* e *Presenza Taurisanese* e sul sito internet di Repubblica ([www.espresso.repubblica.it/grandeguerra](http://www.espresso.repubblica.it/grandeguerra), digitando PREITE) ed è stato oggetto di studio da parte di studiosi del Dipartimento di Beni culturali dell'Università del Salento (in particolare da parte del prof. Luigi Montonato, che ha pubblicato la sua ricerca con il titolo di: *La Grande Guerra nelle memorie di un militare salentino*).

Come impiegato alle dipendenze del duca Lopez, mio padre aveva diversi incarichi: si interessava della gestione del mulino di sfarinatura di grano, orzo, biada, ecc. che si trovava nello stabile di Via Acquarica.

Il mulino era composto da due parti, nella parte sinistra vi erano dei rulli di acciaio che macinavano il grano versato in un apposito contenitore, sotto a sinistra scendeva la farina che finiva in un sacco e da un secondo tubo scendeva la crusca che finiva in un sacchetto diverso.



*Mio padre, Antonio Santo Preite*



Numero d'ordine 44.228

*Il Presidente della Repubblica*  
*Capo dell'Ordine di "Vittorio Veneto"*

*su proposta del Ministro per la Difesa*

*con Decreto in data* 30.01.1971

*ha conferito l'onorificenza di*

*Cavaliere*

*dell'Ordine di Vittorio Veneto*

*al Sig.* PRETE ANTONIO SANTI

*ai sensi dell'art. 4 della legge 18 marzo 1968 n. 263 per riconosciuti*  
*meriti combattentistici, con facoltà di fregiarsi dello relativo insegno*

*Roma,* 30.01.1971

*Il Presidente*  
*del Consiglio dell'Ordine*  
*G. Livi*

CS Scansionato con CamScanner

Nella parte destra del mulino c'era una grossa e pesante ruota di pietra dura che girava in una macina e schiacciava l'orzo o la biada o altro cereale. Ricordo che negli anni '40, a causa della guerra, vi era grande miseria, anche perché i giovani abili erano stati arruolati e nelle famiglie numerose si soffriva la fame. I viveri indispensabili (come il pane, lo zucchero, la pasta, ecc. venivano **razionati** (cioè consegnati solo dietro presentazione di una tessera rilasciata dalle autorità comunali); chi invece poteva e aveva i soldi poteva comprare il necessario anche dal fiorente **mercato nero**, ovviamente di contrabbando.

Ricordo che spesso si recavano al mulino ragazze e ragazzi affamati mandati dalle loro madri per implorare mio padre di donar loro un po' di farina con la quale poter fare il pane o la pasta.

In quegli anni i contadini che coltivavano il grano dovevano lasciare all'-ammasso- (cioè allo Stato) buona parte del raccolto, per soddisfare le esigenze di guerra. Pertanto, per sfuggire a questa *tagliola* alcuni nascondevano in casa (nelle cantine o negli stipi a muro) il grano, evitando di portarlo (almeno in grosse quantità) al mulino, temendo di essere sorpresi dalla *tributaria*, cioè la Guardia di Finanza, che vigilava spesso anche sui mulini e sulle piccole botteghe.

Mio padre, generoso, non negava mai a quei poverini una *sersula* di farina di grano (una specie di mestolo come quello che si usa per prendere i legumi o le noci dal supermercato). Ancora adesso, a distanza di tanti anni, ci sono delle persone (come *u Nzinu Cui*, *a Stefanina* delle suore, ecc.) che ogni volta che mi incontrano si ricordano e mi ripetono: “*U Ntoni Cappa quannu scia me tia sempre na sersula te farina, difriscu alli morti soi!*”

Egli portava avanti anche la contabilità del magazzino per la lavorazione del tabacco sito sempre nello stabile di via Acquarica, annotava su di un registro le giornate di lavoro delle tabacchine e le pagava, pesava il tabacco che consegnavano i contadini produttori e quel tabacco, una volta imballato in grosse casse di legno, veniva successivamente portato alla manifattura dei tabacchi di Lecce per fare le sigarette.

Ricordo che su una parete del mulino vi era un interruttore elettrico col quale si azionava una sirena molto potente che si faceva suonare per indicare gli orari di inizio e di fine lavoro delle tabacchine. Era talmente potente (però si consideri pure che il paese non era così esteso com'è adesso) che si sentiva da ogni punto dell'abitato e anche nelle campagne vicine! Nel magazzino tabacchi lavoravano per diversi mesi decine e decine di tabacchine. La coltura del tabacco in quegli anni era molto importante; molte famiglie contadine lo impiantavano, ne raccoglievano le foglie (mi pare che qui da noi si coltivassero le varietà *Erzegovina* e *Xanti Yaca*), le infilavano con la *cuceddhra* (un ferro appuntito dove veniva infilato uno spago) e facevano *e fizzate*, poi le sistemavano sui *talari* (telai di legno) che ogni giorno venivano esposti sulle strade, nelle campagne o sulle terrazze per far seccare il tabacco al sole. Questo era un lavoro molto impegnativo che bisognava fare mattina e sera e, se il tempo era piovoso o senza sole, era necessario provvedere in tempo a sistemare al coperto i telai.

A Taurisano, in quegli anni, vi erano diverse Agenzie di tabacchi, io ne ricordo alcune oltre a quella del duca: quella dei signori Ponzi, quella dei signori Corsano, quella di don Rocco Preite.

Mio padre, oltre che del tabacco, si occupava della pesa dell'uva (sul ponte a bilico dello stabilimento vinicolo del duca di Via Acquarica) portata dai vendemmiatori su grosse botti di legno, trasportate su traini e su piccoli carri.

Ricordo che alle spalle dell'Agenzia dei tabacchi e del mulino di Via Acquarica vi era lo stabilimento vinicolo. Era un esteso capannone con più di trenta enormi botti (forse legno di rovere), alte più di tre metri, con un diametro di oltre due metri e che contenevano centinaia di litri di mosto-vino. Su ogni botte c'era una targhetta con sopra scritta l'annata, la gradazione del vino, il colore, ecc. e in basso c'era un rubinetto per prelevarlo. Le uve portate dai contadini venivano schiacciate in enormi palmenti. Di tanto in tanto venivano autocisterne e caricavano il vino per gli stabilimenti di imbottigliamento o per le navi che partivano dal porto di Gallipoli con destinazione Francia, Spagna. La sera poi, mio padre, era impegnato nella gestione del cinema “Vanini” (di proprietà del duca) che si trovava in Via Roma (dove adesso c'è lo studio fotografico di Mimino Solidoro e altri locali adiacenti). Il cine-teatro Vanini si estendeva in lunghezza, aveva una platea con sedie ribaltabili ed un palco al quale si accedeva da due scale laterali, dotato di poltroncine. Dietro il palco, al centro, vi era la sala con un grosso proiettore dove venivano sistemate le pellicole

custodite in bobine di metallo. Sia ai lati della platea che ai lati del palco vi erano i servizi igienici. Andare al cinema era uno dei pochi passatempi negli anni '40-50, infatti ancora non c'erano i televisori per tutti, i telefonini, ecc. In quegli anni, erano di moda i film "di sceriffi", "di indiani", storici, quelli comici di Ridolini, ma anche storie d'amore, tragedie, ecc.

Ricordo che specialmente noi ragazzi (ma non solo noi) eravamo talmente presi dalla trama al punto da non riuscire a contenerci e gridavamo "Arrivano i nostri, dai, forza!".

Nel cinema, in modo particolare in platea, vi era un dipendente che faceva la "maschera", cioè si interessava dell'ordine, controllava i biglietti di ingresso. Ricordo che una sera, era il periodo natalizio, qualcuno nella platea fece scoppiare un petardo, subito venne interrotta la proiezione del film e la maschera prese a caso un gruppo di ragazzi e li accompagnò alla vicina caserma, che si trovava in quel vecchio palazzo dove ora ci sono lo studio tecnico dell'ing. Troisio e l'Ufficio di Antonio Ciullo (*u Montaluru*). Dopo aver ricevuto una ramanzina dal maresciallo, i ragazzi vennero lasciati liberi.

Di tanto in tanto nel locale si tenevano spettacoli teatrali. Oltre a spettacoli con ballerine, musiche, marionette, venivano programmate recite scolastiche, in particolare preparate dal bravo professore Aldo Sabato, ma anche commedie in vernacolo, alcune su testi di "Mastro Scarpa", *mesciu Ugo* Orlando, così soprannominato perché faceva il calzolaio. In quegli anni vi erano molti calzolai perché, oltre a ripararle, facevano le scarpe nuove su misura. Mastro Ugo faceva anche l'infermiere a domicilio, girava con la sua bicicletta, con cassetta degli attrezzi e con trombetta al posto del campanello, o a piedi d'inverno con in testa il suo cappello nero e al collo la sciarpa bianca. Era un simpaticone, sempre con il sorriso sulle labbra, con la battuta pronta, spesso in rima! Era come un giornale quotidiano in vernacolo, vedeva tutto, si diletta a scrivere su tutto, anche sui classici, sui personaggi locali, sull'attualità, ecc. È stato senza dubbio il più grande poeta dialettale taurisanese. Anche nelle nostre scuole si imparavano le sue poesie.

Il cinema è stato poi demolito negli anni Settanta.

## **ALTRI DIPENDENTI DEL DUCA LOPEZ**

Il duca Lopez aveva alle proprie dipendenze molte persone di fiducia. Tra le tante –oltre a mio padre- c'erano anche Rocco Preite e Torquato Parisi.

### **Rocco Preite**

Altro dipendente importante e fedele del duca è stato Rocco Preite (*'u fattore Roccu*) che si interessava della numerosa manodopera (contadini, aratori, vendemmiatori, potatori, coloni, ecc.) che veniva impegnata per tutto l'anno nelle numerose campagne del feudo di Taurisano, di Ugento e altri territori. Si tenga conto che fino agli anni '50-60 le terre venivano intensamente coltivate e si faceva quasi tutto a mano, in assenza di macchine agricole, la terra veniva zappata, i raccolti di olive e di uva avvenivano a mano e così le semine e le concimazioni, la mietitura, la raccolta delle foglie del tabacco, la disinfestazione delle vigne, degli ulivi e delle piante da frutto.

Non c'erano ancora i supermercati negli anni '40-50 (solo a Lecce c'erano L'UPIM e la STANDA e in qualche altro grande Comune), quasi tutto il necessario per vivere veniva prodotto o

procurato in loco: verdura, frutta, legumi, uva, olio, pane, farina, salsa, fichi secchi, e perciò c'era lavoro per tutti nelle campagne.

'*U fattore Roccu* aveva una specie di ufficio: una stanzetta buia (dove ora c'è l'Ufficio della Polizia comunale e dove prima, per alcuni anni, c'è stata la "*puteca te vinu tu Pici Minonni*", dove alcuni contadini, la sera, andavano a bere un po' di vino e a cenare "*cu lu mozzicu*" dopo una giornata di duro lavoro) con un tavolo pieno di carte polverose accatastate e sulle pareti tanti biglietti e delle "*librette*" (quaderni con la foderina nera) appesi ai chiodi con un filo di spago e delle morsette, che riportavano date, giornate di lavoro dei contadini, quintali di concime o di semi, soldi da versare, ecc.: una cosa incredibile raccapezzarsi!!! *U fattore Roccu* aveva un bel da fare con i calcoli e le somme, (allora non c'erano ancora le calcolatrici!) tenendo anche conto che in quegli anni qui da noi c'erano solo le scuole elementari e neppure tutte le cinque classi.

### **Torquato Parisi**

Altro dipendente del duca era *mesciu* Torquato Parisi, padre di *mesciu Sabinu*, del ragioniere Luigi e di altri figli, lui era il falegname e aveva la bottega accanto al mulino di sfarinatura del grano, nello stabile di Via Acquarica.

## **IL DUCA ALESSANDRO LOPEZ Y ROYO**

Discendente dai duchi feudatari di Taurisano il duca Alessandro, nato nel 1863 e morto nel 1950 all'età di 87 anni, abitava nel suo palazzo-castello, dove ora c'è la sede del Comune; non si era sposato e non aveva figli (almeno così risultava all'anagrafe!) ed era assistito dalla domestica Nicolina Rosafio, proveniente da un paesino del Capo di Leuca (Morciano?), rimasta per diversi decenni come sua domestica. La Nicolina come salario mensile riceveva cinquanta lire, ma, come risulta sul testamento olografo del duca, avrebbe ricevuto come buonuscita la somma (*considerevole per quei tempi!*) di trecentocinquantamila lire. Inoltre, veniva aiutato in casa da un domestico, Nino De Pascalis, e da altri servitori.

Il duca era proprietario di molti terreni nel feudo di Taurisano, ma anche in quello di Ugento e altri comuni vicini. Ricordo che per gli spostamenti negli anni '50 aveva un'auto FIAT mod. Stella Alpina: era una *coupé* decappottabile di colore bianco con la capote nera, carrozzata Ghia, molto ammirata e vagheggiata da tutti.

In quegli anni erano pochissime le auto in circolazione e le possedevano solo i *signori* (i ricchi) o qualche autonoleggiatore. Come autisti del duca, ricordo il nome di Ciccio, che abitava con la moglie Angela in due stanzette del palazzo ducale, dove ora vi sono uffici, vicino alla Torre; l'ultimo autista è stato *mesciu Steu Panzera*, che abitava di fronte all'Asilo Lopez, e che era anche il tecnico operatore della macchina cinematografica del cinema "Vanini" di Via Roma.

Ricordo che certe sere mi recavo nello stanzino dove c'era il proiettore e mi facevo dare da *mesciu Steu* qualche spezzone di pellicola: era per me una grande gioia vedere su quei pochi centimetri di pellicola alcune immagini del film!

Il duca negli ultimi anni, per poter salire con la sua auto fin sopra agli appartamenti del primo piano, dove adesso abita Don Renato e dove ci sono gli Uffici di Ragioneria, si era fatto costruire un passaggio che partiva da dove ora ci sono gli Uffici Tecnici Comunali e la Sala Consiliare.

### **Il bosco**

Alle spalle del palazzo comunale si estendeva il *Giardino delle delizie*, con tante piante ornamentali, ma anche viti e alberi da frutti vari e poi a sud e ad est si estendeva il *Bosco di corte*, di circa dieci ettari, con centinaia di alberi di quercia, di pino, ecc., e con un fitto sottobosco.

Il bosco era circondato da un muro a secco alto oltre due metri. Da piccolo, ricordo che si poteva entrare nel bosco anche da Via Vittorio Veneto: c'era un cancello di ferro e dopo pochi metri c'era *u mare tu oscu*, cioè una grandissima vasca, un laghetto artificiale, che, ad occhio, penso avesse un diametro di circa cento metri; per avere un'idea si può pensare alla Circolare Giotto anche detta "Rotonda". La profondità della vasca poteva essere di 5-6 metri, ma in certe conche era anche maggiore. Al centro della vasca il duca aveva fatto costruire un *isolotto*, che ospitava sedie a sdraio e ombrelloni per prendere il sole nella bella stagione. C'era pure una barca. Per scendere nella vasca, le cui pareti erano ricoperte di cemento, vi era una scala in muratura.

Per riempire "*u mare*" si utilizzava l'acqua dei pozzi. *U mare* si trovava più o meno dove ora c'è il Parco Giochi, Villa papa Pacelli. Ospitava pesci di acqua dolce di vari colori e grandezze: rossi, bianchi, neri. Il bosco secolare, un vero polmone salutare, è stato poi saccheggiato, prima dai soldati (rimasti a Taurisano per alcuni mesi durante la Seconda guerra mondiale) e poi dai taurisanesi bisognosi di legna (...e di altro). Se non ricordo male, anche perché all'epoca avevo solo 5-6 anni, prima dell'entrata al bosco dall'attuale via Vittorio Veneto (più o meno accanto alla casa dell'avvocato Stefano Orlando) c'era un cippo funebre, che poi è stato tolto con l'apertura delle strade, dedicato a Bruno Mussolini, terzogenito dei figli del duce Benito Mussolini: un giovane pilota morto tragicamente per un incidente aereo nel 1941.

Un altro cippo funebre è stato inaugurato a Taurisano, nel mese di novembre 2019, sulla rotatoria della strada per Miggiano, per ricordare il pilota Giuseppe Russo, deceduto nel novembre 1967 per un'avarìa al suo aereo. Ricordo che quel giorno di novembre 1967 ero in casa, ad un tratto sentii un rumore assordante e vidi un piccolo aereo che rasentava le abitazioni vicine (io abitavo in Viale delle Rimembranze) e subito dopo udii un forte boato. Molte persone uscirono per strada e poco dopo si seppe che l'aereo era precipitato nelle campagne vicine. Gran parte della popolazione si precipitò sul posto, però tenuta a distanza dalle autorità, carabinieri e vigili, (anch'io ci andai). Quel valoroso pilota, resosi conto dell'avarìa dell'aereo, fece di tutto per evitare di precipitare sul centro abitato.

Con il passare degli anni il *mare tu oscu*, non più utilizzato dal duca ormai vecchio, si era quasi prosciugato, ma erano rimaste piene d'acqua alcune conche, dove c'erano ancora dei pesci. Ricordo che un pomeriggio, cinque di noi ragazzini andammo lì a pescare quei pesci, armati di secchiello e retino. Essendo periodo estivo ci togliemmo gli indumenti e restammo in mutandine, lasciando gli abiti sui gradini della vasca. Eravamo intenti a pescare quando sentimmo *U Roccu Scuccu* (uno dei giovani servitori-guardiani del duca) che ci gridava "*moi iti vvinire allu Signurinu cu be pijati e rrobbe!*". Poveri noi! Non potevamo certo tornare a casa in quelle condizioni! Non ci rimaneva altro che seguirlo al palazzo ducale. Attraversammo i vialetti del bosco e venimmo accompagnati nello studio del duca: che vergogna! Egli ci raccomandò di non entrare più nel "*mare*" perché era pericoloso per noi. Poi, rivolto al primo di noi, chiese "Tu di chi sei figlio?" "Sono figlio di Eustachio Stasi", gli rispose. E lui, di rimando "Ah, di Eustachio nostro, di Eustachio nostro" (il

duca ripeteva spesso le ultime parole!).(Il Signor Stasi era enologo e agronomo del duca). Al secondo chiese: “E tu di chi sei figlio?” “Di Stefano Baglivo” “Ah, Di Stefano nostro, di Stefano Nostro” (quel ragazzo diventò il professore Ugo, insegnante e poi sindaco). Poi passò a me: “E tu di chi sei figlio?” “Io sono figlio di Antonio Preite, Ntoni Cappa” “Ah! Di “Ntoni nostro, di ‘Ntoni nostro!” (mio padre era suo dipendente da molti anni).Il dialogo finì con le raccomandazioni a non andare più nel bosco, ci fece consegnare i vestiti e lo salutammo dopo aver chiesto scusa e averlo ringraziato. Da quel giorno non andammo più nel “mare tu oscu”!

Però, nei caldi pomeriggi estivi andavamo a giocare a pallone (fatto di stracci) in uno spazio del bosco (grosso modo dove ora c'è la vasca della Rotonda), dove ormai avevano sradicato, purtroppo, alberi e piante del sottobosco, lasciando solo quei pochi alberi di quercia rimasti nella Rotonda, che sono vere sentinelle di quello che un tempo era stato un bosco secolare quasi inviolabile.

Altro spazio enorme per giocare a pallone (e non solo) era la Crocicchia (*Curgicchia*), tra via Lecce, Via Machiavelli e via Acquarica, dove nel periodo estivo si trebbiava il grano e si poteva giocare a nascondino tra i covoni di spighe e le montagne di paglia. La prima trebbia meccanica a Taurisano è stata portata da Donato Urso, marito di Lucia Ciullo, figlia “*ta zi Pippina Cappa*”, madre del professore Rocco Urso. Nei periodi in cui l'enorme spazio era libero, si disputavano partitelle e tornei di calcio tra squadrette dei vari rioni: *Curgicchia, Puzze. Saliti, Matonna, Pietralarie*, ecc. Quello spazio, poi divenuto di proprietà di don Attilio Caroli, con il tempo è stato trasformato nel Cinema “Arena al Pino”, infatti lì era rimasto solo un enorme albero di pino; successivamente sono stati edificati tutti quegli appartamenti di proprietà del dott. Mario Caputo di Melissano, genero di Don Attilio Caroli ed attualmente di proprietà degli eredi Caputo.

Ricordo quando in quello spazio della *Curgicchia* vi erano una decina di enormi alberi di pino: era interessante assistere alla raccolta delle pigne, in modo particolare prima del Natale, quando alcuni giovani contadini, con delle altissime scale di legno, quelle usate dai rimondatori per gli ulivi, si arrampicavano con grande abilità su quelle enormi piante, alte più di venti metri, aiutandosi con dei bastoni con la punta ad uncino, e facevano cadere le pigne. Le pigne intere poi venivano vendute, ma da quelle che si aprivano uscivano i pinoli, che poi noi ragazzi andavamo a raccogliere da terra. Quel lavoro era molto rischioso, in quel tempo non c'erano le autogru con le gabbie, e qualche volta, purtroppo, si registravano degli infortuni.

## **L'asilo Lopez**

Il duca Alessandro, oltre al palazzo, al bosco, all'Agenzia tabacchi, allo stabilimento vinicolo, al cinema Vanini, aveva anche fatto costruire, a sue spese, nell'anno 1936, la Casa d'Infanzia Alessandro Lopez Y Royo (l'Asilo), affidato alla gestione delle Suore Salesiane del Sacro Cuore. Si tenga conto che in quegli anni qui da noi, non c'erano ancora né le scuole materne comunali o statali, o di altri enti, e non c'erano asili nido. Perciò i genitori che erano impegnati nei lavori, specialmente le mamme contadine o tabacchine, oppure artigiane o impiegate, ecc., dovevano affidare i loro piccoli o ai nonni, o ai vicini di casa, o alle *mesce* (casalinghe, sarte o ricamatrici) che si prendevano cura di loro per qualche ora, magari dietro qualche compenso *in natura*.

Ricordo che anch'io, qualche volta, venivo accompagnato a casa di alcune *mesce* che abitavano dove ora c'è la casa degli eredi del dott. Guido Preite, e lì trovavo altri bambini per poter giocare insieme e imparare preghiere e canzoncine. Quell'Asilo tenuto dalle Suore, per molti anni, è stato un importante centro educativo per migliaia di bambini e bambine che hanno potuto frequentarlo dai tre ai sei anni d'età, giocando, pregando, socializzando, imparando canti e poesie, mentre le

ragazze più grandi imparavano anche a ricamare, a fare il tombolo, a recitare, a studiare musica, ecc. Anche nel campo religioso, le Suore, insieme a don Peppino, il cappellano della chiesetta dedicata a S. Francesco di Sales, hanno *cresciuto* intere generazioni con l'insegnamento delle preghiere, dei canti, ecc.

Ricordo che, per determinate ricorrenze, le suore preparavano con i bambini degli spettacoli, con canti e recite. Per tali occasioni facevano smontare dai falegnami un pannello divisorio in legno, che divideva uno stanzone che ospitava due grandi aule con sei finestre. Le suore erano anche molto brave a preparare dolci, specialmente di pasta di mandorla, agnelli per la Pasqua, colombe, amaretti e tante altre leccornie.

Negli anni '40-50 non vi erano molte pasticcerie qui da noi, ma c'erano dei bravi pasticciere, ricordo *mesciu Pippi Preite*, che abitava in Via Regina Margherita, che preparava in casa sua, su ordinazione, colombe, agnelli e dolci vari. Su richiesta si poteva far venire in casa il pasticciere per i preparativi in occasione di un matrimonio, di una cresima, di un battesimo, di un fidanzamento o di una qualsiasi ricorrenza.

Per la comunità è stata una grave perdita quella delle suore che, di loro iniziativa, hanno abbandonato l'Asilo Lopez e a nulla son valsi i tentativi da parte del Vescovo di Ugento, del Parroco don Ugo Schimera, del parroco don Leonardo Salerno, dei componenti del Comitato che gestiva l'Ente Asilo, per trovare un altro ordine religioso al quale -donare- lo stabile dell'Asilo, magari anche allo scopo di accogliere anche figli degli emigranti, in quegli anni molto numerosi, o anziani rimasti soli e bisognosi di assistenza e di cure particolari.

## **L'ospedale**

Oltre a quanto già detto, il duca, a sue spese, negli anni Quaranta, fece costruire *l'Ospedale* (tra viale Eroi d'Italia e Via Giardini d'Infanzia) e *l'Albergo* (tra Via Lecce e Via Giovanni XXIII), purtroppo rimasti entrambi incompiuti dopo la sua morte.

*L'Ospedale*, una grande struttura in tufi di carparo rosso, fu costruito nel 1940, il progetto era del geometra Urro di Ugento e i lavori di muratura eseguiti dall'Impresa Geometra Pasquale Lucrezio, pure di Ugento, molto amico della domestica del duca, la Nicolina. Per una serie di problemi, troppo complessi da esporre in questa sede, i lavori furono più volte interrotti e poi ripresi. Con la morte del duca (anno 1950), gli eredi designati nel testamento, redatto dal notaio Pedaci di Acquarica, avrebbero dovuto completare i lavori di costruzione dell'*Ospedale* (condizione necessaria per avere l'eredità loro assegnata). Purtroppo, però, i vari eredi non sono mai riusciti a trovare un accordo sull'eredità e ciò ha dato inizio a cause legali durate diversi anni, con la conclusione che né *l'Ospedale*, né *l'Albergo* sono stati mai ultimati, ma andarono a finire, per legge, all'E.C.A., Ente Comunale Assistenza del Comune. Da alcune testimonianze risulta che l'Amministrazione della Provincia di Lecce avesse consigliato gli Amministratori del Comune di Taurisano a costituirsi in Ente Morale, per aver diritto a chiedere i contributi necessari per il completamento dell'*Ospedale*. Però non se ne fece niente e così Taurisano perse la grande occasione di poter disporre di un Ospedale!

In quei locali grezzi (con la sola muratura) nel corso degli anni si sono sistemati alcuni senzatetto. Altri locali dello stabile furono poi venduti a Luigi Botrugno, *u Luigi Farrettu*, ai Protopapa, ecc. Stessa sorte per *l'Albergo*, di fronte all'*Ospedale*, ora proprietà degli eredi del geometra Salvatore Sabato, all'inizio e per vari anni adibito ad aule della scuola elementare, come succursale del "Carducci", poi a sede provvisoria degli Uffici del Comune, prima del trasferimento

al palazzo ducale ed ora residenza della Cooperativa “*Sol Levante*”. Gli attuali eredi e proprietari, Daniele e il fratello, utilizzano da anni la struttura come sede della C.R.A.P. “*Sol Levante S.p.A.*”, nata nel 1998 per ospitare persone con disagio psichico e per offrire una risposta alle loro esigenze, mettendo a disposizione moderne attrezzature e personale qualificato. La struttura, che accoglie un buon numero di ospiti, realizza anche iniziative di coinvolgimento sociale.

All’epoca, veniva denominato *Albergo* perché, nelle intenzioni del duca, doveva servire come alloggio per i medici e il personale sanitario dell’Ospedale.

Più volte ho fatto queste considerazioni (*...e non solamente io!*): se il duca avesse fatto iniziare i lavori di costruzione delle due strutture qualche anno prima, quando ancora era in grado di intendere e di volere; se i tecnici e i costruttori fossero stati più onesti e sbrigativi; se gli “avvoltoi” non si fossero buttati sulla preda (i soldi); se gli Amministratori comunali del tempo fossero stati più solerti e attenti nel seguire i consigli dell’Amministrazione provinciale di Lecce, *quale sarebbe potuto essere il destino di Taurisano e della sua popolazione? Certamente migliore!*

E si tenga conto che ancora non c’era l’Ospedale di Casarano!

Per noi, ragazzi degli anni ‘40-50, quella struttura incompleta era il -paese dei balocchi-, il labirinto in cui nascondersi e giocare (c’era il piano seminterrato su tutta la struttura). Dove ora c’è la Villa comunale, lì doveva esserci il piazzale per il parcheggio delle auto e delle ambulanze dell’Ospedale.

### **La banda musicale**

Il duca Alessandro Lopez y Royo, oltre alle iniziative già menzionate, promosse e finanziò la **banda musicale “Gran Concerto L.Y.R-A-”**, dalle sue iniziali Alessandro Lopez Y Royo. Il primo maestro- concertatore e direttore fu Michele Chiriaco di Cutrofiano, che abitava in una casa del duca in Via A.Diaz, dove pure hanno abitato i cappellani della chiesetta delle Suore, e successivamente la famiglia Piccinno. Il maestro Chiriaco era di costituzione robusta e non molto alto, aveva 6 figli, quattro maschi e due femmine. Il figlio maggiore era Mario, che faceva il fotografo e anche parte della banda diretta dal padre, suonava il sassofono soprano, poi c’era Alberto che suonava il flicorno tenore, la tromba di canto, era molto bravo, tanto che, dopo aver suonato nella banda di Taurisano, è stato solista nelle migliori bande, da quella di Lecce a quelle di Squinzano e Conversano; poi c’era Tonino che suonava tamburi e timpani, ed infine Ginetto, mio coetaneo e mio grande amico, che poi ha intrapreso la carriera militare e si è congedato con il grado di tenente colonnello. Il maestro Chiriaco, dipendente del duca, ha avuto il grande merito di aver avviato e insegnato a tanti nostri compaesani la musica e a suonare gli strumenti musicali, infatti è da tener presente che negli anni ‘50-60 pochi frequentavano regolarmente le scuole e c’era molto analfabetismo, perciò i bandisti erano quasi tutti contadini, artigiani e lavoratori generici. Ne ricordo ancora alcuni: *mesciu* Uccio Pennetta (soprannominato “*picadoro*”), che era “capobanda” e vice direttore artistico, e che pagava i bandisti; i fratelli Romano: Pippi, con il suo basso, Mario con il sassofono; *u Pippi Mulinaru* (Macagnino, padre del prof. Antonio) con la tromba di accompagnamento; *u Gigi De Icco* con il basso; *u Ucciu Misciali* (figlio del bidello *mesciu* Tima e padre dei colleghi Cristina e Giuseppe) con il flauto; *mesciu Bifani* con la grancassa; *u Roccu Picaniura* (calzolaio) con il tamburo; *u Pippi Solidoru* con la tromba; Ernesto Barba con l’oboe; con la tromba solista (soprano) i Zippo di Miggiano (padre e figlio); con il clarino solista Antonio Fari di Surbo; *u Gei* con il basso, e poi tanti altri ancora, tra cui diversi forestieri. La banda era composta

da circa 60 elementi; oltre ai bandisti c'era il bidello, u *Nnai picaniura* (Corvaglia), gli autisti Ciccio Sanfrancesco e altri forestieri.

Quando il maestro Chiriaco si è ritirato in pensione e si è trasferito al suo paese Cutrofiano, al suo posto è stato chiamato il maestro Antonio Lucarella, proveniente da Copertino. Con la sorella Mina hanno abitato in alcune stanze della nostra casa di Viale Rimembranze (dove, dopo, ha abitato mio fratello Uccio con la sua famiglia).

Ricordo che il maestro Lucarella era alto e longilineo.

Approfittando che avevo il maestro -in casa- ho imparato a suonare il flauto e l'ottavino (che è un flauto più corto). A quell'epoca io avevo 9-10 anni e per un anno intero ho seguito e fatto parte della banda nei vari concerti tenuti in tante località. Ricordo che, a volte, quando suonavamo su una cassa armonica, mi mettevano i coperchi rotondi dei timpani sotto ai piedi, perché sembrassi più alto e mi si potesse vedere! Stavo accanto a Uccio Misciali, che era il primo flauto. Le prove concerto venivano effettuate in un grande locale fatto costruire appositamente dal duca in una parte del *bosco*, più o meno in corrispondenza del luogo dove ora c'è l'abitazione del ginecologo dott. Mongelli, in Via Rimembranze.

Il duca era un appassionato della musica e della sua banda, perciò spesso veniva ad assistere alle prove concerto, facendosi accompagnare da alcuni suoi uomini, e restava per ore seduto su una poltrona. La banda era ben attrezzata: aveva in dotazione due divise per i bandisti; tutti gli strumenti musicali necessari, casse in legno per le divise e per gli spartiti musicali; due automezzi, di cui uno per i bagagli e gli strumenti pesanti e ingombranti; due bidelli, due o tre autisti (ne ricordo uno, Ciccio San Francesco, poi agente della Polizia di Stato).

Vice direttore era *mesciu Ucciu* Pennetta, che di mestiere faceva il barbiere, la sua sala da barba si trovava dove ora c'è il tabacchino di Caterina Franza, e già prima era di suo suocero *mesciu Così* Schiavano; lui faceva anche l'infermiere a domicilio, cosa che facevano anche altri barbieri, come mastro Manco, il padre di Mafalda, moglie dell'insegnante Stefano Ciurlia, che aveva la sala da barba accanto alla casa natale di Vanini, e *mesciu Ugo* Orlando, "mastro scarpa", e forse ce n'erano anche altri.

Ricordo che mia madre aveva la pressione arteriosa alta (in quegli anni non c'erano ancora le medicine per curarla) e *mesciu Uccio* Pennetta veniva di tanto in tanto in casa nostra, apriva un astuccio e tirava fuori delle *sanguette* (sanguisughe) che applicava sulla tempia e sulle arterie del braccio di mia madre per *tirare* il sangue e farle abbassare la pressione. Purtroppo mia madre morì giovane per questo problema, io avevo solo 7 anni d'età!

Come dicevo, all'età di circa dieci anni sono stato in giro con la banda per un anno. Nei miei ricordi ci sono due avvenimenti importanti. Il primo è quando con la banda siamo andati a suonare al paese di Montecassino per la festa del Santo patrono. Nell'intervallo del pomeriggio siamo saliti a visitare il Monastero di Montecassino, che era stato completamente distrutto dalle bombe degli aerei anglo-americani per stanare i reparti tedeschi, che ivi si erano asserragliati, per fermarne l'avanzata. Il monastero poi era stato completamente ricostruito.

L'altro episodio è stato per me anche molto piacevole. Eravamo con la nostra banda a Miggiano, per la festa della protettrice Santa Marina: nella piazza centrale del piccolo paese era stata allestita una luminosa cassa armonica; noi avevamo eseguito



l'opera "Norma", di Giacomo Puccini, dove è previsto anche un assolo del flauto nella romanza "Casta diva". Dal balcone di un palazzo signorile una coppia anziana, seduta su comode poltrone, aveva ascoltato e applaudito l'esecuzione dell'opera. Stavamo scendendo dalla cassa armonica quando si avvicinò al Maestro Lucarella un uomo, mandato da quel signore del balcone, dicendogli se poteva accompagnare me nel palazzo signorile, perché i suoi padroni volevano parlarmi. Il Maestro acconsentì.

Quei signori mi ospitarono nel loro lussuoso salotto del primo piano, mi offrirono dolciumi ed altro, si congratularono con me anche per la mia età (avevo poco più di dieci anni!), e poi, quel signore, mi chiese se accettavo un dono, e mi regalò un ottavino in legno (è uno strumento più piccolo del flauto). Io lo ringraziai emozionato e commosso! Poi quel signore mi spiegò che lui, anni prima, era stato proprietario di una banda (come il nostro duca) e che gli erano rimasti alcuni strumenti musicali. Ancora adesso conservo gelosamente quell'ottavino, non tanto per il suo valore materiale, ma per il gesto signorile del dono!

Con questi ricordi finisce la mia "avventura" con la banda perché, dopo aver frequentato, qui a Taurisano, la classe quinta elementare, non essendoci ancora da noi le Scuole Medie, mi son dovuto trasferire a Lecce per poterle frequentare.

Altra realizzazione del duca è stato il vecchio campo sportivo "Alessandro Lopez y Royo" di via Casarano (ora struttura con campetti rossi ed altro).

Quanti ricordi in quel campo sportivo! La squadra "Topolino" era formidabile e molti di quei ragazzi hanno poi militato in squadre importanti come: Poggiardo, Racale, Scorrano. Tra gli altri ricordo il mio amico fraterno Ugo Baglivo (centravanti); Rocco Stifani (*u Roccu ta Bernardina*), grande ala sinistra alla Gigi Riva; Pasqualino Orlando (*u Pascalinu tu fattore Bei*), Luigi Orlando (*tu fattore Bei*), e poi Antonio Martinese (*u Ucciu mancinaru*) grande terzino sinistro; Paolo Di Seclì (*u Paulucciu*) grande terzino; Mario Pennetta, grande centromediano; Quintino Protopapa, centrocampista; Angelino Pacella, estrosa ala (quando era... sobrio). Ogni volta, prima di una partita, bisognava prima di tutto togliere le pietre dal campo, mescolate al tufo delle cave, poi bisognava tracciare le linee laterali e quelle di fondo con la calce, e tanti altri preparativi. Ricordo che qualche volta, dovendo giocare in un paese vicino, si andava con la bicicletta (e anche in due) e Rocco Stifani a volte faceva due viaggi. Indimenticabile la figura del sacerdote don Giovanni Ciardo con la sua squadra, era incontrollabile e si agitava con l'arbitro e con i giocatori! Negli anni Quaranta, il campo era recintato con un muro di pietre a secco, poi negli anni Cinquanta si è costruito un muro con tufi delle nostre cave.

## **Il gruppo elettrogeno**

Altra realizzazione da parte del duca Lopez è stato un gruppo elettrogeno, (nei dintorni dello stabilimento di Via Acquarica) per l'illuminazione pubblica, quando ancora non c'era l'energia elettrica nelle abitazioni e nelle strade del paese.

## **Considerazioni**

Da quel poco che ho potuto ricordare sono convinto che il duca Alessandro Lopez y Royo per noi taurisanesi sia stato un grande benefattore, lasciando alla comunità alcune delle sue realizzazioni e dei suoi beni (palazzo, suoli, Asilo).

Un ruolo molto importante negli anni '60 è stato dato dagli eredi testamentari del duca al geometra Salvatore Sabato, per la lottizzazione e la vendita di molti suoli edificatori (zona del bosco

ed altre ancora). Il geometra Sabato è poi diventato proprietario dello stabile di Via Lecce (l'Albergo). Altro tecnico incaricato della vendita dei suoli è stato l'ing. Cacciatore (penso che fosse di un paese del Capo di Leuca), che era collegato con il geometra Mario Rizzello. Un metro quadrato di suolo edificatorio negli anni '60-70 (nella zona dell'ex bosco) poteva valere dalle 800 alle 1.200 lire, e molti che erano emigrati per lavoro all'estero comprarono il suolo e costruirono una nuova e più grande abitazione.



*Concerto Bandistico Lyra (Lopez Y Royo Alessandro), prima metà del '900;  
al centro il Duca Lopez accanto al M<sup>o</sup>. Michele Chiriaco*

## **L'ALLUVIONE DEL 5 E 6 OTTOBRE 1957 A TAURISANO**

Anche a Taurisano, come nei paesi vicini, il 5 e 6 ottobre 1957 si verificò una disastrosa alluvione che interessò soprattutto la parte più bassa del centro abitato, e cioè la zona intorno al Giardino della Corte (*u Mijaru*), tra le attuali Piazza Unità d'Italia, Via Aldo Moro, Corso Umberto I, Via Caracciolo ed altre ancora. In quegli anni a Taurisano non esisteva ancora l'attuale sistema fognario e le acque piovane invasero strade e campagne in quella zona per molti giorni. Molti abitanti di Corso Umberto I e vie adiacenti subirono gravi danni: cantine allagate, abitazioni a livello stradale con oltre un metro di acqua rossa sul pavimento, mobili che galleggiavano. Ricordo che per i primi soccorsi portarono una barca di pescatori dalla marina di Torre S. Giovanni di Ugento. Centinaia di parenti e di volontari prestarono soccorso ai bisognosi. Vennero abbattuti tratti del muro di cinta del Giardino della Corte per favorire il deflusso delle acque provenienti da Viale Eroi d'Italia, da Via Machiavelli, da Via Lecce, da Via Vittorio Veneto, da Via Caracciolo. Molti

danni ebbero le abitazioni dei Sanfrancesco, dei Rizzello, dei Tedesco, dei Baglivo, dei Capone, degli Stasi, dei Perrotta, dei Preite, dei Potenza (*u Bozza*) ed altri ancora. Si aprirono delle voragini in alcuni punti (io ne ricordo una nella vecchia abitazione dei Potenza-Rizzello, dove ora c'è la casa del dottor Stefano Potenza e della consorte Rosalba Nuzzo) e dopo qualche giorno l'acqua si prosciugò lasciando uno strato di fango e danni incalcolabili. Una delle abitazioni che ebbe danni maggiori fu quella –tu “*Caricasole*” (famiglia Giugno), dove ora c'è l'abitazione degli eredi –tu *Totu Ponzu-*, geometra Mimino e sorella.

Racconto in breve come io e l'amico Ugo Baglivo riuscimmo a –salvare- l'asinello!

La famiglia di Stefano Baglivo abitava in Corso Umberto I, accanto all'Agenzia di Assicurazioni di Mario Manco, di fronte all'autoscuola Potenza. La costruzione, molto antica, era su piani diversi: scantinati, piano terra e piano rialzato. In uno di questi bassi locali c'era l'asino del signor Stefano. Non potendo tirar fuori l'asino dall'ingresso abituale di Corso Umberto I a causa del livello dell'acqua che lì superava un metro di altezza, per diverse ore ci sforzammo, con vari tentativi, di tirarlo fuori dall'altra uscita laterale (di fronte all'abitazione di Tore Capone e di Vituccio Stasi). Dopo avergli fatto attraversare il corridoio e scendere alcuni gradini (che faticaccia!), io e l'amico Ugo tirando l'asino attraversammo via Caracciolo e lo sistemammo nella stalla di proprietà di mio fratello Uccio, in Via Vittorio Veneto 52, dove poi rimase per alcuni giorni. Sino agli anni '50 si poteva ancora vedere –a Ora- (una voragine a cielo aperto) nel Giardino della Corte, (nei pressi del Calvario di Via Acquarica, dove ora c'è il semaforo), che accoglieva le acque piovane della zona ed era ricettacolo di rospi, di rane, di zanzare, e che emanava aria maleodorante e malsana.

## **NEL MONDO DELLA SCUOLA E DEL LAVORO (1<sup>a</sup> parte)**

Fino agli anni Settanta, la scuola era ancora così organizzata in tutto il territorio nazionale. Su base comunale le scuole materne e quelle elementari statali erano dirette da un Direttore Didattico. Nei piccoli centri come il nostro non c'era la Direzione e le scuole erano assegnate ad una Direzione vicina (per noi prima con Presicce e poi con Ruffano). A rappresentare il Direttore da noi c'era la figura del “Fiduciario”, un insegnante scelto dal Direttore, che lo sostituiva in tutte le necessità e che manteneva i rapporti costanti con la Direzione e con l'Ufficio di Segreteria, oggi lo denomineremmo “Responsabile di Sede”.

A Presicce, come Segretario, c'era l'insegnante Fernando Stasi, mentre a Ruffano c'era il maestro Antonio Falco, entrambi molto bravi e disponibili. In quegli anni, i Segretari erano maestri elementari -distaccati- in Segreteria, perché ancora non era stato istituito il ruolo A.T.A. (Amministrativi, Tecnici, Ausiliari). Qui a Taurisano, quando ho preso servizio io nell'anno 1957, c'era, come fiduciario, il maestro Anacleto Preite, per molti anni anche sindacalista e rappresentante fascista (in quegli anni del regime se non si era fascisti non si ricoprivano incarichi e si rischiava il posto di lavoro e anche di peggio!). Quando lui andò in pensione, per la scuola Carducci fui nominato io come Fiduciario, mentre la maestra Consiglia Preite per la scuola Vanini.

Quando poi finalmente è stata istituita da noi la Direzione Didattica nei locali dell'edificio “Vanini”, il primo direttore didattico è stato Aldo De Bernart e come segretario è stato incaricato il

collega Ugo Baglivo. Il Direttore didattico era il responsabile unico delle scuole da lui dipendenti: nominava i maestri supplenti in assenza dei titolari, visitava le classi e redigeva il rapporto informativo sull'attività degli insegnanti, concedeva il congedo al personale per motivi di salute o per motivi di famiglia, per gestazione, ecc.; ogni anno preparava e inviava al Provveditorato agli Studi di Lecce il prospetto per l'organico degli insegnanti, tenendo conto del numero degli alunni iscritti; manteneva i rapporti con le autorità comunali (e anche con quelle religiose, militari, con i genitori degli alunni, ecc.), manteneva i contatti con l'Ispettore scolastico della zona e con il Provveditore agli Studi; dirigeva e controllava le scuole materne statali, dava il parere per l'istituzione di scuole private, doposcuola, corsi popolari, ecc..

Per le Scuole Medie e per le Scuole Superiori (Licei, Istituti Tecnici e commerciali, Istituti Professionali, Magistrali, ecc.) vi era il Preside, con l'Ufficio di Segreteria. Tutte le scuole di ogni ordine e grado della provincia dipendevano dal Provveditore agli Studi e dai vari Uffici del Provveditorato, per molti anni a Lecce ubicati nello stabile dove ora c'è la Questura, in viale Otranto, vicino all'ex Collegio Argento, e successivamente trasferiti nello stabile di Via Cicolella, all'ingresso a Lecce da Via Maglie.

Al Provveditorato, i vari dirigenti e impiegati provvedevano a preparare gli stipendi di tutto il personale insegnante, concedevano le aspettative, nominavano nel ruolo gli insegnanti assegnandone la sede di servizio, provvedevano a concedere i trasferimenti a domanda del personale e poi a tutte le altre necessità delle singole scuole della provincia; in seguito, molti di questi compiti, che prima erano degli Uffici del Provveditorato, con l'introduzione dei Decreti Delegati, dagli anni settanta in poi, sono stati trasferiti agli Uffici periferici delle singole scuole.

Su scala nazionale, sull'istituzione Scuola, vi era il Ministro della Pubblica Istruzione, con i vari uffici del Ministero. Tra l'altro il Ministro bandiva i concorsi per il personale scolastico, per il personale A.T.A., stanziava e disponeva delle somme assegnate al suo ministero, pubblicava Nuovi programmi ministeriali, Nuovi Regolamenti, ecc. Per molti anni le Scuole italiane hanno usufruito della vera e grande riforma del ministro Giovanni Gentile del 1923 (periodo fascista), ma poi, con l'approvazione della Legge del 1974 che introduceva gli Organi Collegiali della scuola, molte cose sono cambiate, alcune in meglio (veramente poche), molte invece in peggio. Con l'introduzione degli Organi Collegiali (Consiglio d'Istituto, Giunta esecutiva, Presidente, Consiglio di classe, Collegio dei Docenti, ecc.) l'assetto della scuola è stato stravolto. Non c'è più solo il Direttore Didattico o il Preside, oggi Dirigente Scolastico, come unico responsabile delle scuole e del personale a lui affidati, mentre per la parte amministrativa, come responsabile c'è il Direttore amministrativo, DSGA, l'ex segretario, con gli assistenti amministrativi.

Alcune decisioni, che prima erano del Direttore, ora sono attribuite al Consiglio d'Istituto, ad esempio: il calendario delle lezioni, il piano viaggi e uscite didattiche, iniziative varie; il DS sceglie i suoi Collaboratori, e designa il collaboratore vicario, che lo sostituisce in caso di sua assenza o impedimento.

Nella scuola elementare, dall'insegnante di classe -unico- si è passati a più insegnanti con la divisione delle materie assegnate a ciascuno (ambito matematico-scientifico, ambito italiano, storia, geografia, ambito linguistico, ecc.). A mio modesto parere e, per l'esperienza avuta come insegnante, ritengo che sarebbe stato sufficiente, almeno nelle classi del primo ciclo, e cioè prima e seconda classe, lasciare l'insegnante-unico/a-, magari accompagnato da altro docente per l'insegnamento della lingua straniera, per l'educazione motoria, per l'eventuale sostegno, mentre per le classi terze, quarte e quinte potrebbe andar bene la divisione delle competenze. Aver messo

più maestri a ragazzi di 7-10 anni è stato come far perdere la figura di riferimento (dopo la mamma). Con successive riforme, nella scuola elementare, ogni maestro/a ha dovuto scegliere un'area disciplinare da insegnare in una o due classi parallele (ad esempio: italiano, storia e geografia, scienze e matematica, ecc.). Così, sempre a mio parere, l'insegnamento è troppo frazionato e non tutti gli scolari hanno gli stessi ritmi con l'alternarsi di insegnanti e di materie; inoltre per ogni materia ci sono libri e quaderni da portare nei pesanti zaini.

Inoltre può verificarsi che ciascun docente assegni i compiti per casa senza tener conto di ciò che fa il collega, e così il povero scolaro a volte può trovarsi in difficoltà e ricorrere all'aiuto della mamma o di altro familiare. L'ideale sarebbe quello di istituire il tempo pieno per tutti gli alunni che lo richiedano, in modo da poter fare i compiti a scuola, nel pomeriggio, sotto la guida di un insegnante, lasciando all'alunno del tempo libero per eventuali altre attività (catechismo, palestra, musica, inglese, ecc.).

Con successive riforme scolastiche che si sono avvicinate in questi ultimi decenni, sembra che ogni ministro voglia passare alla storia come riformatore, spesso però finisce per rivelarsi un *affossatore*, si pensi ad esempio, agli inizi degli anni duemila, all'istituzione dei Poli Scolastici comprensivi (ciascun Polo comprende determinate scuole materne, scuole elementari e medie statali) ed alla Riforma Gelmini, che ha istituito i nuovi Licei, riducendo le ore settimanali di molte discipline ed eliminato completamente alcune.

A Taurisano, per alcuni anni, ci sono stati 2 Poli: il primo Polo comprendeva le scuole materne "Collodi" di Contrada Apostolo, quella di Via Aspromonte; le elementari "Vanini" e "A. Sabato" e la Media "Don Tonino Bello". Il secondo Polo era formato dalla materna "Lopez" di Via Giardini d'Infanzia, dalla materna di Via Comi, dalla scuola elementare "Carducci" e dalla Scuola Media I Nucleo di Via Lecce. Ciascun Polo aveva il suo Dirigente e l'Ufficio di Segreteria (con Direttore amministrativo e applicati). Ora, dal 2019, a Taurisano è stato soppresso un Polo (a causa della diminuzione degli alunni) e si è tornati ad un unico Polo con un solo Dirigente e con un'unica Segreteria e unificato i vari Organi Collegiali. Queste continue riforme, invece di migliorare la Scuola, l'hanno fatta precipitare in un caos di competenze e di attribuzioni che non hanno avuto risposta adeguata. Si tenga conto, ad esempio, che la Scuola ha sempre avuto carenza di Dirigenti scolastici (ex Direttori didattici e Presidi) e molto spesso, anche nel nostro caso, le scuole sono state assegnate in -reggenza- ad un Dirigente di scuole di paesi vicini. Di questo stato di cose ne hanno risentito il personale docente, il personale amministrativo, gli alunni e i loro genitori. Dispiace vedere la scuola ridotta così!

Negli anni '80-90, la scuola elementare italiana era considerata tra le migliori d'Europa, aveva programmi didattici aggiornati e adeguati ai tempi, personale stabile e aggiornato. Negli anni '80-90, a Taurisano, era stato raggiunto il numero massimo di ben 1.500 alunni nella scuola elementare, divisi in 62 classi e distribuiti in quattro edifici. Negli anni successivi, gradatamente, si è registrato un sensibile calo delle nascite e di conseguenza le classi sono diminuite.

Da alcune voci, peraltro non confermate, ho sentito che, a causa di tale riduzione, è intenzione dell'Amministrazione Comunale di utilizzare per altri usi lo storico edificio "Carducci" e l'edificio della Scuola Media di Via Lecce. Secondo me, questo sarebbe un grave errore, per tanti motivi! Una comunità e un'Amministrazione comunale, poco sensibili ai problemi della Scuola e che non assicurano strutture e mezzi adeguati a sviluppare adeguatamente la personalità dei ragazzi e dei giovani, fanno un grave danno alla società e non contribuiscono al progresso delle nuove generazioni. Nell'edificio della scuola elementare "G. Carducci" esiste una palestra che da tanto

tempo è inutilizzata. Nel corso degli anni, in quell'edificio sono state effettuate delle ristrutturazioni per adeguare la struttura alle normative vigenti, ma non si è mai pensato di sistemare e attrezzare la palestra per l'uso a cui è destinata. Nei decenni passati all'educazione motoria degli alunni si è data molta importanza, prova ne siano i risultati eccellenti conseguiti dai nostri scolari nelle fasi provinciali e regionali dei Giochi della Gioventù. Per diversi anni, nella nostra scuola elementare, ci sono stati degli insegnanti -incaricati- dell'insegnamento dell'educazione motoria per tutte le classi (Luigi Guidano, Remo Zaccaria, Luigi Caroli, Vincenzo Preite) e le palestre erano sempre utilizzate, come pure gli spazi esterni degli edifici, con grande giovamento per la salute dei ragazzi e per la loro crescita armoniosa. Ora, invece, costringiamo gli scolari a stare seduti in classe per ben cinque ore al giorno, con tutto ciò che comporta ai ragazzi di quell'età.

Altra considerazione riguardante l'edificio "Carducci": ci sono state varie ristrutturazioni, l'ultima nel 2019 con la chiusura dell'edificio per più di un anno. Allora come mai si tengono alcune classi al piano superiore nelle aule -piccole- che si affacciano su Via Giardini d'Infanzia, lasciando vuote le belle aule -grandi- di Via Rimembranze? In quelle aule piccole ed esposte al sole durante la mattinata, fa molto caldo e non bastano le tapparelle, e c'è poco spazio per contenere scolaresche di oltre 22-23 alunni! Se sono stati registrati problemi di inagibilità strutturale delle aule non si poteva provvedere per tempo? Se, come è vero, sono diminuiti gli alunni e di conseguenza anche le classi, non si sarebbe potuto programmare, almeno per gli anni futuri, di utilizzare le aule vuote per altre attività di ampliamento dell'Offerta Formativa? Ad esempio corsi di doposcuola, tempo pieno, di musica, di arti grafiche, di lingue straniere (inglese), di ginnastica, di teatro, di informatica, ecc., offrendo la possibilità di frequentarli soprattutto ai ragazzi che non possono permettersi un corso a pagamento. Nei decenni passati, in quelle aule, dopo il turno antimeridiano normale, si alternavano corsi di doposcuola, anche comunali.

Altra considerazione, se davvero si decidesse di destinare ad altro uso gli edifici "Carducci" e della Scuola Media di Via Lecce: si è pensato al disagio per centinaia di alunni e per i loro familiari, che abitano in zone molto distanti, che, per raggiungere la scuola "Vanini" e la scuola Media "Don Tonino Bello", saranno costretti ogni giorno a farsi accompagnare in macchina o dovranno recarsi a piedi, con i rischi del traffico, con il sole e la pioggia?

Si parla tanto, sia a livello nazionale ma anche locale, di dare priorità alla Scuola, fornendo i mezzi e il personale necessari, per stare al passo con i tempi, considerando che siamo in una società evoluta post-industriale che richiede continui aggiornamenti, se non si vuole rimanere indietro. Purtroppo, spesso, le statistiche sentenziano che per certi aspetti l'Italia è agli ultimi posti tra i Paesi europei. Se trascuriamo la Scuola, da dove potrà venire la preparazione e il progresso per le future generazioni?

A Taurisano, oltre alle scuole materne e medie, da alcuni decenni, è in funzione l'Istituto Professionale per i Servizi Sociali (succursale di quello di Casarano) che, per alcuni anni, si è dovuto adattare negli angusti locali di Via Giardini d'Infanzia, di proprietà della famiglia Botrugno; ora invece, da alcuni anni, dispone di un nuovo e accogliente edificio di nuova costruzione in Via Salvo d'Acquisto, nei pressi del nuovo Stadio comunale.

Per l'esperienza avuta, prima come fiduciario e poi come collaboratore vicario, mi sento di affermare che è indispensabile avere sul posto una guida costante e sempre presente, poiché possono sorgere tanti problemi (con i docenti, con gli alunni, con le famiglie, con le autorità) che richiedono una decisione immediata e autorevole. Da quando, con i Decreti Delegati alle Segreterie e alle Direzioni scolastiche, sono state attribuite nuove competenze (bilanci dell'Istituto, stipendi

del personale, convocazioni e riunioni degli Organi Collegiali, elezioni dei vari organi, spese varie, ecc.) occorre molto tempo per il disbrigo delle varie incombenze burocratiche, a discapito del lavoro scolastico. Ora l'insegnante è impegnato per varie ore al giorno in riunioni e incontri, stesura di molti documenti, che spesso hanno poco a che fare con l'insegnamento.

Nei decenni passati, si facevano meno riunioni e i maestri avevano più tempo per la preparazione prossima e per la correzione dei compiti, per frequentare corsi di aggiornamento, spesso a pagamento e fuori sede, ma che, comunque servivano a migliorare la propria professionalità e venivano anche tenuti in considerazione e valutati per la carriera. Se la scuola elementare ha sempre goduto di buona fama, minore reputazione godeva invece la Scuola Media Unica, almeno fino a qualche tempo fa, anche per il fatto che, fin dalla sua istituzione obbligatoria in tutti i Comuni, non disponeva di tutto il personale docente necessario per l'insegnamento delle varie materie. E così, per insegnare le materie letterarie, in mancanza di laureati in lettere veniva dato l'incarico anche a laureandi, per insegnare matematica venivano nominati anche ingegneri o altri laureati in materie scientifiche, per le lingue straniere anche avvocati, per le scienze anche farmacisti, per l'educazione fisica anche ragionieri, geometri, maestri elementari e via dicendo. Questo stato di cose si è verificato anche da noi e per molti anni!

È evidente che una scuola così organizzata, con personale non qualificato né aggiornato sui programmi, precario, digiuno di pedagogia e di didattica, non poteva essere in grado di dare buoni risultati, almeno per i primi tempi. Diverso, invece, il discorso per quanto riguarda la Scuola secondaria superiore: i Licei, gli Istituti Tecnici, gli Istituti Professionali (questi ultimi un po' di meno, perché non sempre e non in tutte le realtà locali hanno potuto tener conto delle richieste del territorio, o hanno potuto disporre dei macchinari e delle attrezzature che i tempi richiedevano).

Se un -rimprovero- si può fare alla Scuola superiore degli anni '50-60 è quello di essere stata una scuola -selettiva- e presente solo nelle città e nei grossi Comuni, il che non ha consentito a tanti giovani di poterne usufruire. Stessa cosa per le Università. Da qui la carenza di laureati fino agli anni '50-60. Di questo stato di cose però se ne sono avvantaggiati coloro che, con l'istituzione della Scuola Media Unica in tutti i Comuni, pur essendo ancora universitari, sono stati -incaricati- dell'insegnamento di alcune materie ancor prima della laurea, e che, grazie ad alcune "legge provvidenziali", sono passati nei ruoli del personale docente senza alcuno sforzo. Quando poi nel dopoguerra, verso gli anni Cinquanta del secolo scorso, le condizioni economiche di molte famiglie sono migliorate, grazie anche alle rimesse di molti emigrati nel triangolo industriale del Nord (Torino, Milano, Genova) o all'estero (Svizzera, Germania (industrie), Belgio (miniere), Americhe, Canada, ecc.), molti giovani hanno potuto frequentare le Università, specialmente quelle del Nord, che avevano molte facoltà e docenti famosi.

Per molte famiglie, anche qui da noi, c'è stato un miglioramento del tenore di vita e la creazione di nuovi posti di lavoro (oltre a quello principale dell'agricoltura) con la creazione di alcuni calzaturifici, in particolar modo quello di *mesciu Ucciu* (Antonio Filograna di Casarano), che era riuscito in pochi anni a creare "*La Filanto*", con gli stabilimenti di produzione di Casarano, di Patù, (S. Gregorio), e poi in Albania, diventata una delle più grandi aziende europee di calzature.

Ricordo che ogni giorno, negli anni '70-80, venivano a Taurisano, ma anche nei paesi del circondario, degli autisti della "*Filanto*" e lasciavano in molte abitazioni il materiale da confezionare, le tomaie per le scarpe e lo spago per cucirle. Era facile in quegli anni vedere nelle case, ma anche per strada nella bella stagione, persone di tutte le età, compresi ragazzi e anziani, che cucivano tomaie senza distrarsi un attimo, perché il compenso era calcolato sul numero dei

pezzi lavorati. Molti giovani e meno giovani per diversi anni hanno potuto trovare un lavoro e uno stipendio assicurato presso gli stabilimenti “Filanto”. È stata una vera manna calata dal cielo!

Non mi soffermo sugli aspetti negativi di questo lavoro e sullo sfruttamento, però c'è da tener presente che in quegli anni qui non c'era di meglio, o prendere o continuare a soffrire la fame, la miseria, il freddo, come era fino agli anni '40 e nel primo dopoguerra.

E così, grazie alle rimesse degli emigrati, grazie a questo lavoro nero e, senza alcuna forma di assistenza e di previdenza, ma soprattutto grazie ad una ferma volontà di -ricostruzione- e di miglioramento del tenore di vita, molte persone sono riuscite a comprarsi l'automobile e anche più di una, indispensabile per raggiungere il posto di lavoro, ma anche per le necessità della famiglia, considerata la carenza di mezzi di trasporto pubblici, hanno potuto comprare un suolo e costruire una nuova casa, comprare un televisore, costruire un bagno con servizi igienici e vasca o doccia, la cucina a gas, nuovi mobili, la lavatrice e molto altro che il mercato offriva e che le condizioni economiche permettevano.

In pochi anni, nel dopoguerra, grazie anche agli aiuti americani, ma soprattutto alle capacità manageriali di uomini come Vittorio Valletta e la famiglia Agnelli (FIAT), Adriano Olivetti (macchine per scrivere), Enrico Mattei (Eni-petrolio), Luigi Einaudi (primo Presidente della Repubblica) e tante altre personalità del mondo dell'industria, del commercio, della politica, della scuola, è stato possibile ottenere la -ricostruzione e la riconversione- di industrie, di città, di edifici, al punto da portare l'Italia, da paese sconfitto e umiliato, a diventare una delle cinque o sei maggiori potenze economiche mondiali.

Anche nel nostro piccolo mondo, a Taurisano, questa rinascita c'è stata: sono state lottizzate molte zone, compresa la zona enorme del bosco, di circa dieci ettari, sono state costruite centinaia di abitazioni in poco tempo, spesso con materiale scadente e con maestranze non sempre all'altezza del loro compito, e la conseguenza di tutto ciò si avverte con la manutenzione richiesta da alcune abitazioni con i solai fatti da travi con poco ferro e scadente cemento, che oggi minacciano di crollare. A questo si aggiunga il diffuso fenomeno dell'abusivismo e la scarsa sorveglianza delle autorità comunali del tempo, che non hanno provveduto ad approvare un piano di fabbricazione, lasciando libero campo agli speculatori e agli abusivi.

Questo boom economico, la volontà di rinascita, l'apertura ai mercati e al lavoro, hanno favorito anche l'apertura di molte scuole secondarie nei centri più grossi e questo ha consentito a molti giovani di poter continuare gli studi per ottenere un diploma o un titolo universitario. Nella vicina Casarano sono sorti alcuni Istituti: Liceo classico, Liceo scientifico, Istituto Tecnico commerciale e per Geometri, Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato, Istituto Magistrale (poi diventato Liceo Linguistico, delle Scienze Umane ed Economico Sociale) e così molti nostri giovani hanno potuto conseguire un diploma professionale o continuare gli studi universitari a Lecce, o a Bari, ma soprattutto nelle più antiche e prestigiose Università del Centro (la “Sapienza” di Roma) o di Napoli (la Federico II), ma soprattutto Padova (per la medicina), Bologna, Urbino, Firenze (per l'architettura), Milano (per la “Bocconi” e per la “Cattolica”, dalle quali università escono economisti famosi in Italia e nel mondo come Monti, Draghi, Cottarelli, ecc.). Molti dei nostri professionisti hanno frequentato queste università.

Faccio una considerazione per mettere in evidenza come siano cambiate le realtà nel settore delle professioni, anche qui da noi. Negli anni '50-60, anni in cui io ho studiato al Magistrale di Lecce e poi insegnato prima a Putignano e poi a Taurisano, qui in paese, se non ricordo male, c'erano pochissimi diplomati e ancora meno laureati.

Di laureati, fatta eccezione per i sacerdoti, che erano un buon numero, ne ricordo pochi!

Come professori ricordo Pasquale Trono, Baldino Marra, Gaetano Sabato, Aldo Sabato (di lettere).

I medicierano Federico Perrotta (padre dell'ins. Mimina); Carmelo Cantoro (padre delle insegnanti Marcella e Fiorella); Guido Preite e consorte; Benedetto Cimino (di Taviano) e poi il figlio Evandro (tragicamente morto per incidente stradale, marito della Dott.ssa Cascione, dirigente dell'Ufficio legale del Comune); Federico Ponzi e il figlio Giuseppe, specialista in pediatria nell'Ospedale di Casarano, nonché la figlia Marcella, Assistente Sociale della ASL; la dottoressa Donata Stasi (di Acquarica), zia del sindaco attuale dott. Raffaele Stasi; Remo Sardella, poi trasferitosi in Calabria, nel paese d'origine della consorte; il dottor Iannella; la dottoressa Rita Preite (figlia del maestro Anacleto), poi trasferitasi a Ferrara.

Come avvocati ricordo Achille Stasi; Oreste Caroli, più volte sindaco di Taurisano, ma penso che non esercitasse la professione di avvocato; Antonio Pennetta, figlio del farmacista Gaetano Pennetta, che in quegli anni aveva l'unica farmacia esistente a Taurisano, nei locali ora di proprietà del geometra Pino Crudo, angolo Via Vanini -via Roma. Nella farmacia Pennetta, per molti anni ha lavorato come farmacista Ippazio Stefano Orlando, il padre dell'attuale farmacista Emilio Orlando. C'erano inoltre Giulio Stasi; Rocco Mangia, divenuto famoso penalista e trasferitosi a Roma, e i di lui fratelli; Salvatore Colona, che in corso Umberto I, accanto al bar dello Sport, aveva quell'abitazione dove poi ha abitato il dottor Cimino; Salvatore Colona risiedeva a Roma, dove ricopriva importanti incarichi nei Ministeri. Ricordo che alcune persone, anche amministratori comunali, aspettavano la sua venuta qui a Taurisano per consigliarsi con lui o per il disbrigo di importanti pratiche presso i Ministeri.

Penso che in quegli anni a Taurisano non ci fossero ingegneri. Io ricordo solo il nome di Vittorio Corsano, che è stato il progettista del primo edificio scolastico costruito a Taurisano in regime fascista, anno 1932-34; come architetto ricordo Antonio Tempesta, che, tra l'altro, ha progettato la facciata monumentale del Cimitero;

Laureati in agraria: Stefano Preite (*'u NNiu*), per molti anni Preside della Scuola media di Ugento e poi di quella di Taurisano e don Rocco Preite.

Altri laureati erano Luigi Ponzi e consorte, poi divenuti professori della locale Scuola Media, e i loro figli: Clemente, specialista in ortopedia, e le due sorelle, professoresse di lettere nei Licei di Casarano e di Tricase; l'avv. Tommaso Stasi (sindaco); l'avv. Cosimo Pennetta (sindaco); l'avv. Luigi Viva; l'avv. Silvio Caroli; l'ing. Tommaso Stefanachi (marito dell'ins. Marcella Cantoro). Sicuramente me ne sarà sfuggito qualcuno.

Un ruolo molto importante hanno svolto nella nostra comunità le due levatrici: Annunziata (De Simone?), moglie di Gregorio Vergine (autista e padre di Tonio e di Vera) e Maria Botrugno (figlia di mesciu Attilio e sorella di Cristina e Rita), moglie di Etti Pizza, autonoleggiatore. Erano personaggi molto conosciuti anche perché negli anni '50-60-70 nascevano molti bambini e la gran parte in casa.

Altro personaggio di rilievo era il tenore Enzo Preite (*'u Nzinu ta muta*), poi trasferitosi a Roma, dove ha lavorato per molti anni alle Poste. Ricordo che una volta, in occasione di una festa patronale, durante la S. Messa -cantata- nella Chiesa Madre, si esibì accanto all'organo (mi pare che a suonarlo ci fosse *'u Totu Ponzu*, padre del geometra Mimino) e io rimasi incantato nell'ascoltare l'Ave Maria.

Una menzione a parte meritano due professori di fama nazionale e internazionale, che hanno dato prestigio alla nostra comunità: Antonio Corsano e Francesco Politi.

Corsano era nato a Taurisano nel marzo 1899 ed è morto a Roma all'età di 90 anni; è stato professore di Storia della Filosofia a Napoli e a Bari; studioso e autore di molte opere e Maestro di molti docenti universitari. A lui è intitolata la Biblioteca Comunale di Taurisano e anche la Scuola Media di Via Lecce. Gli eredi, dietro sua volontà, espressa nel testamento, hanno fatto dono al nostro Comune di 1748 volumi della sua biblioteca personale; alcuni sono molto pregevoli e rari.

Il professore Politi, che da piccolo ha abitato in Corso Vanini, dove ora c'è la Banca Intesa S. Paolo, era germanista e docente universitario (anche a Lecce); ha tradotto molte opere dal tedesco, ma anche da altre lingue e ha composto molte poesie. Ha trascorso molti anni all'estero e specialmente in Germania.

Nell'aprile del 1989, l'Amministrazione Comunale di Taurisano ha voluto ricordare e onorare i due illustri studiosi taurisanesi, premiandoli con una medaglia d'oro.

A partire dagli anni '60, e cioè dopo che era stata istituita la Scuola Media unica per assolvere l'obbligo scolastico fino ai 14 anni, e dopo che nei Comuni più grandi erano sorti alcuni Istituti di scuole secondarie superiori, come a Casarano, a Tricase, molti giovani taurisanesi hanno potuto continuare a studiare conseguendo la maturità come Ragioniere, Geometra, Perito Industriale, Perito Tecnico, diploma Magistrale oppure la maturità classica o scientifica necessaria per continuare con l'Università.

Si può dire che negli anni 2000 quasi in ogni famiglia ci siano diplomati e laureati. Questo stato di cose, specialmente nel nostro Sud, non sempre ha favorito la crescita economica delle famiglie e della comunità, perché solo pochi tra questi professionisti sono riusciti ad inserirsi nel mondo del lavoro, mancando ancora da noi fabbriche, aziende, banche, assicurazioni, Servizi, commerci e tanto altro.

Come nel secolo scorso, con la crisi economica la storia si è ripetuta e per i nostri giovani è ricominciata l'emigrazione verso le ricche zone del Nord Italia, ma ancora di più in Inghilterra, Germania, Paesi arabi, ecc., ma con una differenza rispetto ai decenni passati: ad emigrare in cerca di un lavoro qualificato e ben retribuito non è più una manovalanza generica (operai, apprendisti, contadini, ecc.); sono dei laureati, dei diplomati, persone preparate, che hanno affrontato enormi sacrifici (anche economici) e sono stati lontano da casa per tanti anni per ottenere un titolo di studio; poi, purtroppo, invece di poter contribuire a migliorare le condizioni del proprio Paese, sono costretti a lavorare all'estero facendo progredire altre popolazioni.

Questa è una grave perdita, non solo per i mancati guadagni dei lavoratori e delle loro famiglie d'origine, ma anche per lo spopolamento dei nostri territori. Il Sud è così condannato ancora una volta all'isolamento, alla desertificazione, all'abbandono da parte delle migliori forze ed intelligenze, con tutte le conseguenze che ciò comporta: anziani sempre più soli e bisognosi, affidati alle cure dei pochi parenti o "custoditi" da badanti straniere poco affidabili; denatalità e chiusura di scuole e servizi, impoverimento della comunità. E così la "forbice" tra Nord e Sud si allarga sempre di più!

Ad aggravare ancora di più la situazione si è aggiunta la *xylella fastidiosa*, la grave malattia che ha fatto seccare migliaia di piante di ulivi secolari. Da sempre la Puglia aveva il primato per la produzione dell'olio d'oliva; molte famiglie di contadini riuscivano a mantenersi con il ricavato della vendita dell'olio (aiutati anche dall'integrazione che la Comunità Europea assegnava in base al numero di piante di olivo possedute o sui quintali di olio prodotti).

Dagli anni '60 in poi, con le migliorate condizioni economiche delle famiglie e con l'istituzione di scuole superiori e Università anche dalle nostre parti, c'è stato un risveglio culturale pure qui da noi.

Il professor Franco De Paola, docente d'inglese nel Liceo Scientifico "Vanini" di Casarano, ha fatto interessanti ricerche in Italia e all'estero e ha scritto alcuni volumi su Vanini e su altri temi.

Antonio Annoscia, Oronzino Sanfrancesco ed altri hanno fondato RLT (Radio Libera Taurus, con sede in un locale della Chiesa madre). Oronzino, tutte le mattine, trasmetteva da quell'emittente locale la rassegna stampa, informando sugli avvenimenti locali e nazionali più importanti. Si alternavano altri collaboratori con rubriche interessanti. Anch'io ho avuto l'occasione di trasmettere alcune puntate con la rubrica "La famiglia e la scuola".

Il prof. Gigi Montonato ha fondato il mensile "Presenza Taurisanese" nel 1983, avvalendosi nel tempo di studiosi e letterati non solo italiani, ma anche stranieri.

Il dr Santo Prontera ha fondato il giornale "Nuova Taurisano" nel 1989, dando spazio in modo particolare agli avvenimenti locali.

Il Direttore didattico Luigi Crudo e il professore di filosofia Francesco Paolo Raimondi (presidente del Liceo scientifico "Vanini" di Casarano) hanno tradotto dal latino in italiano le due opere del nostro G.C. Vanini; va dato atto al prof. Raimondi di aver creato il *Centro internazionale di studi vaniniani*, con sede a Taurisano, per la diffusione del pensiero del nostro filosofo.

Il dottor Luigi Ponzi (studioso di storia locale) ha pubblicato interessanti notizie sui monumenti locali e così il Direttore didattico Aldo De Bernart (in particolare uno studio sulla chiesa della Madonna della Strada).

Il prof. Roberto Orlando (docente di lettere nella Scuola Media locale) ha scritto vari volumi sulla nostra Taurisano.

Il prof. Luce Ciullo, figlio di Gregorio e nipote "ta zzi Pippina cappa" (vero monumento storico della memoria del nostro paese), ha pubblicato interessanti volumi su Taurisano.

L'ins. Stefano Ciurlia (anch'egli nipote *ta Pippina cappa*) continua ad essere un poeta inesauribile in italiano e in vernacolo e pronto per ogni ricorrenza.

Il prof. Mario Caroli ha scritto interessanti opere di pedagogia.

Il prof. Aldo Sabato è stato eccellente cultore di varie discipline –come musica e matematica- e infaticabile organizzatore e autore di spettacoli musicali e teatrali, nonché autore di testi musicali per le scuole medie.

L'architetto Antonio Ciurlia si è distinto in particolare con le pubblicazioni sulla chiesa-santuario della Madonna della Strada.

Il professore Tonio Pacella è cultore di storia locale e appassionato ricercatore e curatore di mostre fotografiche locali, ma anche del Salento in genere.

Salvatore Rocca ha pubblicato e continua a pubblicare ricerche interessanti su libretti e sui giornali locali.

Il poeta e scrittore prof. Luigi Di Seclì ha scritto vari libri, romanzi e poesie anche in vernacolo.

Il prof. Rocco Urso ha fatto ricerche su Taurisano.

I professori Antonio De Pascalis e Donato Lupiccio hanno scritto vari articoli e di vario genere sui giornali locali.

Il dottor Rocco Schiavano ha curato articoli sportivi e il sito internet del Comune.

Il dr. Claudio Leuzzi (già sindaco di Taurisano) ha scritto e pubblicato interessanti articoli di politica.

Inoltre, prima di questi, ci sono stati alcuni personaggi del mondo contadino (in particolare *mesciu Ucciu guardia*, Antonio Rizzello) e Antonio Crudo (padre del direttore didattico Luigi Crudo) che nei decenni passati, pur avendo potuto frequentare solo le poche scuole esistenti ai loro tempi, hanno lasciato scritti e memorie utilissimi per ricordare come eravamo.

Una menzione a parte merita anche Antonietta Di Seclì (nata a Taurisano nel 1934 e vissuta qui da noi negli anni dell'infanzia). Ha abitato con la famiglia (il padre era stato minatore in Belgio e poi muratore) in via Roma, accanto all'attuale sede della Banca popolare Pugliese, e poi per alcuni anni in Via Vittorio Veneto-angolo via Caracciolo. In seguito si è trasferita a Milano per poter studiare e lì ha potuto manifestare le grandi doti naturali come pittrice, poetessa, costumista di spettacoli televisivi. Ha girato tutto il mondo, facendo mostre e conferenze e ottenendo premi e riconoscimenti nel mondo della cultura dagli addetti ai lavori. La Di Seclì viene considerata la Capofila del *Parallelismo pittorico*, una nuova corrente di pensiero che accomuna sotto lo stesso titolo la pittura di un quadro alla poesia.

Sempre nel campo della pittura vanno ricordati Silvano Cavoli, la prof.ssa Anna Rosa Potenza, Ottavio Ciurlia e poi la giovane Antonella De Pietro.

Una nota a parte merita il prof. Donato Minonni (pittore e scultore). Ha disegnato numerosi e interessanti quadri e scolpito in marmo numerose statue (ne ha anche create di cartapesta) che fanno bella mostra non solo nelle chiese, ma anche in cappellette cimiteriali private.

Nel campo sanitario vi sono tanti medici e operatori sanitari molto bravi, che meritano di essere citati: Antonio De Benedictis, Lucio Maglie, Ivano Colona, Antonio Manco, Osvaldo Preite, Rocco Carangelo, Egidio Cappilli (per molti anni al Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Casarano), Stefano Potenza, i ginecologi Palmiro Mongelli e Lorenzo Sabato (dell'Ospedale di Casarano), il pediatra Giuseppe Ponzi e l'ortopedico Alessandro Preite (entrambi all'Ospedale di Casarano), l'ortopedico De Paola (figlio del prof. Franco e dell'ins.te Rita Fabio), il dentista Claudio Febbraro (con studio in Via Lecce), i dottori veterinari Lupiccio (morto improvvisamente nel 2019) e De Donno (figlio di Domenico) che è fuori sede, Ferdinando Leuzzi (figlio del prof. Giuseppe), il laureato in agraria dott. Ciullo (titolare della Farmacia agricola di via Casarano), i medici deceduti prematuramente: Giovanni Scorrano, Evandro Cimino, Mimmo Caroli.

Vanno menzionati a parte: il dottor Prof. Rocco Orlando (che per molti anni è stato ricercatore e professore nell'Università di Padova ed ha al suo attivo specializzazioni in vari settori e numerosi scritti su ricerche fatte sulle malattie del fegato); il dottor Salvatore Zaccaria (primario di cardiocirurgia nell'Ospedale "Vito Fazzi" di Lecce), il dottor Antonio Pennetta (cardiologo ora in servizio nell'Ospedale "Panico" di Tricase); l'infermiere professionale Giuseppe Mele (che lavora al Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Tricase): molto impegnato e disponibile con il prossimo bisognoso di cure.

Come farmacisti locali vanno ricordati: Ippazio Stefano (*Patisteu*) Orlando e il figlio Emilio (con farmacia in Viale Rimembranze); il defunto Giovanni Verardi e poi i figli Vincenzo e Biagio (con farmacia in Via Vanini); la dott.ssa Rosalba Palese (moglie del nostro prof. Antonio Stifani, già docente di materie letterarie e sindaco di Taurisano) con farmacia in via Alcide De Gasperi; poi c'è la quarta farmacia gestita da medici forestieri, con sede in Viale Eroi d'Italia.

Nel campo economico-aziendale vanno ricordati soprattutto i fratelli Scarlino. Giuseppe Scarlino (*'U Peppino ti polli'*) ha iniziato la sua attività con una piccola e modesta azienda di

macellazione e vendita di carni e successivamente, con grandi sacrifici e con tanto impegno, è riuscito a costruire un'azienda (dove prima c'era il Macello comunale, sulla via per Miggiانو, ora gestita dai figli) che rifornisce di carni macellate gran parte dei supermercati e delle macellerie della provincia, dando lavoro a decine e decine di operai. L'altro fratello, Tommaso Scarlino, anche lui partendo dal piccolo commercio e differenziandosi sulle attività (nei primi anni, insieme al figlio Attilio, andava in giro alle fiere e ai mercati a vendere "servole" e Wurstel), è riuscito a fondare il Salumificio Scarlino (dal 1971) che, in pochi anni, ha raggiunto grandi dimensioni a livello nazionale, con stabilimenti di produzione di wurstel e "servole" sulla provinciale per Casarano, ma poi anche in Polonia per alcuni anni, mettendo sul mercato nazionale, ma anche all'estero, prodotti con marchio conosciuto e apprezzato dai consumatori. Per alcuni anni, la produzione nello stabilimento di Taurisano è rimasta paralizzata a causa di un fermo giudiziario in seguito alla morte accidentale di un operaio dipendente (Orlando), ma da poco tempo è stata ripristinata la produzione con i vecchi e con nuovi prodotti richiesti dal mercato.

Tante altre persone meriterebbero di essere ricordate per ciò che fanno e per come lo fanno anche a vantaggio della nostra comunità.

Nell'economia di Taurisano i due stabilimenti Scarlino rappresentano una *manna*, anche perché vi lavorano direttamente e nell'indotto centinaia di persone.

Fino a qualche anno fa, nel settore dell'abbigliamento c'erano due stabilimenti di una certa importanza, che hanno prodotto pantaloni e jeans per conto proprio e anche per altre aziende rinomate: Mario Melileo (Reseda), con laboratorio in Viale Eroi d'Italia, e Melileo Antonio Cosimo-Confezioni, nella zona industriale di Ruffano. Da qualche anno, Mario Melileo ha cessato l'attività, vendendo il locale a Sanibart di Salvatore Bartolomeo (stabilimento e vendita di prodotti ortopedici).

Tra gli stabilimenti "scomparsi" bisogna anche ricordare la "distilleria" del signor don Pasquale Potenza, nei pressi della chiesa della Madonna della Strada, dove ancora si può vedere quel fumaiolo alto più di venti metri; lo stabilimento vinicolo della "Fattoria la Quercia" di don Gino Lopez y Royo, sulla Via per Ugento; i tanti frantoi "ipogei" e anche quelli a piano terra; i magazzini di tabacchi; i due cinema: Lopez e Caroli.

Tra coloro che hanno chiuso i battenti va ricordata la "SANCAR" dei fratelli Oronzino, Gigi e Leo Sanfrancesco, con uffici di vendita auto nuove e usate (soprattutto OPEL) e officine di riparazione con i bravi meccanici maestro Gigi e Leo (figli del grande maestro "mesciu Ginu", a sua volta figlio di "mesciu Ronzu) e la super direzione del prof. Oronzino. È stata una grave perdita la chiusura di questa officina-concessionaria, non solo per i tanti operatori che vi lavoravano ma, soprattutto, per i numerosissimi acquirenti di auto e per coloro che si fidavano delle maestranze e dei prezzi praticati.

Un'impresa che invece va a gonfie vele e si ingrandisce sempre di più, con nuove stazioni di servizio, è "Graziano Martinese carburanti", con moderne e attrezzate stazioni di servizio sulla via per Ugento, sulla provinciale per Acquarica del Capo e sulla provinciale per Casarano (con vendita di benzina, gasolio, gas, oli, lavaggio auto, bar, pizzeria, ecc).

Anche l'Azienda Calcestruzzi Cappilli, prima con Fiorenzo, poi con Antonio e figli, da anni regge la concorrenza fornendo materiale in cemento armato per l'edilizia.

Un'altra impresa che continua a crescere e porta lavoro e prestigio a Taurisano è quella dei fratelli Torquato e Rocco Parisi, che, con i loro addobbi e luminarie, sono ormai conosciuti e apprezzati in campo nazionale e internazionale. L'ultima partecipazione in ordine di tempo è stata

quella del 22 luglio a Lecce, in occasione della grande sfilata della casa di moda francese DIOR, con un favoloso addobbo con migliaia di luci colorate che ha illuminato degnamente Piazza Duomo. L'evento è stato trasmesso online sui canali social della maison di moda francese e in tutto il mondo l'hanno potuto vedere. La società di addobbi e luminarie Parisi nasce agli inizi del 1900 dalle sapienti mani di un abile artigiano: Torquato Parisi senior. Io ho conosciuto molto bene la famiglia Parisi, da Torquato (senior) ai figli Antonio, Sabino, Luigi, agli attuali titolari Torquato e Rocco che, dopo quattro generazioni di "paratori", sono sempre all'avanguardia in questo campo, utilizzando al meglio le tecniche e gli strumenti attuali.

Nel campo musicale ci sono da segnalare diverse iniziative: la Banda musicale "G.Verdi" del maestro Urso, che si esibisce in concerti nelle feste patronali ed in altre occasioni; l'Associazione Artistico-Musicale "L'Officina degli Artisti" del maestro Marco Puzzello, abile ed estroso solista di tromba, di flicorno soprano ed anche ottimo organizzatore di concerti e di eventi con musicisti di ogni genere, provenienti dall'Italia e dall'estero. La sua scuola musicale, in dieci anni di vita, ha sfornato- decine e decine di allievi ed ha favorito la crescita culturale e musicale di molti giovani. Altro musicista molto importante è il maestro di pianoforte Adalberto Protopapa, abile pianista e concertatore, che ha al suo attivo centinaia di bravi allievi pianisti.

Un discorso a parte meritano la "Corale taurisanese" e il Coro di "Voci Bianche" del compianto don Leonardo Salerno (fondati rispettivamente nel 1976 e 1974 e dei quali tratterò successivamente).

Nel campo degli impiegati amministrativi del nostro Comune vanno ricordati, in modo particolare, il segretario comunale Antonio Trullo (che abitava in quella bella villa di via Ugento), il vice-segretario (e poi facente funzione di segretario) rag. Nando De Pietro (preparatissimo, infaticabile, disponibile con gli Amministratori e con il pubblico), il ragioniere capo Lucio Di Secli (anch'egli una "colonna" del Comune, poi anche sindaco per un mandato).

Come sindaci che hanno governato il nostro Comune, per più anni, vanno ricordati: l'avv. Oreste Caroli (circa 12 anni di mandato), Napoleone Di Secli (circa 9 anni), Luigi Guidano (per due mandati consecutivi). Seguono come durata il prof. Antonio Santoro e *mesciu Ninu* Damiano.

Per alcuni periodi particolari -in un caso anche per infiltrazioni mafiose-, le sorti del nostro Comune sono state rette da Commissari prefettizi.

Anch'io, come consigliere, ho fatto parte dell'Amministrazione comunale di Taurisano: alla fine degli anni '60, con le amministrazioni guidate da Oreste Caroli prima e dal collega Ugo Baglivo poi. Io ero stato eletto con voti 1780 su 3971 votanti, nelle votazioni tenute il 28 novembre 1964 ed ero delegato alla Cultura.

Nell'anno 1969, in occasione del trecentocinquantenario della morte del nostro filosofo Giulio Cesare Vanini, l'Amministrazione comunale organizzò una serata memorabile per ricordarlo degnamente, con la partecipazione di studiosi italiani, come: il prof. Antonio Corsano e Nicola Vacca, e stranieri, come il filosofo Namer, il polacco Nowichi ed altri. Con quel convegno, gli studi su Vanini hanno avuto una rinascita, dopo un lungo periodo di indifferenza.

## **NEL MONDO DELLA SCUOLA E DEL LAVORO (2^ parte)**

Lo storico edificio scolastico della scuola elementare, costruito nel 1932-34, che ora porta il nome del grande poeta Giosuè Carducci, inizialmente aveva 6 grandi aule al pianterreno, una stanza

piccola come deposito (in fondo a sinistra), i bagni per i maschi, per le femmine e per i docenti, mentre al primo piano contava altre 7 grandi aule, due stanze più piccole utilizzate come deposito (una in fondo a destra e l'altra a sinistra) e i bagni per gli alunni e per gli insegnanti.

Nell'aula n.° 13, quella sopra all'abitazione del custode, c'era uno stanzino dove venivano custodite le carte geografiche, le lavagne e altro materiale didattico. Nel sottoscala della scala centrale vi era un piccolo vano dove si conservavano i gessetti bianchi e colorati utilizzati per scrivere sulle lavagne, i detersivi, le scope e il materiale necessario per pulire gli ambienti e una cassetta per il pronto soccorso (con cotone idrofilo, alcool, pomate, cerotti e altro materiale). Sul lato sinistro dell'edificio, con ingresso principale da Via Lecce, c'erano due stanze, con un piccolo bagno, che ospitavano il bidello-custode.

Quando io ho frequentato la scuola elementare (negli anni 1941-'45), come custode-bidello c'era *mesciu Tima* (Temistocle Misciali, proveniente da Gallipoli), con la moglie *mescia Rafela* (Raffaella) e i figli Antonio (bravo flautista della banda Lopez, padre degli insegnanti Giuseppe e Cristina) e *mesciu Pippi* (bravo meccanico di biciclette) e le figlie Olga e Gina (poi sposatasi con il bravo calzolaio originario di Ugento, *mesciu Ucciu* Mauramati, che abitava nelle case popolari di Via Eroi d'Italia). Quando *mesciu Tima* andò in pensione, il suo posto e l'abitazione passarono *allu Patisteu* (Ippazio Stefano Scarlino) con la moglie Maria e ben sette figli. A distanza di tredici anni, in quello stesso edificio io ci sono ritornato come insegnante e per molti anni!

Avendo ricoperto l'incarico di *fiduciario*, quando ancora qui a Taurisano non c'era la Direzione Didattica e avendo responsabilità nei confronti dei colleghi, delle famiglie, delle autorità e del personale, posso affermare che mai quell'edificio era stato così curato, così pulito, così ordinato, così accogliente come lo è stato in quegli anni; più che un edificio pubblico sembrava un'abitazione privata, tanta era la cura e l'impegno da parte di tutta la famiglia Scarlino. *Patisteo*, pur con il suo fisico debilitato e claudicante (aveva combattuto come volontario nella Spagna di Francisco Franco ed era rimasto ferito ad una gamba), era un "genio factotum"; i due lunghi corridoi dell'edificio Carducci erano abbelliti da decine e decine di piante (di sua proprietà e curate da lui); accanto alla porta delle aule vi era una targhetta in legno compensato intagliata da lui con il seghetto (in questi lavori era abilissimo; a me aveva regalato la Torre Eiffel di Parigi e la Mole Antonelliana di Torino, due capolavori!) e con sopra scritti la classe, la sezione e il nome dell'insegnante. Le aiuole del giardino retrostante all'edificio erano coltivate da lui con piante e fiori stagionali; i pavimenti, che allora erano di normali mattoni, erano sempre puliti e brillavano come se fossero di marmo o di ceramica; anche le aule erano sempre pulite. E si tenga conto che in quegli anni '60-'70 la popolazione scolastica era molto numerosa e che, per carenza di edifici scolastici (non c'erano ancora la scuola "Vanini" e la scuola "A. Sabato"), al "Carducci si facevano i doppi turni di lezione, ma non solo, perché poi la sera, nelle stesse aule, si attivavano doposcuola e corsi popolari (ma anche altro). Insomma, la scuola era sempre aperta e frequentata, anche perché spesso venivano preparati spettacoli teatrali ed altre iniziative scolastiche e si tenevano riunioni. La famiglia Scarlino era sempre disponibile e non guardava certo l'orologio! Come sono cambiati i tempi!

Ora può succedere che, se ad un collaboratore scolastico (un tempo bidello) chiedi di pulire un vetro o di fare un determinato servizio straordinario, ti senta come risposta: non tocca a me fare quel lavoro.

Non essendoci ancora a Taurisano la Direzione Didattica negli anni '60 e neppure il telefono a scuola, qualche volta era necessario e indispensabile inviare dei documenti urgenti (assunzioni di supplenti, comunicazioni di assenze degli insegnanti, ecc.) ed allora, come Fiduciario, ero costretto

a malincuore a dire a *Patisteo* ciò che era necessario fare. Lui non se lo faceva ripetere due volte; anzi, non mi lasciava finire neppure la frase e mi diceva “*Non ti preoccupare, ci penso io*”, e con la sua vecchia e piccola bicicletta si recava (con qualsiasi tempo!) alla Direzione di Ruffano, dalla quale dipendevano le nostre scuole. Ma anche la sua consorte, la signora Maria, era una persona straordinaria, dal cuore nobile, sempre disponibile, sempre pronta con tutti, insegnanti, alunni e genitori, sempre disposta ad offrirti un caffè caldo fatto con la moka, o una camomilla in caso di qualche indisposizione, oppure una fetta delle sue squisite crostate o un biscotto fatto in casa. Eppure, in quegli anni non vi erano le garanzie sindacali di oggi, stipendi assicurati, congedi per malattia o altro, orari di lavoro e straordinari, ferie, ecc., e gli stipendi dei dipendenti comunali (allora il personale ausiliario dipendeva ancora dal Comune) erano molto bassi.

Nell’edificio “Carducci”, ancora negli anni ‘60-70, c’erano porte e finestre di legno con le “lastre” (cioè quei vetri sottili e trasparenti) e poteva verificarsi la rottura di un vetro, sia a causa del vento che faceva sbattere la finestra, sia perché ragazzi maleducati dalla strada lanciavano pietre o il pallone contro gli infissi; in quel caso *Patisteo* provvedeva a “tamponare” il danno con un compensato o con un cartone, in attesa che un falegname venisse a prendere la misura, ordinasse il vetro (qui non c’era una vetreria) e sostituisse quello rotto (a volte, per motivi vari, passavano alcuni giorni, con le giuste lamentele degli insegnanti e degli alunni).

Nell’edificio “Carducci”, nel corso degli anni, ci sono state diverse ristrutturazioni e lavori di adeguamento degli impianti. Sono stati installati i termosifoni con caldaia a gasolio (negli anni precedenti, quando ancora non c’era il riscaldamento centralizzato, alcune insegnanti più freddolose si portavano da casa una stufetta elettrica). I lavori più importanti sono stati eseguiti con la costruzione dell’ala nuova dell’edificio, su via Giardino d’infanzia, con altre 12 aule (di cui 6 al pianterreno e 6 al piano superiore), con bagni e scala. Poi, con successive ristrutturazioni, sono stati sostituiti tutti gli infissi di legno con finestre di alluminio anodizzato e con porte interne in legno chiuse (non come erano le precedenti). L’ultima ristrutturazione, effettuata dall’impresa di costruzione geom. Daniele De Giorgi, è avvenuta nel 2019. Dal lato verso la palestra sono state costruite le scale esterne di emergenza, in ferro, per l’evacuazione in caso di crolli o di incendi, come previsto dalle normative vigenti. Anche i servizi igienici sono stati completamente rifatti. La palestra è stato sempre l’anello debole della scuola “Carducci” ed è stata poco utilizzata per lo scopo previsto e ciò per vari fattori (mancanza di attrezzatura necessaria, mancanza di riscaldamento adeguato, pavimentazione inadatta, ecc.). In certi anni la palestra è stata utilizzata anche come “refettorio” per la mensa scolastica. Vi erano state attrezzate apposite cucine, tavoli, armadi. Ricordo che, per alcuni anni, come cuoca c’è stata anche la signora Rosina Belluno, un’ex-partigiana venuta dal Nord Italia (fumava molto, cosa rara tra le nostre donne di allora); era molto attiva nel sociale ed è stata anche consigliere comunale di Taurisano.

Mi sono soffermato a parlare in particolare della famiglia di *Patisteo* non solo per mettere in evidenza come in quegli anni ci fossero delle persone laboriose, disponibili, che facevano il proprio dovere anche senza molte pretese economiche, ma anche perché la considero una famiglia modello per quei tempi. Nella famiglia di *Patisteo* c’erano anche molti figli (cresciuti in due stanze): Tonina, Giulio, Rocco, Mario, Romeo, Gianni, Gigi e Concettina. Ebbene, se a distanza di anni guardiamo ciò che essi sono diventati da adulti, possiamo capire meglio quale fosse lo “spirito” dei tempi del dopoguerra, caratterizzati da persone che avevano “fame di riscossa”, dopo un passato fatto di guerre e di stenti. Il figlio Giulio, pur con tutte le difficoltà sopra accennate, già dall’età di 16 anni è partito volontario per frequentare le scuole militari nel corpo della marina; con una volontà

encomiabile è riuscito a prendere un diploma, si è imbarcato su navi militari, è diventato ufficiale di marina; mi pare che abbia anche conseguito una laurea e dopo molti anni di carriera è riuscito a congedarsi con il grado di ammiraglio. Gli altri figli li conosciamo tutti noi; sono diventati dei bravi elettricisti, laboriosi, onesti e rispettabili. Spesso noi diciamo che per i nostri ragazzi e per i giovani ci vogliono dei “modelli” a cui ispirarsi, per crescere in tutti i sensi.

Voglio citare ancora un altro caso, oltre a quelli già riportati dei fratelli Peppino e Tommaso Scarlino e di Antonietta Di Seclì. Riguarda una persona che ho stimato molto e che era amico dei miei suoceri: si tratta di *mesciu Pippi muttetta* (Giuseppe Giannelli di Racale). Mesciu Pippi da giovane aveva fatto il calzolaio, come tanti altri in quegli anni, ma aveva grandi idee e voglia di migliorare. In un piccolo locale (di fronte alle Poste di Racale e a pochi passi dall’edificio di scuola elementare) si era fatto costruire un modesto impianto che produceva blocchi di ghiaccio. Si tenga presente che, negli anni ‘40-‘50-‘60, non c’erano ancora i frigoriferi, almeno per tutti, e che il ghiaccio veniva molto utilizzato per i vari usi: nelle gelaterie dei bar, nelle pescherie, nelle macellerie, ma anche da alcuni rivenditori che alle feste patronali ti vendevano una *rattata* di ghiaccio con il rosolio verde o rosso. Ebbene, il signor Giannelli, in poco tempo, visto che gli affari andavano bene, ha pensato di ingrandire e aumentare la produzione, ed ha assunto qualche garzone per la consegna a domicilio dei blocchi di ghiaccio, in paese e anche fuori. Ma non si è accontentato di questo. Visto che le auto in circolazione aumentavano sempre di più, ha pensato bene di acquistare una “colonnina” per la vendita di benzina, proprio accanto alla ghiacciaia. In pochi anni le “colonnine” di carburante e le stazioni di servizio sono aumentate, installate in molti paesi vicini: Melissano, Taviano, Alliste, Fellingine, Torre Suda. E così, un semplice *scarparo*, semianalfabeta, in pochi anni è diventato un grosso imprenditore, che non solo ha arricchito sé stesso e la propria famiglia, ma ha dato “pane e lavoro” a decine e decine di persone.

Ai tanti ragazzi e ai tanti giovani di oggi vorrei suggerire di “perdere meno tempo” con i telefonini, con i cartoni animati, con altri passatempi inutili e magari anche dannosi, e di impegnarsi di più nello studio e anche in qualche lavoretto utile, e di guardare ai “veri modelli” di vita e non a quelle sirene e a quelle mode passeggiere che lasciano il tempo che trovano.

Ho citato questi casi, ma ne potrei citare tanti altri, per far capire, soprattutto a certi giovani di oggi che si scoraggiano ai primi ostacoli, che non sempre per raggiungere certi traguardi è necessario possedere tanto denaro o essere raccomandati; quello che conta di più è l’impegno, la forza di volontà, ma anche il sacrificio, senza mollare mai, con la certezza che poi qualcosa di buono si riuscirà a fare. La volontà e l’impegno sono gli ingredienti necessari per realizzarsi nella vita. Gli antichi dicevano: “Volere è potere”. Vittorio Alfieri diceva: “Vollì, sempre vollì, fortissimamente vollì”. La filosofia di vita di un tempo era anche condensata nel seguente detto: “Chi ha tempo, non aspetti tempo”, il che vuol dire che il tempo perduto (inutilmente) non torna mai più.

Nella mia vita ho incontrato tanti giovani e tante persone che mi hanno confidato: “Se ritornassi indietro alla mia infanzia o alla mia giovinezza, non farei più gli errori che ho fatto, abbandonando gli studi, o impegnandomi poco nell’apprendimento di un lavoro”.

Ho voluto ricordare alcune figure (come il bidello-custode “Patisteo Scarlino”, i fratelli Peppino e Tommaso Scarlino, i calzolari Antonio Filograna e Pippi Giannelli, Antonietta Di Seclì, ma avrei potuto citarne tante altre ancora, come Cappilli calcestruzzi di Fiorenzo, Antonio e figli, al solo scopo di far comprendere, soprattutto ai giovani ancora alla ricerca della strada da seguire nella propria vita, quale sia stata la molla che ha portato tante persone a reagire a quello stato di cose in

cui si era trovata l'Italia, dopo la disastrosa seconda guerra mondiale e dopo la lotta di resistenza contro il nazifascismo, che aveva diviso in due la nostra Patria. Molte persone ardevano dal desiderio di riscattarsi, volevano ricostruire ciò che la guerra aveva distrutto, riconvertire le fabbriche, costruirsi una nuova abitazione, volevano vivere e godere la libertà e il benessere, ed erano disposte a sacrificarsi per raggiungere finalmente un migliore tenore di vita per sé e per i propri cari.

Negli anni subito dopo la guerra (anni '45-'50), nelle sale cinematografiche di tutta Italia si proiettava un colossale americano: *"Via col vento"*, trasmesso poi nei decenni successivi anche dalle TV. È un film straordinario che mette in evidenza i danni causati dalle guerre, ma anche il desiderio di pace e di benessere degli uomini. Certamente a molti spettatori (me compreso) sarà rimasta impressa nella mente quella scena in cui la protagonista (Rossella) torna nella sua fattoria e la trova distrutta e, siccome era digiuna da giorni, strappa una piantina, la rosicchia e alzando le mani al cielo grida: *"Giuro che non soffrirò mai più la fame!"*. Sicuramente (magari anche inconsciamente) quel giuramento l'avranno fatto milioni di italiani (me compreso).

L'Italia, pur mutilata e umiliata, è ripartita; è iniziata la ricostruzione che ci ha consentito di diventare una delle prime potenze industriali del mondo. Il mio più grande desiderio sarebbe quello di vedere i giovani di oggi "riprendere" quello spirito e quella volontà espressi dai propri nonni, impegnandosi di più nello studio e nel lavoro, con la consapevolezza che il benessere raggiunto grazie ai sacrifici dei genitori bisogna saperlo conquistare giorno dopo giorno, con l'impegno costante, con il sacrificio e, magari, anche con delle rinunce al superfluo (siamo i primi in Europa per il numero di telefonini). I nostri nonni, pur partendo da una situazione disastrosa e senza grossi aiuti sono riusciti a ricostruire e a migliorare l'Italia. Ciò vuol dire che anche noi, oggi, dopo la "xylella" e la pandemia del "coronavirus", possiamo ritrovare quell'energia e quella fiducia che sono necessarie per affrontare e superare le crisi che il mondo globalizzato ci presenta. *"Andrà tutto bene!"* è lo slogan che abbiamo scritto e letto in quei mesi di quarantena, ma ciò dipende anche da noi, da ciascuno di noi!

## **COME SONO CAMBIATE LA SCUOLA E LA SOCIETÀ**

La pietra miliare della Scuola è stata per molti decenni la Riforma Gentile del 1923, dal nome del ministro della Pubblica Istruzione che la produsse: il grande filosofo Giovanni Gentile, in pieno regime fascista. Secondo questa Riforma, la scuola elementare doveva essere così ordinata: grado preparatorio (scuole materne non obbligatorie); grado inferiore (1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe), grado superiore (4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> classe); poi seguirono i corsi integrativi di avviamento professionale, non obbligatori, di durata triennale (6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> classe). L'obbligo scolastico fu portato al 14° anno d'età. Nelle zone periferiche sorsero le scuole sussidiate, dove c'erano meno di 15 obbligati; in queste scuole l'insegnante, anche senza diploma, riceveva un "premio" per ogni alunno promosso. L'insegnamento della religione cattolica diventava coronamento e fondamento dell'istruzione elementare. Nel 1929 (sempre in regime fascista) venne introdotto il libro di testo di Stato, il medesimo per tutte le scuole elementari d'Italia. Però questa Riforma, per molti altri anni, rimase disattesa per quanto riguarda l'obbligo fino al 14° anno d'età, poiché non in tutte le località, ma solo nelle città e nei Comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti, vi erano le scuole Medie e

le Superiori. Nel 1933, tutte le scuole elementari e anche i maestri diventarono impiegati statali e vennero inquadrati nel Gruppo “B” dell’ordine gerarchico degli impiegati statali (nel Gruppo A c’erano i laureati e nel Gruppo C coloro che avevano la licenza di scuola Media).

Con un Decreto del 1944, quando una Circostrizione ispettiva rimaneva temporaneamente priva del titolare (Ispettore scolastico), il Provveditore ne affidava la supplenza a quel Direttore didattico ritenuto più idoneo. Così come accadeva che, quando un Circolo rimaneva temporaneamente privo del titolare (Direttore didattico), il Provveditore nominava un maestro ritenuto più idoneo in base ad una graduatoria formata secondo le norme stabilite dal Ministero. Questa discrezionalità portò a favoritismi e abusi da parte di chi conferiva le nomine (contava molto essere fascisti!).

Più volte vennero banditi concorsi speciali per Direttori e Ispettori. Dal 1946, i Provveditori avevano il compito di bandire i concorsi magistrali, di formare le graduatorie e nominare i vincitori; venne abolito il ruolo nazionale e sostituito con il ruolo provinciale. I posti erano differenziati in posti maschili, femminili e misti. I vincitori venivano immessi nel ruolo “sopranumerario” e dovevano effettuare il “biennio di prova” per poi passare al ruolo “normale”. Durante il biennio di prova era prevista la “visita” da parte del Direttore didattico o dell’Ispettore scolastico. All’insaputa il Direttore (o l’ispettore) veniva in classe, parlava con il maestro, controllava il registro di classe, il quaderno eventuale della preparazione prossima, il programma svolto dalla classe, osservava il comportamento degli alunni, la loro divisa scolastica, l’arredamento dell’aula con cartelloni, carte geografiche e i lavori degli scolari; poi passava a interrogarne alcuni alunni sulle varie materie di studio. La “visita” in genere poteva durare anche un paio di ore. Subito dopo il Direttore (o Ispettore) compilava il “Verbale di visita” in cui riportava: classe, sezione, numero alunni iscritti, numero presenti, sistemazione degli arredi, cartelloni e altro materiale didattico, preparazione del maestro, rendimento degli scolari, eventuali difficoltà riscontrate, consigli per l’insegnante, disciplina, ecc. Alla fine, il maestro doveva firmare il Verbale di visita, controfirmato dal Direttore e con la data. Successivamente, il Direttore (o Ispettore) formulava un giudizio di merito che andava dall’insufficiente, al sufficiente, al buono, al distinto e all’ottimo. Se il maestro non otteneva almeno la qualifica di “buono” durante il biennio di prova, aveva la possibilità di ripetere la prova, altrimenti veniva licenziato. Superare il periodo di prova era molto importante, anche perché dava la possibilità di chiedere il trasferimento in altra sede (cosa che ho potuto fare io trasferendomi dalla scuola di Putignano (in provincia di Bari) a quella di Taurisano.

Negli anni Cinquanta del secolo scorso, per l’insegnante c’era “l’obbligo” della residenza nel Comune in cui si trovava la scuola dove egli insegnava. Io avevo scelto la sede di Putignano, perché era raggiungibile per via ferroviaria e mi dava la possibilità di trovarmi in orario a scuola le poche volte che rientravo da Taurisano. La mia preoccupazione più grande era quella di un ritardo del treno (la littorina Lecce-Bari), perché ero certo di trovare sul portone della scuola il Direttore, con tutte le conseguenze possibili! Il Direttore (Domenico Netti) era un uomo sulla sessantina, basso, già dirigente fascista, molto severo e intransigente; sapeva che io e un altro collega (Franco Frattasi di Benevento) qualche volta, di lunedì, rientravamo dal nostro paese, ed era lì a scuola a controllare l’orario di ingresso. Per fortuna le cose sono andate bene (anche perché, sia io che il collega Franco eravamo molto stimati e apprezzati dagli alunni e dai loro genitori).

Per il primo anno (con una classe seconda maschile composta da ben 35 alunni) la qualifica da me conseguita è stata “buono”; per il secondo anno “distinto”.

Quando i genitori dei miei alunni appresero la notizia del mio trasferimento a Taurisano rimasero dispiaciuti, perché avevano visto i buoni risultati ottenuti e la preparazione dei loro figli.

I due anni di insegnamento nella scuola di Putignano sono stati molto importanti per me, perché mi hanno dato la possibilità di mettere in atto la buona preparazione fatta per il concorso (anche su nuove tecniche e nuovi metodi didattici) in un ambiente socio-culturale molto avanzato.

Putignano, già negli anni Cinquanta, era una bella cittadina, con molte industrie: alimentari, tessili, sartorie per abiti da sposa, e poi tutto ciò che ruota intorno al Carnevale, il più antico d'Europa, che a Putignano vuol dire lavoro per centinaia e centinaia di persone impegnate nei preparativi delle sfilate mascherate, non solo di Putignano ma di tanti altri Comuni.

Lì, a Putignano, già molti mesi prima c'erano preparativi per il Carnevale. In grandi capannoni, decine di artigiani della cartapesta e della meccanica costruivano i grandi carri allegorici; in molti locali (specialmente del Corso e del centro abitato) si allestivano sale da ballo, si preparavano sacchi pieni di coriandoli e stelle filanti, dolciumi, ecc.; insomma, c'era un gran fermento: tutti avevano qualcosa da fare, da preparare, da allestire.

In quei due anni ho avuto l'occasione di vedere e ascoltare i cantanti più importanti di quel tempo, da Nilla Pizzi (con "Grazie dei fiori") a Claudio Villa, da Domenico Modugno (nativo di Polignano a mare, paese vicino a Putignano) a Renzo Arbore.

Nelle scuole elementari, a partire dal 1945, era stato abolito il libro di testo unico e vennero adottati, a livello locale, un libro di lettura e un sussidiario con tutte le materie previste dai programmi in atto. I libri di testo venivano scelti ogni anno dagli insegnanti delle classi parallele del plesso e valevano per l'intero ciclo (1° o 2°).

Nel 1947 venne istituita la Scuola popolare per gli adulti, per combattere l'analfabetismo strumentale e di ritorno.

Nel decennio dal 1960 al 1970 furono introdotte importanti riforme, che modificarono ancora una volta la Scuola. Con la Legge del 1962 venne istituita in tutte le località d'Italia la Scuola Media Unica Statale, per il completamento effettivo dell'obbligo scolastico previsto fino al 14° anno d'età. Nel 1968 venne istituita la Scuola Materna Statale in tutti i Comuni. Con la Legge del 1961 venne abolito l'esame di ammissione alla Scuola Media in modo che, dopo la quinta elementare, si potesse passare automaticamente alla Media. Con la Legge del 1962, il personale di ruolo della Scuola elementare in possesso di laurea poteva passare nei ruoli della Scuola Media; qui da noi il primo è stato il professor Aldo Sabato, poi Carmelina Coda ed altri.

Prima del 1961, per sostenere gli esami di ammissione dopo aver ottenuto la licenza della quinta classe elementare, era necessario sostenere un esame scritto e uno orale e preparare un programma consistente nello studio di 10 poesie (a memoria e con commento), 10 riassunti da esporre oralmente, e poi nozioni di italiano, storia, geografia e altro ancora, in base ai programmi vigenti. L'esame si sosteneva nei paesi dove c'era la Scuola Media (cioè nei Comuni più grandi).

Io mi feci preparare dal mio insegnante di quinta classe, il maestro Pierino Spagna, e siccome lui era di Nardò, mi accompagnò lui stesso per sostenere lì gli esami, in quanto qui a Taurisano non c'era ancora la Scuola Media.

L'anno successivo, per poter frequentare la Scuola Media, andai ad abitare a Lecce presso la famiglia del maestro Antonio Cirillo (in Via Costantino Di Mitri). Il maestro Cirillo (che qui a Taurisano aveva la zia Angela, moglie di un ex autista del Duca Alessandro) era stato mio insegnante nella terza classe, poi era stato chiamato per il servizio militare e aveva dovuto lasciare l'insegnamento. Presso la famiglia Cirillo, con nonno Liberato e nonna Domenica, due simpaticissimi e bravi anziani, che hanno fatto da "genitori" a me, che ero orfano di madre, ho trascorso tre anni tranquilli, dedicandomi allo studio.

Dopo i tre anni di Scuola Media ho frequentato l'Istituto Magistrale "Pietro Siciliani", sempre a Lecce, e dopo, avendo superato il concorso magistrale in provincia di Bari, come ho già anticipato, ho insegnato per due anni nella scuola elementare di Putignano, prima del trasferimento definitivo a Taurisano.

Negli anni in cui risiedevo a Lecce venivo raramente a Taurisano, soprattutto per la difficoltà degli orari e dei mezzi di trasporto. Di mattina non potevo venire perché frequentavo la scuola; di pomeriggio o di sera, venendo con il treno, rischiavo di farmi a piedi la distanza di oltre 3 chilometri che corre dalla stazione ferroviaria Ugento-Taurisano fino a casa. Tutte le volte che mi era capitato di dover fare a piedi tutta quella strada, magari in una serata senza la luce della luna, avevo sperimentato che era molto difficoltoso camminare al buio e certe volte dovevo rasentare i muri di pietre a secco per procedere. Infatti, negli anni 1945-'50 non c'erano tante macchine in circolazione ed era anche problematico fare l'autostop. La strada Ugento-Taurisano era ancora stretta e senza il ponte.

Per andare a Lecce la mattina, invece, era molto più semplice. Potevi prendere la corriera della Sud-Est, che passava verso le ore 6:30 da Piazza Castello (o da Piazza Fontana), oppure potevi salire su una delle tante auto di noleggiatori locali: Tore Ancora (*'u Tore zzi Leu*), Etti Pizza, Luigi Botrugno (*Farrettu*), Pasquale Ginocchio (*Pascali fisca*). Quasi tutti i giorni partivano per Lecce da Piazza Castello o da Piazza Fontana. Erano gli anni di forte emigrazione di molti nostri compaesani verso il ricco e industrioso Nord o verso la Svizzera, il Belgio, la Germania. Era facile vedere queste auto a sei posti (ma ne salivano anche di più) con i portabagagli stracarichi di valigie (ancora di cartone o finta pelle. A volte, per fare il carico completo, passavano da alcuni paesi anche fuori del normale tragitto. Si tenga conto anche che non c'erano ancora le attuali superstrade (quella Maglie-Lecce, né quella Leuca-Gallipoli-Lecce), ma bisognava attraversare molti paesi, con tutti gli inconvenienti del caso. La linea più frequentata per andare a Lecce, partendo da Taurisano, era la seguente: Ruffano, Supersano, Cutrofiano, Sogliano, Galatina, San Cesario, Lecce.

In quegli anni, i contadini usavano ancora i carretti trainati da cavalli o da asini. C'erano inoltre molti "trainieri" che trasportavano, di volta in volta, calce secca a pezzi, tufi, patate, legna da ardere o altre merci (c'erano ancora pochi autocarri).

Ricordo che in quegli orari, quando d'inverno era ancora buio, le strade e le piazze di Taurisano erano già animate da centinaia di persone (soprattutto "trainieri") e i pochi bar del centro e di Piazza Fontana erano pieni di gente che prendeva il caffè o anisetta o altro. Anche i fornai e i panificatori erano già al lavoro. Uno di questi, che aveva il forno a legna privato, era "*'u Giovanni furnaru*", Giovanni Fabio (padre dell'insegnante Rita e di Guido) che aveva il forno alla Via delle rose (Via Regina Margherita, accanto all'abitazione "*tu Totu Rocca*" e poi alle spalle della Chiesa di Santo Stefano). Giovanni, prima dell'alba, passava dalle case concordate, con la "tavola" sulle spalle, e con il "lavatu" (lievito) e diceva alle interessate: "Buongiorno. Tempera, passo più tardi".

Molti forestieri dicevano che i Taurisanesi non dormivano mai! Erano tempi difficili sotto molti aspetti; non c'erano tutte le comodità che ci sono adesso. Ma credo che la gente allora fosse più felice, più ottimista. (A proposito "*tu pane fattu a casa*" apro una parentesi. La "tavola" che il fornaio portava nelle abitazioni interessate era un legno robusto e resistente, di circa tre metri di lunghezza e sessanta-settanta centimetri di larghezza, sul quale ci potevano stare una quindicina di forme di pane del peso di circa due chili ciascuna.

Una volta cotto, il pane veniva in genere conservato nei ripiani di alcuni stipi a muro e la scorta poteva durare una quindicina di giorni. Data l'umidità di gran parte delle abitazioni costruite con

tufi e senza riscaldamento centrale, dopo alcuni giorni il pane si induriva e poteva anche ammuffire. Le nostre nonne e mamme, per convincere noi bambini a mangiare anche il pane ammuffito, ci dicevano: *"Mangia il pane anche se ha la muffa, così ti escono i denti di oro"*. Non penso che tutti i bambini fossero così ingenui a credere al miracolo dei denti di oro, certamente era la fame e la mancanza di alternative che li convincevano a mangiarlo!

Uno dei modi in cui il pane indurito veniva spesso utilizzato era quello di bagnarlo (d'inverno magari con un po' di acqua calda) e condirlo con pomodoro, olio e sale, oppure metterlo nel brodo di legumi o di verdure, ma anche come "pane cotto" (magari con una foglia di alloro). Per me l'ideale era mangiare il pane ancora caldo (*'a 'ncummaturo*) con abbondante olio o con un po' di peperoncino rosso macinato.

Ricordo che, quando ero ancora piccolo, negli anni del dopoguerra, spesso alla porta di casa nostra qualcuno bussava e chiedeva un po' di pane per sfamarsi, sapendo che, grazie a Dio, il pane in casa nostra c'era sempre.

A Lecce, da studente, la signorina Caiulo (una zitella simpatica e silenziosa, di una sessantina di anni) ci ospitava in una comoda casa antica composta di quattro stanze. Eravamo in due, io e Antonio Mariano di Scorrano. Frequentavamo la stessa classe nell'Istituto Magistrale "P. Siciliani". Accanto alla nostra abitavano Mario Macrì (di Miggiano) e Rocco Scorrano (di Casarano). Anche loro frequentavano la nostra stessa classe e perciò, spesso, facevamo i compiti insieme o uscivamo insieme per andare al cinema o a fare quattro passi. Il mio amico Antonio (un giovane alto un metro e ottanta) spesso aveva fame e non si accontentava della quotidiana minestra preparata dalla signorina Rosa Caiulo; perciò "integrava" divorando un filone di pane da mezzo chilo ed altro ancora! Siccome la signorina Rosa, quasi tutte le sere, andava a trovare due sue sorelle che abitavano in un'altra zona di Lecce e restava fuori per alcune ore, io e Antonio (sempre affamati) ci davamo da fare per preparare alla svelta una spaghettonata (magari con il tonno), avendo l'accortezza di lasciare ben pulita e ordinata la cucina, per non essere rimproverati da lei.

Certe sere incontravo l'amico e paesano Mario Stasi (figlio di Eustachio) che frequentava a Lecce un Istituto Commerciale e abitava nei pressi del Liceo Palmieri. Vicino alla sua abitazione c'era un negozio di alimentari-salumeria abbastanza fornito; lì Mario aveva il conto aperto (cioè pagava suo padre quando si trovava a Lecce per altri impegni di lavoro); egli era un buongustaio e una buona forchetta; quando ci incontravamo ordinava due grossi panini imbottiti di ottimo salame, o porchetta, o formaggio e prosciutto, insomma, faceva un "cenone" per noi due giovani affamati e lontani dalle rispettive famiglie!

Per recarmi a scuola, da Vico Sferracavalli (vicino a Porta Napoli) a Via Maglie (dopo porta S. Biagio) bisognava fare più di due chilometri a piedi (nella bella stagione era anche piacevole, ma d'inverno!!) e allora io, per accorciare il tragitto, attraversavo la Piazza del Vescovado, entravo nel Duomo, passavo vicino alla cappelletta di S. Antonio (bellissima e tutta in stile barocco), pregavo e di corsa continuavo per arrivare in orario a scuola. Il Preside del Magistrale, in quegli anni, era il professore di matematica Leopoldo Stasi (lo chiamavamo "sua altezza uno e cinquanta", perché era basso). Era molto severo. Tutte le mattine si metteva vicino al portone d'ingresso e controllava tutto: insegnanti, studenti, bidelli. In quattro anni ricordo pochissime occasioni di scioperi o manifestazioni scolastiche (qualche volta si è protestato per l'inadeguatezza della palestra o per il riscaldamento carente). A volte, il professore di Educazione fisica, per farci riscaldare o per allenarci, ci faceva correre sui marciapiedi lungo l'isolato del Magistrale. I docenti erano per la

maggior parte donne, perché gli uomini erano stati richiamati per la guerra, o non avevano potuto completare gli studi e laurearsi.

Tra gli altri professori ricordo Antonio Cocciolo (di lettere), che era stato ufficiale e reduce dalla disastrosa Campagna di Russia. Nella mano destra gli erano rimaste solo due dita, l'indice e il mignolo, perché le altre gli erano state amputate per il gelo. Quando non rimaneva soddisfatto dell'interrogazione diceva *"E ppi DDiu, due ti metto!"* e alzava la mano con le due dita aperte.

C'era pure il professore di Matematica e Fisica, Marangio; anche lui era tornato da poco dal servizio militare; aveva servito come ufficiale; non era molto preparato ad insegnare nell'ultima classe del Magistrale e allora, per spiegarci i problemi, chiamava alla lavagna alcuni alunni bravi (ricordo Totò Manca).

C'era pure una professoressa di filosofia, Conchiglia, molto brava, elegante e bella.

In quegli anni i professori erano molto severi e rimandavano a settembre in più materie o bocciavano senza pietà; anche per questo alcuni interrompevano gli studi e si cercavano un lavoro.

Agli esami di maturità, nell'anno 1954, fummo licenziati nella sessione di luglio appena una decina (io e Mario Macri compresi). Alcuni vennero respinti e gli altri rimandati in alcune materie. L'essere stati promossi a luglio, per me e Mario Macri, fu molto importante. In quei mesi era stato bandito il Concorso Magistrale e noi due presentammo la domanda e restammo a Lecce per prepararci alle prove del concorso. Fummo fortunati a rivolgerci per la preparazione a due bravissimi professori: il professore Maradei, che era stato professore di Filosofia e poi Preside del Liceo Scientifico "De Giorgi", che ci insegnava pedagogia, didattica, letteratura infantile, ecc.; il prof. Pasquale Bonaccorsi (insegnava al Liceo Classico "Palmieri"), che ci preparò per l'italiano.

Io e Mario stavamo insieme e studiavamo notte e giorno, senza distrazioni e perdita di tempo; con una buona preparazione, riuscimmo a superare brillantemente gli esami del concorso.

L'anno successivo venimmo nominati insegnanti di ruolo straordinario. Io scelsi la provincia di Bari, perché mi ero iscritto a quella Università (Facoltà di Magistero); mentre Mario scelse la provincia di Brindisi (lui andò ad insegnare a Fragagnano ed io a Putignano).

A proposito degli esami di ammissione, voglio ricordare una cosa per far comprendere come siano cambiate certe consuetudini. Per secoli i Signori e le persone abbienti, per l'istruzione dei figli, chiamavano a casa loro un precettore, un insegnante. Questa consuetudine è durata fino alla metà del secolo scorso e credo che qui, a Taurisano, io sia stato l'ultimo degli insegnanti incaricati da alcune famiglie benestanti della preparazione "in casa" dei loro figlioli.

Era l'anno 1959. Io insegnavo alla scuola "Carducci" ed ero "Fiduciario". Per carenza di locali scolastici, si tenevano due turni di lezione (la mattina di quattro ore, il pomeriggio di tre ore). Io venni incaricato dalla famiglia di don Gino Lopez di preparare il figlio minore per gli esami di quinta elementare e per l'ammissione alla Scuola Media. Nello stesso



*Enzo Preite con una sua classe di oltre 40 alunni*

periodo ero stato incaricato anche dalla famiglia di don Luigi Ponzi di preparare la figlia minore per gli stessi esami.

Alcune famiglie di Signori o ricchi proprietari, nei decenni precedenti, invece di mandare i figli a frequentare le scuole pubbliche (dove spesso c'erano classi con 40-50 alunni di ogni ceto sociale) preferivano iscriverli in scuole private (tipo Istituto delle Marcelline a Lecce, ancora esistente, o presso le suore dell'Istituto del "Sacro Cuore" di Gallipoli o nei Seminari vescovili, non perché i figli sentissero la vocazione di farsi sacerdoti, bensì per il fatto di poter studiare e prepararsi in quella scuola privata ben funzionante per poi, da privatisti, sostenere gli esami presso una scuola statale. I seminari avevano centinaia di allievi.

Per tre giorni alla settimana mi recavo nei palazzi di queste due famiglie per circa due ore di mattina, quando a scuola avevo il turno pomeridiano, e di pomeriggio, quando ero impegnato a scuola di mattina. E qui apro una parentesi per mettere in evidenza il comportamento signorile delle due mamme (e anche dei papà di quei due miei allievi particolari). Appena arrivavo, all'orario stabilito, veniva ad aprirmi la porta una persona di servizio e mi accompagnava nello studio dove già c'era ad attendermi l'allievo/a. Dopo qualche minuto arrivava la padrona di casa, mi salutava con molta cortesia e mi offriva il caffè (in tazza di purissima porcellana e su vassoio d'argento) con biscotti e paste fatti in casa (se era di mattina) oppure, se di pomeriggio e a seconda della stagione, o un ottimo gelato o una spremuta di agrumi o un succo di frutta. Avrebbero potuto incaricare la *domestica* per questo servizio, invece preferivano farlo loro stesse. È successo solo qualche volta che, per un imprevisto, le due signore non fossero presenti; in quel caso ci pensavano don Gino Lopez o don Luigi Ponzi. Che Signori! Che educazione! Che esempio di educazione e gentilezza e anche di rispetto per il maestro dei loro figli.

## DA SCOLARO NELL'EDIFICIO "CARDUCCI"

Tra gli episodi della mia vita di scolaro nell'edificio "Carducci" ve n'è uno che ricordo in modo particolare e che riflette il "clima" degli anni del dopoguerra (che, per certi aspetti, continuava le cattive abitudini del periodo fascista). Era l'anno scolastico 1945-'46, un lunedì mattina, verso le ore 8,45. Nell'aula n. 6 (di fronte agli attuali studi medici associati di Via Giardini d'Infanzia) c'era la mia classe V mista, con 37-38 scolari; l'insegnante era Pierino Spagna di Nardò; io ero il "capoclasse". Il maestro Pierino risiedeva a Taurisano in Viale delle Rimembranze (presso l'abitazione *tu Totu "Farruscu"*, vicino ai Bortone), però il sabato pomeriggio, col treno, rientrava a Nardò per poi, il lunedì mattina, tornare a scuola da noi, sempre in treno, non disponendo di un'auto propria (in quegli anni per l'insegnante c'era l'obbligo di risiedere nel Comune dove si lavorava). A volte la "littorina" faceva un po' di ritardo, o il maestro Spagna non trovava posto nella "carrozza con la posta" del maestro Davide Stasi. In quel caso io, come capoclasse, dovevo sedermi in "cattedra" e scrivere alla lavagna i nomi dei compagni più indisciplinati. Scrisi alcuni nomi alla lavagna, tra cui quello di Mario Stasi, che era seduto al primo banco della fila di destra, proprio vicino alla lavagna. Lui, indispettito, si alzò dal banco, prese il "cancellino", tornò al suo posto e lo lanciò per colpirmi, però sbagliò il bersaglio (anche perché io mi ero abbassato) e colpì in pieno il calamaio colmo di inchiostro che si trovava sul tavolo del maestro; quel liquido nero si rovesciò sulla mia testa e sulla faccia! Successe un pandemonio, chi gridava, chi piangeva, chi andava a

chiamare il bidello *mesciu* “*Tima*” Misciali. Venni accompagnato ai gabinetti, dove poi *mescia Rafela*, moglie del bidello-custode, cercò di lavarmi alla meglio.

Intanto era arrivato il maestro Pierino. Seppi, poi, più o meno, quali erano state le conseguenze di quel gesto incauto: Mario Stasi e gli altri, i cui nomi erano ancora scritti alla lavagna, si presero un “sacco di botte” con la grossa riga di legno (c’è da ricordare che ogni insegnante aveva sul tavolo una riga, che poteva servire per indicare le parole scritte alla lavagna o le lettere dei cartelloni murali, o le località delle carte geografiche appese ai muri, ma, per alcuni, voleva anche essere segno di “autorità” e mezzo da usare per punizioni corporali). Non seppi mai se i genitori dei ragazzi puniti si fossero lamentati con il maestro Pierino. Parlando con altri alunni, nel corso degli anni, ho saputo che alcuni loro maestri avevano usato anche sistemi punitivi più esagerati, come quello di mandare fuori dall’aula l’alunno che non aveva studiato o che dava fastidio, di mettergli in testa una specie di cappello d’asino fatto di carta e con quello in testa mandarlo in giro per le aule, o metterlo in ginocchio dietro alla lavagna su delle pietruzze appuntite. Questi erano i tempi e i metodi!!

Ma non solo a scuola, anche in alcune famiglie con un padre-padrone violento e ubriaco simili punizioni disumane erano tollerate se non giustificate.

Da quel giorno in poi il maestro Spagna mi raccomandò di non scrivere più alla lavagna i nomi, per evitare simili inconvenienti, ma di riportarli su un foglio “segreto”.

Simili episodi non si verificarono più in classe, non tanto e non solo per paura delle punizioni corporali, ma anche per timore di un’eventuale bocciatura per cattiva condotta e di tutte le conseguenze possibili in famiglia e anche per il prosieguo degli studi. Alcuni dei ragazzi bocciati a scuola venivano avviati prematuramente al lavoro manuale nelle numerose botteghe artigiane, o alle campagne, o alle fornaci di calce (*carcare*).

## **RISCHI DURANTE IL REGIME**

Rievoco un episodio che mi è stato raccontato dai famigliari di un insegnante di scuola elementare di Racale.

Era l’anno 1938, in pieno regime fascista. Nella scuola elementare di quel Comune c’era un bravo insegnante, molto religioso, ottimo padre di famiglia, apprezzato e stimato da alunni e da genitori. In quegli anni, a Racale, non c’era ancora la Direzione Didattica, ma c’era il “Fiduciario”. C’erano anche alcuni maestri “fascisti fanatici” che, invece di applicarsi all’insegnamento, preferivano fare le “spie”, incolpando persone innocenti di fatti e cose inesistenti.

Siccome molti genitori apprezzavano e preferivano mandare i loro figli nella classe di quell’insegnante, loro erano gelosi e pensarono di “vendicarsi” nel modo più vile. Fecero una “soffiata” (cioè una segnalazione) alle autorità scolastiche, accusando quel maestro di essere palesemente contrario al regime. Dopo alcuni giorni arrivò la “sospensione” per quel maestro.

In quel tempo, a Racale, c’era come podestà Francesco Quarta Colosso (don Ciccio), un vero galantuomo. Quel maestro si rivolse a lui per esporre i fatti reali. Don Ciccio conosceva molto bene quel maestro e la sua famiglia ed era convinto che erano solo calunnie da parte di colleghi invidiosi. Perciò intervenne subito e dopo pochi giorni quel maestro poté riprendere il suo posto.

Da quel giorno, anche per evitare simili inconvenienti, dovette dimostrarsi “zelante” verso il regime, organizzando e conducendo le sfilate e i saggi ginnici che, periodicamente, venivano eseguiti nella Piazza principale del paese.

Per far comprendere quanto fossero prive di fondamento quelle accuse, e quanto fosse invece elevata la stima di cui godeva quel maestro, riporto un fatto che mi è stato raccontato dagli stessi protagonisti. C'erano alcuni scolari che da Melissano ogni giorno (con la bicicletta o a piedi) si spostavano a Racale per frequentare la classe quinta di quel maestro. Due di quei ragazzi erano i fratelli Caputo. Il maggiore era Francesco, poi diventato il noto ingegnere Francesco Caputo (*Ccillo*), che qui a Taurisano ha curato il progetto per la costruzione dell'edificio di Scuola Media di Via Lecce, e anche quello della Caserma dei Carabinieri; era l'unico ingegnere in provincia che sapeva fare i “calcoli” per le gettate di cemento, per le travi e cose del genere. Il fratello minore era Mario, poi diventato bravo medico di famiglia e in seguito genero di don Attilio Caroli, proprietario dell'Albergo “Terminal” di S. Maria di Leuca, dell'albergo “Le Sirenuse” di Gallipoli, di parte del grattacielo di Gallipoli, della Villa “La Meridiana” di Leuca, del condominio di Taurisano tra Via Lecce e via Machiavelli, e di altro ancora.

Ho voluto citare quest'episodio per far capire, specialmente ai giovani che non amano leggere e capire la storia passata, quanti rischi hanno corso i nostri genitori e i nonni negli anni del fascismo, anni in cui le libertà erano sospese e bastava una “soffiata” per essere licenziati (o ancora peggio, come accadde a Giacomo Matteotti e a tanti altri antifascisti).

## UNA MORTE IMPROVVISA

Era la sera del 20 settembre 1959. Un insegnante della scuola elementare di Racale, con la sua bicicletta, si stava recando alla sede della Democrazia Cristiana per presiedere una riunione di una quindicina di iscritti al partito. C'era da discutere su alcuni argomenti. Ad un certo punto scoppiò una violenta lite tra Basurto (un ex generale, invalido di guerra, che aveva una protesi di legno al posto della gamba sinistra che gli era stata amputata) e Santantonio (un ricco proprietario di terreni, di un frantoio oleario e di uno stabilimento vinicolo).

A nulla valsero i tentativi del presidente di calmare gli animi dei due litiganti. All'improvviso, i presenti videro il presidente accasciarsi sulla sedia e poi crollare per terra. Terrorizzati, cercarono inutilmente di prestare soccorso al malcapitato che, evidentemente, era appena morto per arresto cardiaco. C'è da ricordare che il maestro già da tempo soffriva di pressione alta. Dopo qualche ora, alcuni di loro, con la macchina, lo riportarono nella sua abitazione di Via Ferrante Beltrano. Lascio immaginare il trauma e lo sbigottimento dei famigliari nel vedersi riportato cadavere il loro congiunto che qualche ora prima era uscito da casa vivo. (In casa c'erano la moglie e due figlie; il figlio maschio, medico ortopedico, si trovava a Merano e la figlia maggiore ad Assisi).

La triste notizia, in poche ore, fece il giro del piccolo paese e molte persone, incredule e addolorate, si recarono presso la sua abitazione per l'estremo saluto. Quel maestro era ancora in servizio nella scuola elementare; sarebbe andato in pensione l'anno successivo, al compimento del quarantesimo anno di ruolo.

Ho voluto ricordare questo triste episodio per far comprendere quale fosse la situazione medico-sanitaria negli anni '50-'60. Non esistevano ancora medicinali per curare la pressione alta, non c'erano defibrillatori per le emergenze cardiache, non c'erano il 118 ed il Pronto intervento con

ambulanza e personale medico, non c'era la Guardia medica in servizio la sera, la notte e nei giorni festivi. Fosse successo in questi anni, forse quell'insegnante si sarebbe potuto salvare.

A coloro che spesso e volentieri fanno solo "criticare" (e, a volte, anche fare di peggio, come è avvenuto in alcuni Pronto Soccorso di Ospedali, dove i medici sono stati aggrediti e minacciati da parenti dei ricoverati), vorrei ricordare che il nostro sistema sanitario nazionale è tra i migliori del mondo e chiunque (sia il ricco sia il povero) può essere curato, operato, assistito gratuitamente dal servizio pubblico. Cosa che non avviene in altre parti del mondo. Spesso citiamo gli Stati Uniti d'America come "il paradiso terrestre", però non teniamo conto che lì l'assistenza sanitaria non è gratuita e garantita per tutti (molti poveri ne sono esclusi). Chi può permetterselo si fa una polizza assicurativa e (a caro prezzo) può scegliere di essere operato in una delle migliori Cliniche mediche del mondo.

Il presidente Obama aveva cercato di estendere l'assistenza sanitaria pubblica a molti poveri, ma ci è riuscito solo in parte. Perciò, cerchiamo di essere più giudiziosi e meno esigenti e rispettiamo medici e infermieri che sono al nostro servizio e ci aiutano a mantenerci in buona salute. In tempi di pandemia da *coronavirus* abbiamo avuto modo di vedere quanto sia necessaria e indispensabile la loro professionalità e la loro dedizione non solo per i malati, ma per tutti noi.

## **USANZE SOCIALI: IL "DON"**

A proposito dell'appellativo d'onore *Don*, c'è da dire che, in particolar modo, nei nostri piccoli paesi, fino agli anni '70-'80, alcune persone anziane conservavano l'abitudine di dare del "don" a determinate figure, anche laiche, in segno di rispetto e di stima (si sentiva ancora il retaggio spagnolo) e così c'erano: don Alessandro Lopez y Royo (don Lisandru), don Aurelio Pepe (avvocato, più volte sindaco, che abitava in quella bella Villa con ingresso accanto alla chiesetta del SS. Crocefisso), don Gino Lopez dei duchi di Taurisano, don Pasquale Potenza, don Tommaso Stasi, don Gennaro Stasi, don Pippi Caroli, don Attilio Caroli, don Oreste Caroli (più volte Sindaco), don Federico Ponzi (medico di famiglia, padre del pediatra dott. Giuseppe), il fratello don Luigi Ponzi (cultore di storia locale e autore di interessanti ricerche su Taurisano, e poi professore di scienze nella locale Scuola Media Unica, insieme alla consorte), donna Titina Lopez, donna Candida (maestra elementare), don Luigi Corsano, donna Maria Preite (moglie del dottore Perrotta), don Alessandro Preite, don Gennaro Stasi, don Gaetano Pennetta (unico farmacista), don Salvatore Colona (alto funzionario ministeriale trasferitosi a Roma; la sua casa natale era in Corso Umberto I, dove ha poi abitato per molti anni il dottor Benedetto Cimino con la sua famiglia). Ricordo che, le poche volte in cui il dottor Salvatore Colona veniva in ferie a Taurisano, amministratori comunali o altre persone si rivolgevano a lui per il disbrigo di pratiche nella capitale o anche per semplici consigli su importanti questioni.

Ci sono anche delle zone agricole che portano il nome di qualche "don": "Donna Francesca"; Don Franco (zona Macchia del tordo, dove c'era la masseria di don Pippi Guglielmi, condotta dalla famiglia Ratano di Acquarica del Capo, ossia la famiglia di mia cognata Quintinuccia, moglie di mio fratello Uccio "Cappa").

## **LE PIAZZE POPOLATE DI GENTE**

Fino agli anni '80-90, le nostre Piazze principali, ossia Piazza Castello, Piazza Fontana e Piazza Libert , ma soprattutto Piazza Castello, ogni sera e la mattina dei giorni festivi erano gremite di gente, in gran parte contadini, braccianti, artigiani in cerca di una chiamata per una giornata di lavoro o per un contratto, o anche per conversare e prendere insieme un caff  al Bar Italia di Adalberto Protopapa o in quello di Rocco Basile (Cianda), oppure un bicchiere di vino da Pici Minonni (nel gi  citato locale del Palazzo ducale), o in via Crispi da Gino Alibrando (Ginu zzoppu), o da Scarlino ('u Ninu ta Girulanda) in via Roma. Stavano a parlare, si scambiavano le idee, e poi compravano un po' di frutta secca (noccioline, arachidi, mandorle sgusciate, noci) e altro. Alla fine rientravano a casa, contenti e sereni. Ma questo lo facevano solo gli uomini. Per le donne, invece, in gran parte casalinghe oppure operaie (erano poche le impiegate o insegnanti), le occasioni per incontrarsi erano veramente scarse: quando uscivano dalla Messa (domenicale o festiva), in occasione di qualche ricorrenza (feste civili, matrimonio di qualche parente o amico) oppure quando si scambiavano le visite in casa.

In quegli anni, c'era pi  rispetto per le persone e per le cose. Se qualcuno aveva pendenze con la giustizia veniva additato e messo da parte. La stessa cosa avveniva per coloro che erano fanatici seguaci del comunismo o del fascismo. Alle porte di molte abitazioni, alcuni proprietari lasciavano anche la chiave all'esterno, nel caso venisse qualcuno in visita o a chiedere qualcosa.

Spesso, le vicine di casa si scambiavano qualche pietanza speciale, o altro, come un pezzo di pane appena uscito dal forno, o un poco di fichi secchi, o della frutta e verdura appena raccolte. C'era molta solidariet  e chi viveva in miseria e aveva proprio bisogno di tutto non si vergognava di rivolgersi ad un benefattore. Si tenga conto che negli anni '40-50, specialmente al Sud e nei piccoli centri, ancora non c'erano i supermercati e i grandi negozi di ogni genere. Vi erano solo alcune botteghe di generi alimentari ("U Nazzarenu" (Orlando), "u Patachiai" (Uccio Maglie), a Giorgina (Branca), qualche fruttivendolo, pochi negozi di merceria e di tessuti. In Piazza Castello c'era "u Ucciu Corina" ('U Ucciu ta Pietrina), padre del dottor Vincenzo, direttore di una filiale della Banca Popolare Pugliese.

## LA TV

Quando negli anni '50 anche dalle nostre parti si videro i primi televisori (erano mobili pesanti, ingombranti, a valvole), i fortunati che li avevano in casa erano felici di ospitare parenti e amici per godere insieme la visione del Telegiornale, ma soprattutto le trasmissioni di "Lascia o raddoppia" (con Mike Buongiorno) o Portobello e Campanile sera (con Carlo Campanini, Mario Riva, Enzo Tortora).

A proposito di Enzo Tortora (il bravissimo presentatore di tanti riusciti e fortunati spettacoli; purtroppo, come tutti sappiamo, fece una fine tragica, perch  ingiustamente accusato di spaccio di droghe), ho un episodio da narrare. Ricordo che una sera dell'anno 1958 lui era a Napoli, "inviato speciale" della RAI per la trasmissione "Campanile sera". Io e altri cinque colleghi militari, partendo dalla nostra caserma della Scuola delle Trasmissioni (specialit  telescrivente) di San Giorgio a Cremano, eravamo andati a Napoli per consumare una pizza in un bel locale, denominato "Pizzicato". Si trovava di fronte al "Maschio Angioino", il bel castello-fortezza vicino al porto di Napoli. Entrati l , con nostra grande meraviglia, trovammo Enzo Tortora che, con altri tecnici della Rai, stava cenando. Lo salutammo con grande stima e simpatia e facemmo insieme delle foto istantanee con la Polaroid (foto che ancora conservo gelosamente).

Oltre a queste trasmissioni, la TV-RAI trasmetteva spettacoli di varietà (con Macario, Carlo Dapporto, Vanda Osiris, Renato Rascel, Delia Scala, Celentano), canti (in modo particolare americani, inglesi, francesi), concerti (con cantanti come Nilla Pizzi, Domenico Modugno, Claudio Villa, Mina, Gianni Morandi, Massimo Ranieri, I Ricchi e Poveri, Renzo Arbore e via dicendo), altri concerti con orchestre (come quella di Angelini e di Fred Buscaglione oppure con orchestre come quella diretta da Toscanini), esibizioni di cantanti lirici (come Beniamino Gigli, il nostro leccese Tito Schipa, Renata Tebaldi, Maria Callas, Pavarotti). Il tutto avveniva sempre con decenza e senza parolacce.

I comici di quel tempo non avevano bisogno di dire parolacce per far ridere. Bastava lo sguardo o travisare le parole, come faceva Totò, il principe De Curtis, o come facevano Peppino ed Eduardo De Filippo, insieme alla sorella Titina, o Macario e poi Alberto Sordi.

Quando io son dovuto partire per il servizio militare obbligatorio di 18 mesi (dal 9 novembre 1957 al 19 marzo 1959), dopo il CAR fatto a Como e dopo i 4 mesi del corso di specializzazione come telescrivente, trascorsi a S. Giorgio a Cremano (vicino Napoli), sono stato mandato a Milano e assegnato al Commiliter (Comando militare dell'Italia del Nord) per un anno, nella Caserma di Corso Torino (nelle vicinanze del Duomo). Spesso, la sera, durante la libera uscita molti di noi (militari) si recavano al cine-teatro "Alcione" (vicino alla caserma). Come avanspettacolo, poco prima della proiezione del film, si assisteva ai balli e ai canti del "molleggiato" Adriano Celentano, ancora agli inizi della sua fortunata carriera di cantautore.

Molto seguita, negli anni '60-70, è stata la Rubrica di cultura della RAI "Non è mai troppo tardi". Era condotta dal bravissimo Alberto Manzi (il Maestro d'Italia), che in modo semplice e interessante ha insegnato a milioni di analfabeti a leggere, a scrivere e a far di conto (in quel tempo, ancora milioni di italiani, specialmente nel Sud e nelle Isole, erano analfabeti). Anche molti di noi insegnanti elementari abbiamo preso lo spunto dalle sue lezioni per il nostro lavoro scolastico.

## VOCI E ANNUNCI: IL BANDITORE

Ancora negli anni '50-60, per le strade del nostro paese si sentiva qualcuno che strillava "*Ci tene capiddhri, ci tene pezze vecchie*" ed in cambio offriva qualche ago, mollette e fermagli per i capelli, pettini o cottoni o una vaschetta, o qualche altro piccolo oggetto. In genere erano alcuni delle famiglie di "zingari" o "i pizzari".

Altra voce caratteristica era quella del "banditore pubblico" (io ricordo "u Racheli"). Attraversava a piedi le strade principali del paese ed annunciava una notizia per conto del Comune, ma anche altre informazioni. Si rivolgeva ai cittadini in questo modo: "*Quista sira, allu cinima, c'è nnu bellu film t'amore. È cusì bellu che portu puru la mia muiera*". Quella del banditore era una funzione importante e impegnativa. All'epoca, infatti, i manifesti pubblici erano scarsi e ancora non c'erano gli altoparlanti.

## IL COMPRATORE DI OLIVE

Altra figura tipica dell'epoca era quella dei compratori ambulanti di olive. Spesso, di sera, alcune persone, con bicicletta, sacchi di iuta e misuratore (stuppeddhu) compravano le ulive per conto di alcuni frantoiani (come proprietari di frantoi io ricordo Evangelista Leuzzi e poi il figlio prof. Pippi; i fratelli Piscopo; i fratelli Preite).

I frantoi erano molto numerosi e i frantoiani lavoravano per alcuni mesi senza tregua, facendo dei turni di lavoro massacranti e dormendo su un pagliericcio senza mai lasciare il frantoio. Provvedevano i proprietari o i familiari a portare loro il cibo e quanto altro era necessario.

C'erano molti alberi di ulivo e abbondante produzione di olive ("celline" e "oliarole"). Per molte famiglie di contadini e di piccoli proprietari terrieri l'olio prodotto (e spesso venduto direttamente o lasciato ai frantoi per la vendita e l'"integrazione" concessa dall'Europa tramite lo Stato -sui quintali prodotti o sul numero delle piante di ulivo-) era "l'oro giallo" e dava la possibilità di vivere onestamente.

Al giorno d'oggi, la "xylella fastidiosa", facendo seccare milioni di piante di ulivo, soprattutto nel Salento, ha reso deserte le nostre campagne ed ha aumentato ancora di più il divario e il tenore di vita tra noi e il Nord d'Italia. Finché non si troverà il modo di far "ripartire" il Sud e le Isole, l'Italia stenterà sempre a competere con le grandi nazioni, nonostante abbia tante risorse naturali (bellezze artistiche e ambientali) e elle umane (professionisti, artisti, economisti, ricercatori, industriali, ecc.). Basterebbe ricordare ciò che è stato fatto in Germania nei decenni passati, quando la Germania occidentale (ricca e industrializzata) si è riunificata con la Germania Orientale (povera e arretrata) ed è venuta fuori la nazione più ricca e più potente tra quelle europee (la locomotiva d'Europa). Purtroppo, ciò è molto difficile che si verifichi in Italia, per il fatto che alcune forze politiche (di destra) sono riuscite ad affermarsi politicamente e governare le ricche regioni del Nord. Queste regioni sarebbero ben liete di "mollare" il Sud al proprio destino di degrado e impoverimento.

## **L'IGIENE A SCUOLA E NELLA COMUNITA'**

Ci sono stati dei periodi, in particolare nei primi anni del dopoguerra, in cui l'igiene nelle famiglie e, di conseguenza a scuola, lasciava molto a desiderare, e ciò per vari fattori, non ultimo quello economico. Ciò che preoccupava di più l'Ufficiale sanitario e Medico scolastico erano la scabbia alle mani e, soprattutto, la pediculosi (lendini e pidocchi sul cuoio capelluto).

Per molti anni, il medico scolastico è stato il dottor Guido Preite. Nelle visite periodiche che faceva nelle classi invitava gli scolari ad aprire le mani e a mostrare le unghie delle dita; poi rimuoveva i capelli con una penna o un'asticella di legno: se notava dei problemi di scarsa pulizia ne prendeva nota. A volte chiamava gli alunni uno per volta, ne controllava il peso con una bilancia, misurava l'altezza, lo faceva stare in piedi per controllare l'eventuale deformazione della colonna vertebrale (cifosi, lordosi, scoliosi) dovuta a cattiva postura nei banchi. Quando notava qualcosa di anormale, ne informava i genitori. L'alunno affetto da pediculosi poteva essere sospeso dalle lezioni fino a guarigione e per rientrare a scuola doveva esibire un certificato medico. Qualche volta faceva accompagnare dal bidello, nei gabinetti, lo scolaro con lendini e pidocchi, e lì veniva sottoposto ad una spruzzata di polvere bianca: il "MOM", un efficace insetticida.

La pediculosi è una malattia molto contagiosa, specialmente nelle scuole e nelle comunità dove gli scolari stanno a contatto di gomito tra di loro, ma anche con gli insegnanti. È anche accaduto che ragazzi ben puliti e curati, ma anche qualche insegnante, siano tornati a casa portando sui vestiti dei pidocchi. La stessa cosa succede con l'influenza.

Una volta, all'edificio "Carducci", all'insaputa degli insegnanti e degli scolari, arrivarono il medico scolastico e un gruppo di barbieri, "armati" di forbici, pettini, spazzole, asciugamano, disinfettanti. Il medico fece portare dai bidelli alcune sedie nel corridoio del piano superiore dell'edificio. Poi, passando personalmente dalle varie classi, faceva uscire dall'aula gli scolari che

lui aveva già segnato sulla sua agenda e i barbieri provvedevano in pochi minuti a “rapare” a zero la folta chioma dei malcapitati. Quando questi ragazzi tornarono a casa così conciati, solo qualche genitore espresse deboli e composte lamentele; per il resto non ci furono grandi proteste. Evidentemente si resero conto che *a mali estremi, estremi rimedi* e che ciò era stato fatto per il bene della comunità scolastica. Più o meno quello che ora, nel 2020, stanno facendo con l’epidemia del coronavirus in Cina e, purtroppo, in Italia e nel mondo intero. Come sono cambiati i tempi! Adesso, se un insegnante mette un brutto voto, o solo “rimprovera” un alunno (lasciamo stare i casi limite che, purtroppo, possono verificarsi e per i quali è necessario intervenire adeguatamente), rischia il linciaggio da parte di qualche genitore, o la denuncia per maltrattamento.

Quello che adesso manca, o è poco avvertito, è il rispetto per la persona e per la funzione che uno svolge. Se sorgono dei problemi, la cosa più logica sarebbe quella di chiedere un incontro riservato con l’insegnante o con il Dirigente e chiedere spiegazione su quanto accaduto, ma non alla presenza dello scolaro, altrimenti egli perde la fiducia nel suo maestro/a e si “chiude” e addio insegnamento. La medesima cosa avviene anche in noi adulti quando perdiamo la “fiducia” verso un nostro superiore o un datore di lavoro, oppure verso un’ autorità amministrativa locale o nazionale, ma anche nel campo religioso, nel campo economico.

## **I CONCORSI PER MERITO DISTINTO**

Negli anni ‘60 del secolo scorso, la progressione economica (lo stipendio del maestro/a) prevedeva quattro classi di stipendio, in base al numero di anni di insegnamento di ruolo. Per la Legge 165 del 1958 era possibile “abbreviare” il periodo di permanenza per il passaggio dalla seconda alla terza classe di stipendio mediante un concorso per titoli ed esami, al quale potevano partecipare coloro che avevano insegnato per almeno sette anni di ruolo. I vincitori anticipavano di 3 anni la classe di stipendio successiva. Per passare dalla terza alla quarta classe di stipendio era previsto un concorso per soli titoli per coloro che avevano almeno 17 anni di ruolo. Io, avendo i requisiti, ho partecipato e superato i due concorsi, anticipando così di fatto di 6 anni le classi di stipendio. È stata una legge saggia, che ha avuto il merito di “sollecitare” gli insegnanti ad aggiornarsi e migliorare la propria professionalità.

## **I CICLI DIDATTICI**

Con la Legge 2 dicembre 1957 vengono introdotti nella scuola elementare i “cicli didattici” (prima e seconda classe formano il primo ciclo; terza, quarta e quinta il secondo ciclo). Al termine di ciascun ciclo ci sono gli esami scritti e orali, da sostenere nella sessione estiva di giugno o in quella autunnale di settembre (per i soli rimandati). Da una classe all’altra (prima, terza e quarta) si passa con uno scrutinio, senza esami. L’alunno non ammesso (bocciato) ripete l’ultima classe frequentata. Per gli alunni privatisti (provenienti da scuola privata o paterna) sono previsti esami scritti e orali in unica sessione per la frequenza delle classi seconda, quarta e quinta. Fino all’anno 1959 c’è stato anche il “terzo ciclo” dell’istruzione, con le classi VI-VII e VIII (in via sperimentale), in attesa dell’istituzione della Scuola Media Unica in tutti i Comuni d’Italia.

## IL PATRONATO SCOLASTICO

Un'istituzione molto importante nelle scuole materne ed elementari statali è stato il Patronato Scolastico, con l'incarico di provvedere all'assistenza degli alunni bisognosi. Il Patronato (attraverso i suoi Organi interni: Presidente, tesoriere, consiglieri) forniva cancelleria (libri, quaderni, penne, colori ed altro), medicinali (vitamine, latte, biscotti), mensa scolastica, doposcuola gratuito; favoriva anche l'assistenza igienico-sanitaria scolastica (con disinfettanti, cerotti, cotone idrofilo, pomate ed altro) e promuoveva ogni altra iniziativa che aveva lo scopo di integrare l'azione educativa della scuola.

Molto impegnativa e utile era la mensa scolastica per decine e decine di alunni provenienti da famiglie bisognose. Le pietanze venivano preparate nelle apposite cucine allestite nei vari edifici di scuola materna ed elementare. Agli orari stabiliti venivano preparati i tavoli (o nei corridoi o nelle palestre o nei Saloni) e il personale addetto serviva i pasti e poi provvedeva alla pulizia delle stoviglie e dei locali. Tutto l'occorrente per i pasti (olio, formaggi, salsa, pasta, zucchero, scatolame, ecc.) veniva fornito dal Patronato Scolastico Provinciale e veniva depositato in appositi locali (all'edificio "Vanini") ma anche altrove.

## IL VACCINO A SCUOLA

Ancora negli anni '60-70, ai ragazzi della scuola elementare si usava fare a scuola il vaccino contro il vaiolo (*a vitrana*). In giorni stabiliti, negli edifici "Carducci" e "Vanini" veniva il medico scolastico (aiutato da un infermiere), si sistemava in un angolo del corridoio o in una stanza e poi, con una specie di bisturi (sembrava più un pennino) effettuava nella parte alta del muscolo del braccio dello scolaro (spesso al braccio sinistro) due "taglietti" dopo aver intinto l'attrezzo metallico in una boccettina contenente il medicinale. Non è facile immaginare le scene di panico di alcuni ragazzi: pianti, lacrime, grida di disperazione, tentativi di scappar via. Alcuni ragazzi, dopo il vaccino, nei giorni successivi venivano colpiti da febbre alta e avvertivano indolenzimento e, a volte, gonfiore muscolare (era la reazione al vaccino). Io ho ancora, nel muscolo del braccio sinistro, due cicatrici come due monete da 1 euro, belle lisce e lucide.

C'è stato un anno (non ricordo esattamente quale) in cui le scuole, invece di riaprire il primo ottobre (data ministeriale uguale per tutta l'Italia), rimasero chiuse per tutto il mese di ottobre perché, anche nella nostra provincia, c'era stato qualche caso di "colera" e allora le autorità sanitarie vollero prendere quella precauzione per tutte le scuole della provincia di Lecce.

Io, in quel periodo, ero a Torre Suda (marina di Racale). Per quell'emergenza rimasi lì, con la mia famiglia, per tutto il mese di ottobre. C'era poca gente e il traffico era scarso. Per fortuna, non vennero segnalati altri casi della malattia, ma la paura di un'eventuale epidemia da vaiolo durò a lungo.

## IL PROF. ED IL MAESTRO

Un'altra consuetudine sbagliata (che ancora resiste nei nostri paesi) è quella di dare del "professore" ad un insegnante (diplomato) di scuola elementare o materna.

"Professore" è, invece, chi insegna in una scuola di grado superiore all'elementare e, quindi, in una Scuola Media, in un Istituto Superiore di secondo grado –come un Liceo, un Conservatorio

musicale, un'Accademia, un'Università e via dicendo-. Ma è anche “professore” un medico che sia pure docente universitario (come il nostro Prof. Dott. Rocco Orlando) o un altro professionista (ingegnere, avvocato, ecc.) che abbia la docenza universitaria, ma anche un orchestrale (con titolo del Conservatorio musicale).

“Maestro” è, invece, chi ha conseguito il diploma di Istituto Magistrale, o di Scuola Magistrale per l'Infanzia, e insegna in una scuola elementare o in una scuola materna, ma anche chi insegna un'arte, una scienza, una dottrina oppure chi insegna danza, musica, canto, nuoto, pittura e via aggiungendo.

Dalla Storia sappiamo che Socrate fu maestro di Platone (due grandi filosofi dell'antica Grecia), che Cimabue fu maestro di Giotto (due grandi pittori).

“Maestro” è pure chi ha una specializzazione e insegna ai suoi collaboratori dipendenti. Ricordo con simpatia un bravo collega che ha insegnato qui da noi negli anni '80. Si chiamava Albino Papalato (poi è diventato Direttore Didattico). Quando conversava con i suoi scolari (ma anche con i loro genitori o con altre persone) diceva spesso: *Non chiamatemi professore, ma chiamatemi “maestro”, però con la lettera minuscola, perché solo Gesù Cristo, il divino Maestro, merita l'onore di essere chiamato “Maestro”.*

## LA PROPAGANDA NEL REGIME FASCISTA: I QUADERNI A SCUOLA

Nel ventennio fascista (1922-42), la propaganda fu martellante su tutti i fronti, da quello politico a quello musicale, dallo sport alla scuola, dall'informazione alle conquiste coloniali.

I libri di testo in uso nelle scuole erano “addomesticati” dal regime e davano grande importanza allo studio della Storia (in particolar modo di quella dell'Impero Romano e di quella del Risorgimento italiano). Si voleva far capire agli allievi (e di riflesso al popolo) che c'era una continuità di scopi tra le guerre di Indipendenza per l'Unità d'Italia (l'amore per la Patria sino al sacrificio, l'interesse della Nazione che aspirava a diventare grande tra le potenze mondiali, ecc.) e il periodo fascista. Venivano esaltati i grandi personaggi: da Giuseppe Mazzini a Giuseppe Garibaldi, da Camillo Benso conte di Cavour a Vittorio Emanuele II (primo re d'Italia) e Vittorio Emanuele III, per concludere (ovviamente) con Benito Mussolini (il duce, il grande condottiero).

Venivano ricordate le gesta eroiche dell'asso dell'aviazione Francesco Baracca; le imprese del capitano di marina Luigi Rizzo; la spedizione di Umberto Nobile al Polo Nord con il dirigibile “Italia”. Ma si dava anche grande rilievo al musicista Giuseppe Verdi (autore di molte opere liriche) e a Pietro Mascagni (autore della *Cavalleria rusticana*).

Soprattutto i quaderni avevano un'importanza “pedagogica” (per gli alunni e per gli adulti). I quaderni più economici avevano la foderina nera (e anche questo era un segno dei tempi). In genere, nella pagina interna c'era stampata la tavola pitagorica e alcuni avevano anche le regole per trovare il perimetro o l'area di poligoni o il volume dei solidi.

I quaderni di matematica erano differenziati a seconda delle classi: quelli per le classi prime e seconde avevano i quadretti più grandi e quelli per le classi successive li avevano più piccoli.

Anche i quaderni a righe erano differenti a seconda delle classi (rigatura di diversa ampiezza).

In genere, c'erano i quaderni per la brutta copia e quelli per la bella copia. Questi ultimi si conservavano a scuola, in appositi armadi o su mensole appese al muro, e servivano in caso di visita da parte del Direttore o dell'Ispettore scolastico.

Il formato –unico- misurava cm. 15x20.

Si usava l'album con fogli lisci per il disegno ornato e quello con fogli quadrettati per il disegno geometrico.

Oltre alla penna con pennino, da inzuppare nell'inchiostro del calamaio, si usavano le matite nere o rosse e i pastelli di vario colore.

Per cancellare sui quaderni si usavano le gomme (spesso avevano una metà più dura per l'inchiostro e la parte più morbida per le matite). In caso di macchie di inchiostro fresco sul quaderno, si usava la "carta assorbente".

Per scrivere alla lavagna si usavano gessetti bianchi, ma anche quelli colorati, e si poteva cancellare con un "cuscinetto" di stoffa, il "cancellino". Le lavagne erano in genere di colore nero, di ardesia (proveniente dalle cave liguri di Lavagna), ma c'erano anche quelle verdi.

Ricordo che spesso gli spezzoni di gesso, alla fine delle lezioni, sparivano furtivamente, perché alcuni scolari li prendevano per tracciare sull'asfalto della strada o sul pavimento di cemento la "siloca", cioè quel gioco che si faceva in compagnia tracciando un rettangolo più grande, con 5 caselle rettangolari più piccole.

Alle pareti delle aule delle classi prime venivano appesi dei cartelli con le lettere dell'alfabeto e relativi disegni; per le classi successive, invece, vi erano cartelloni di geografia (l'Italia, la Puglia, le Americhe, l'Asia, l'Oceania) ed anche cartelloni con animali, piante, figure geometriche ed altro ancora. In alcune aule potevi anche vedere cartelloni preparati dall'insegnante e dagli alunni, con giornalini di classe, relazioni su interviste fatte a scuola o in alcuni posti visitati oppure altro. Alcuni insegnanti facevano costruire in classe agli alunni (con cartone o con compensato tagliato con il seghetto) solidi geometrici, l'Italia o le varie Regioni.

## **INSEGNANTI "FORESTIERE" (E "FORESTIERI") DIVENUTE (DIVENUTI)**

### ***TAURISANESI***

La nostra scuola di Taurisano, nel secolo scorso, aveva una popolazione scolastica molto numerosa, per il fatto che in tante famiglie c'erano più figli: in media 4-5, ma anche di più (forse alcuni nomi potrebbero richiamare l'ordine dei figli: Quintino, Settimio, Ottavio, Onesimo). Anche per questo le classi erano formate da 30-40 alunni. Da quando ho iniziato ad insegnare nella nostra scuola elementare (edificio "Carducci", a. s. 1957-58), ho sempre notato che gli insegnanti locali erano appena il 10% del totale. Infatti, per alcuni decenni la scuola di Taurisano è stata paragonata ad un "porto di mare", in cui le navi (maestri e maestre) arrivavano e dopo 1 o 2 anni chiedevano il trasferimento per il proprio Comune o per altra sede più vicina. Ricordo che alcuni colleghi venivano da Lecce, da Gallipoli, da Nardò, da Parabita. Alcuni avevano qui il domicilio. Molti invece facevano i pendolari, specialmente viaggiando con le auto. Si spiega anche così perché un buon numero di maestre (e anche professoresse) siano diventate "taurisanesi", avendo sposato un nostro compaesano.

A memoria provo a riportare i loro nomi, iniziando dalla scuola elementare (sicuramente l'elenco non è completo). Sapevo che il prof. Anacleto Preite (fiduciario della scuola) era sposato con la maestra Daino, forestiera. Poi io ho insegnato insieme alla collega Gilda Nuzzolese (originaria di Bari), andata sposa al nostro don Attilio Caroli. Concetta Gallo (di Nardò) ha sposato il farmacista Ippazio Stefano Orlando. Dolores Bono (di Ruffano) ha sposato Cosimo Piscopo. Nerina Gargiulo (di Lecce) è andata in sposa ad Antonio Fracasso. Concetta Sogliano si è sposata con Franchetto Castriota. Lucia Causo (di Racale) è diventata mia moglie. Giovanna Puricella ha sposato Vito Trono. Lucia De Giorgi è la moglie di Andrea Malagnino. Liliana Scozzi (di

Melissano) ha sposato Gigi Pennetta. Filomena De Mitri (di Gallipoli) è andata in sposa ad Antonio Cirillo. Silvana Ciardo (di Morciano) ha sposato Pino Crudo. Angelina Mele (di Carmiano) divenne moglie di Aldo Sabato. Marcella Longo ha sposato Totò Leuzzi. Carmelina Coda (passata poi alla Scuola Media) è la moglie del prof. Vittorio Crudo. Antonietta Tangolo (di Lecce) ha sposato Ugo Baglivo. Vanda Ariano è andata in sposa al prof. Donato Lupiccio.

Per la scuola Materna ricordo quanto segue. Ada Calò (forse di Andrano) ha sposato Totò Orlando. Lucia Quintana (di Gallipoli) è la moglie di Cosimino Protopapa. Ada Andrani ha sposato Alfio Montonato. Patrizia Laterza (di Parabita) ha sposato il dottor Lucio Maglie.

Infine, chiudiamo con le scuole Medie e Superiori. Era forestiera la professoressa Maria Rosaria Zippo, moglie del geom. Salvatore Sabato. Viene da altro Comune la professoressa Lucia Ria, moglie del prof. Fulvio Nuzzo (loro, in realtà si conobbero negli ambienti scolastici di Casarano). La prof.ssa Marilena Paladini ha sposato il prof. Pippi Leuzzi. La prof.ssa Tarantino è andata in sposa al dott. Giovanni Scorrano. La prof.ssa Agosto è la moglie del Rag. Cosimino Pennetta. Ce ne saranno sicuramente altre.

Ci sono anche dei professori forestieri diventanti “taurisanesi”. Il prof. Francesco Paolo Raimondi (tarantino, professore di Filosofia e poi preside del Liceo Scientifico “Vanini” di Casarano) ha sposato l’ins. Anna Rita Ponso. Il prof. Roberto Ciliberti (di Casarano), professore di Matematica e Fisica nel Liceo Classico di Casarano, ha sposato Adele Preite. Il prof. Carmelo Duma (di Melissano), prof. di Lettere nella Scuola Media, ha sposato Maria Cappilli. Il prof. Massimo Trovato ha sposato Irene Maglie.

Questo elenco non è completo. Riguarda, infatti, solo un periodo determinato, quello che va dagli anni ’50 agli anni ’90. Ho voluto inserirlo anche per evidenziare che la loro definitiva permanenza qui da noi ha innalzato il livello professionale e culturale della nostra comunità.

## **UN DIRETTORE DALLE IDEE A DIR POCO “STRANE”**

Nella nostra Direzione Didattica di Taurisano si sono alternati diversi Direttori, di cui solo due locali: Antonio Santoro e Luigi Crudo. Quasi tutti sono stati all’altezza del gravoso e importante incarico, contribuendo al miglioramento dell’istituzione scolastica. Dico “quasi tutti” perché c’è stata un’eccezione, che ha fatto “precipitare” la nostra scuola elementare e quella materna -per fortuna solo a livello dirigenziale, ma con inevitabili ricadute sul personale e sugli allievi-. Si tratta di un Direttore proveniente da Firenze e “trasferito d’Ufficio” qui da noi. Per ragioni di privacy non riporto il suo nome, anche perché tutta la comunità locale, direttamente o indirettamente, ne ha seguito le mosse o ne ha sentito parlare.

Il “trasferimento d’Ufficio” è un provvedimento disciplinare che viene comminato dalle autorità scolastiche nei confronti del dipendente che trasgredisce le leggi e i regolamenti.

Arrivato nella nostra Direzione ad anno scolastico già iniziato, ha mostrato subito di voler “rivoluzionare” il mondo scolastico (e non solo). Nei primi tempi aveva scelto come “alloggio” una stanzetta del secondo padiglione dell’edificio “Vanini”: lì dormiva e lì mangiava, aiutato da alcune “pie” donne.

Tra le stranezze più nocive ne ricordo alcune. Io ero uno dei collaboratori del Direttore (eletto dai Docenti) e insegnavo al “Carducci”. Una mattina venne a trovarmi in classe una collega supplente, per mettermi al corrente che il Direttore aveva assegnato la supplenza -che si prevedeva lunga, perché la titolare assente aveva chiesto congedo per complicanze della gestazione e si presumeva che non sarebbe rientrata sino alla fine dell’anno scolastico- alla collega che veniva

dopo di lei nella graduatoria di Circolo. Presi il telefono, che si trovava sul tavolo del corridoio, proprio di fronte alla mia aula (la n.º1), e chiamai il Direttore per chiedere spiegazione. La risposta fu che, avendo saputo che la prima in graduatoria (e cioè lei) stava “bene”, perché aveva il marito impiegato in Banca (allora Banca Agricola di Marino), lui aveva deciso (senza bisogno della graduatoria) di nominare l’altra insegnante perché “aveva bisogno” in famiglia. Era un comportamento illegale. Non ci fu ragione per fargli cambiare idea, e perciò decisi di rassegnare le mie dimissioni da “collaboratore”.

Un’altra stranezza (che poi finì sulla bocca di molti taurisanesi, anche non addetti ai lavori) è legata a un preciso evento: riguardava una gita scolastica per gli alunni delle quinte classi (cosa che si faceva ogni anno). Il Direttore, in un Collegio dei Docenti, propose di portare in visita le scolaresche delle classi quinte a Firenze, la città d’arte che lui ben conosceva. Alla richiesta di alcuni insegnanti sulle spese (viaggio, pernottamenti, pranzi, cene, biglietti per l’ingresso a musei ed altro), il Direttore propose di “far raccogliere” dagli alunni le ulive abbandonate nei campi dai contadini e di venderle ai frantoi. Naturalmente, la proposta non venne approvata.

Altra idea strana (per fortuna al di fuori del campo scolastico) fu la sua proposta di costituire una Società Cooperativa -non so bene di che cosa si trattasse, anche perché ero estraneo a certi discorsi-, con versamento di una quota sociale da parte degli aderenti. Non mi sono mai informato per sapere se “qualche pesciolino” innocente fosse finito nella rete.

Un’altra stranezza (?) fu l’eccessivo numero di corsi popolari e doposcuola da lui approvati: si trattava di corsi richiesti dal Comune, ma anche da altri Enti e Associazioni che con la Scuola non avevano niente a che vedere. Alcuni “malpensanti” dicevano che egli pretendesse dei soldi o dei regali. C’è da tenere in considerazione che l’anno di insegnamento in un corso popolare o anche in un doposcuola dava diritto ad un punteggio valido per le graduatorie provinciali e di Circolo per gli incarichi e le supplenze, anche se era gratuito (cioè che l’insegnante non riceveva alcun compenso). Non ricordo mai, come in quell’anno, gli edifici scolastici “Carducci” e “Vanini” aperti fino a tarda sera con molte aule occupate. C’è da rilevare che, per la maggior parte, sia i corsi popolari sia i doposcuola, grazie alla bravura e capacità degli insegnanti, hanno dato buoni risultati. Però ce ne sono stati alcuni quasi “deserti” e con risultati scarsi. Ci sarebbe stato bisogno di un maggior controllo da parte del Direttore.

Mai come in quell’anno scolastico vennero inviati tanti ricorsi al Provveditore agli Studi di Lecce da parte di maestri/e di Taurisano. Tuttavia, non riuscirono a modificare la situazione. Forse perché quel Direttore (già punito con il trasferimento d’Ufficio) stava per andare in pensione per raggiunti limiti d’età. E fu un bene per la nostra Scuola.

Spesso quel Direttore, non avendo qui in sede la sua famiglia, nei pomeriggi o nei giorni di vacanza o festivi trascorreva alcune ore seduto all’esterno o all’interno del Caffè Italia di Adalberto Protopapa (o vicino al negozio di Oreficeria di Remo Zaccaria) e intratteneva le persone con lunghi discorsi. Accettava volentieri l’offerta di un caffè o un gelato e magari anche di un vassoietto di buoni dolci di Adalberto o di Cosimo.

## **TRE BRAVI DIRETTORI DIDATTICI**

Da quando negli anni 70 è stata istituita la nostra Direzione Didattica, ho avuto il piacere e l’onore di collaborare con tutti i Direttori che si sono alternati (fino al 1994-1995, anno in cui sono andato volontariamente in pensione avendo raggiunto il limite massimo di servizio: 40 anni, tutti di

ruolo). I Direttori che ho apprezzato di più (per la loro preparazione e per i risultati raggiunti) sono stati: Aldo De Bernart, Antonio Santoro e Luigi Crudo.

Il Dr. De Bernart è stato il nostro primo Direttore. Persona colta, pacata, signorile, competente. È riuscito a dare alle nostre scuole materne ed elementari dignità e apprezzamento. Ha cercato in vari modi -con conferenze; relazioni; pubblicazioni; visite guidate a musei, a cripte, a chiese, ecc.- di “alzare” il livello culturale e professionale di noi insegnanti.

Ricordo con piacere quando c’era da preparare una festa scolastica, o uno spettacolo teatrale, o la partecipazione ad eventi esterni; era tutto un fermento, c’era entusiasmo da parte degli insegnanti e degli alunni (e venivano coinvolti anche i genitori). Non si badava ad orari o a sacrifici; ciascuno dava il meglio di sé; era importante lasciare alla comunità l’immagine di una scuola attiva, seria e qualificata.

Ricordo ancora con quanta cura venne organizzata la cerimonia di saluto per l’insegnante Gilda Nuzzolese (moglie di don Attilio Caroli). Dopo il saluto da parte del Direttore De Bernart, ci fu il discorso ufficiale tenuto dall’insegnante anziana Consiglia Preite; seguirono canti e un originale “Acrostico augurale” (il cui testo era di Luigi Crudo e la musica di Aldo Sabato), cantato dal coro degli alunni preparati dal prof. Aldo Sabato. Poi ci fu la consegna di una medaglia d’oro “ricordo” (offerta dall’Amministrazione Comunale di Taurisano). La sala dell’edificio “Vanini” era gremita di insegnanti, autorità e parenti della festeggiata. Seguì un ricco buffet. Per la nostra Direzione si trattava di un impegno speciale: la prima volta che si organizzava una cerimonia del genere.

Ed ecco, finalmente, un Direttore del luogo: il Dr. Antonio Santoro, figlio “tu Totu guardia”, comandante dei Vigili Urbani. Il Direttore Santoro, molto preparato e serio, non ha avuto modo di pianificare e realizzare le sue enormi capacità perché si è fermato qui da noi solo per qualche anno, preferendo trasferirsi alla Direzione di Ugento. Penso che l’abbia fatto principalmente perché il suo Ufficio di Segreteria lasciava a desiderare. Prima di diventare Direttore aveva insegnato per alcuni anni nelle nostre scuole elementari. Successivamente, da Direttore, è passato ad Ispettore del MIUR, prestando servizio per diversi anni nella sede regionale di Bari.

Del Direttore Santoro ricordo in particolare la programmazione e l’organizzazione della cerimonia per l’Anno Internazionale del Bambino, svoltasi nell’anno 1979. Fu un’iniziativa che vide impegnate tutte le Scuole locali, dalle Materne alle Elementari, dalle Medie al Professionale femminile. Il Direttore, d’accordo con i Presidi, nominò una Commissione incaricata di programmare le attività per le varie scuole. La presidenza venne affidata a me. Ci furono diverse riunioni e venne stabilito un nutrito programma, che gli insegnanti svilupparono nelle rispettive scuole.

Il giorno stabilito per la cerimonia, tutte le scolaresche di Taurisano, dopo aver attraversato le vie principali del centro abitato con canti, sventolio di bandierine e cartelloni vari, si sistemarono in Piazza Castello (al centro della Piazza era stato tracciato con calce lo stemma della Giornata del Bambino e alcuni alunni fecero la coreografia). Da tutte le scolaresche venne cantato l’Inno appositamente composto dalla brava maestra Marcella Mazzeo. Seguirono discorsi, letture dei “Diritti del bambino”, slogan, lancio di palloncini ed altro. Fu una cerimonia ben riuscita e apprezzata. La sera, nel cinema



*Cerimonia Anno internazionale del bambino in Piazza Castello- Coreografia con gli alunni alla presenza di tutte le scuole locali*

“Caroli”, seguì un interessante spettacolo teatrale.

L'altro Direttore locale è stato il Dr. Luigi Crudo. Anche lui, come Santoro, prima di diventare Direttore ha insegnato per alcuni anni nella nostra scuola elementare, all'edificio di Via Giovanni XXIII. Detiene il primato di anzianità di servizio come nostro Direttore. Molto preparato, responsabile, dinamico nel programmare e sempre presente in tutte le iniziative della scuola e anche all'esterno. Con lui ho avuto il piacere e l'onore di un lungo e proficuo sodalizio (sono stato sempre suo collaboratore, sino al 1/09/1995, quando mi sono messo in pensione) e da lui sono stato nominato “vicario” per ben dieci anni.

È impossibile (e per diversi motivi) ricordare tutto ciò che in quegli anni abbiamo potuto programmare e realizzare insieme, e perciò mi limiterò a menzionare solo alcuni avvenimenti che ritengo più importanti (o che ancora ricordo).

Il Direttore, fin dai primi tempi, ha mostrato di avere a cuore sia la nostra Scuola (materna ed elementare) sia gli insegnanti e gli alunni. Non ha mai trascurato un settore ed ha sempre preteso che tutto ciò che la Scuola “produceva” passasse dalle sue mani o fosse a sua conoscenza. Mai un atto ufficiale, mai una circolare, mai una delibera o una fattura, mai un'iniziativa senza il suo consenso. A volte (ad alcuni) poteva anche sembrare “pignoleria; era, invece, altro: egli sentiva la responsabilità di ciò che veniva fatto.

Negli anni '80-90, le scuole elementari e le materne erano cresciute enormemente, con il massimo di 1.500 alunni nella sola scuola elementare, con centinaia di insegnanti, a cui si aggiungevano decine di persone tra addetti alla Segreteria e responsabili dei servizi ausiliari (bidelli). C'è stato un bel da fare! È per questo che il Provveditore concedeva l'esonero dall'insegnamento per il collaboratore-vicario; costui aveva il compito di dare una mano al Direttore, oberato da tanti altri impegni burocratici.

Negli anni '80-90, le scuole elementari e le materne erano cresciute enormemente, con il massimo di 1.500 alunni nella sola scuola elementare, con centinaia di insegnanti, a cui si aggiungevano decine di persone tra addetti alla Segreteria e responsabili dei servizi ausiliari (bidelli). C'è stato un bel da fare! È per questo che il Provveditore concedeva l'esonero dall'insegnamento per il collaboratore-vicario; costui aveva il compito di dare una mano al Direttore, oberato da tanti altri impegni burocratici.

Il Direttore ha sempre dato molta fiducia ai suoi “collaboratori”, eletti dal corpo docente, ed anche ai “fiduciari” dei plessi da lui nominati. Per le più importanti iniziative che coinvolgevano docenti e molti alunni (Giochi della Gioventù, partecipazione alle sfilate del Carnevale Taurisanese organizzate dall'ADOS, spettacoli teatrali, ecc.) ha sempre nominato delle Commissioni e ha dato incarichi di fiducia.



*Cine-Teatro Caroli. Spettacolo Teatrale-Scolastico.  
Il Vescovo Mons. Mario Miglietta con i presentatori Enzo  
Preite e Mirella Natale*

## **I GIOCHI DELLA GIOVENTU'**

Uno dei settori in cui la nostra scuola elementare ha primeggiato per diversi anni è stato quello dei Giochi della Gioventù nelle sue diverse fasi: comunale, provinciale e regionale.

Avendo adeguatamente sviluppato per anni questo settore, grazie anche al contributo determinante e alle capacità di alcuni insegnanti, come Gigi Caroli, Gigi Guidano, Remo Zaccaria, Bruno Di Seclì (ma anche esterni come Gigi Damiano) e altri colleghi, è stato possibile raggiungere risultati altamente positivi anche nelle fasi provinciali, dove i nostri “piccoli atleti” si sono piazzati sempre ai primi posti.

Dagli anni '80 agli anni '90, la Fase Comunale finale (dopo le prove effettuate a livello di plesso) veniva svolta nel Campo Sportivo, per permettere a tutte le scolaresche, ai genitori degli alunni e alla comunità di assistere comodamente dalle tribune. Per dare l'idea di come si svolgevano i Giochi elenco i vari momenti di una di queste manifestazioni, quella del maggio 1998, allo Stadio Comunale.

- Ore 19:00. Sfilata di vessilli e atleti. Alzabandiera. Accensione del tripode da parte del tedoforo. Giuramento dell'atleta (un maschio e una femmina). Saluto del Direttore Didattico e delle autorità presenti (in genere il Sindaco o suo delegato). Saggi coreografici da parte di bambini delle Scuole Materne e di alunni delle Scuole Elementari.
- Ore 19:50. Inizio Gare. Salto in alto: classe 5° maschile e femminile; lancio della pallina: classe 5° m. e f.; fondo 600 metri: classe 4° m. e f.; fondo 800 metri: classe 5° m. e f.; corsa veloce 60 metri: classe 3°, 4° e 5° m. e f.; staffetta 4x60 metri: classe 3°, 4° e 5° m. e f.

La premiazione dei vincitori avveniva a conclusione di ciascuna gara. I vincitori, chiamati dallo speaker, salivano sulle pedane e ricevevano da un giudice o da un'autorità la medaglia d'oro (al primo classificato) o la medaglia d'argento (al secondo) o quella di bronzo (al terzo) e in più un diploma di partecipazione ai Giochi.

L'individuazione dei vincitori era di esclusiva competenza di un'apposita Commissione di giudici (in genere professori di Educazione Fisica, o atleti delle varie discipline sportive) e per diversi anni è stata presieduta da Gigi Damiano (giudice federale e noto atleta podista).

Il Direttore Crudo, per diverse Edizioni dei Giochi, ha nominato me come conduttore.

La conclusione della manifestazione avveniva in genere verso le ore 22:00 e anche dopo. Senza esagerare, posso affermare che tutto si svolgeva in perfetta sincronia, e le centinaia e centinaia di spettatori partecipavano con entusiasmo.

Il compito del presentatore era in parte facilitato dal bravo (e compianto) collega Gigi Caroli (figlio di Balduccio del Bar Europa), che con “pignoleria” preparava le schede e gli elenchi dei partecipanti alle diverse gare, e sul campo dava disposizioni precise ai giudici e agli atleti.

Ricordo che ad una di queste Fasi Comunali era presente il Direttore Didattico di Marino (Dr. De Cesario?), che rimase entusiasta dello svolgimento della manifestazione.

Dovendo egli organizzare la fase provinciale dei Giochi nell'anno successivo, chiese al nostro Direttore se potesse invitare tutta la nostra équipe (presentatore, docenti incaricati, collaboratori) a “gestire” la manifestazione nello Stadio comunale di Marino. Ci fu il nostro consenso. Seguirono delle riunioni tecniche con i Colleghi di Marino e cominciarono i preparativi. La sera del giorno fissato si tenne la Fase provinciale dei Giochi della Gioventù, alla quale presero parte gli alunni delle scuole di una quindicina di Comuni.

In Tribuna c'erano, tra gli altri, il Provveditore agli Studi di Lecce, i Direttori delle Scuole partecipanti, il Sindaco con altri amministratori, altre autorità militari e sanitarie.

La manifestazione ebbe inizio con l'ingresso nel campo delle majorette, seguite dalla banda musicale. Poi seguì tutto il programma stabilito, con discorsi, gare, premiazioni. Grande e calorosa fu la partecipazione del numeroso pubblico e tutto andò alla perfezione. Fu una bella festa e una serata indimenticabile. Io ero il presentatore e stavo sistemato sul palchetto della postazione

microfonica, dove c'era anche il collaboratore Stefano Erminio, che faceva da staffetta portandomi i fogli che gli consegnavano i giudici di gara (tra i quali Gigi Caroli, Gigi Guidano, Bruno Di Secli, ed altri).

Al termine della serata (verso le ore 22:30), dalla Tribuna delle autorità venne verso di me un signore che io non conoscevo e si presentò (era il dottor Maci (?) dell'Ospedale di Casarano); mi disse: *“Lei è cronista sportivo di quale emittente Radio o TV? Complimenti, è stato molto bravo!”* Lo ringraziai del complimento e gli risposi che non ero un cronista professionista, ma avevo solo dell'esperienza acquisita “sul campo scolastico” per aver presentato altre manifestazioni simili.

Il Direttore di Matino, nel ringraziarmi e salutarmi, si complimentò con me e con gli altri collaboratori e disse che era molto contento per l'ottima riuscita della manifestazione, avendo anche ricevuto apprezzamenti dal Provveditore e dai suoi colleghi Direttori.



*Giochi della Gioventù a Matino, Fase Provinciale, Stadio Comunale.  
Il Presentatore Enzo Preite e il Collaboratore Stefano Erminio.  
In tribuna il Provveditore agli studi e alcuni Direttori didattici con altre autorità.*



Anno 1985 - Campo Sportivo di Taurisano. Giochi della Gioventù. Presentatore Enzo Preite. Sono riconoscibili: il Direttore Luigi Crudo e l'ins. Remo Zaccaria (in tuta).

## ALCUNE LETTERE DI RINGRAZIAMENTO E DI ENCOMIO

Al termine dell'anno scolastico, ma anche dopo un'importante manifestazione, come potevano essere i Giochi della Gioventù o la programmazione della sfilata in maschera organizzata dall'ADOS (Associazione Donatori di Sangue) o uno spettacolo teatrale al quale aveva preso parte la Scuola e a me era stato dato l'incarico di coordinatore e presentatore, il Direttore Crudo era solito inviarmi una lettera, datata e protocollata (e inserita nel fascicolo personale) per complimentarsi e ringraziarmi per la collaborazione offerta, che aveva peraltro contribuito a dare prestigio alla Scuola.

Trascrivo il testo di alcune di queste lettere. In quella del 09/03/1981 scrive: *“A nome della Comunità scolastica e mio personale, esprimo il più fervido e sentito ringraziamento per il qualificato contributo e l'alto impegno offerti in occasione delle manifestazioni per il Carnevale 1981. Firmato.....”*

In quella del 20/06/1989 scrive: *“In occasione della Celebrazione dei Giochi della Gioventù ediz. 1989, la S.V. ha offerto un contributo veramente prezioso ed encomiabile, con la presentazione della manifestazione con dovizia di riferimento e con brillante completezza. A nome della Scuola, della Commissione di coordinamento e mio personale, esprimo, pertanto, il ringraziamento più sincero. Distinti saluti. Il Direttore .....*”

In quella del 18/5/1990 scrive: *“Come negli anni precedenti, anche per il corrente anno scolastico preziosi e lodevoli sono stati il contributo e la collaborazione nella presentazione della Manifestazione dei Giochi della Gioventù, fase finale del 28/04/90. A nome mio personale, della Commissione e della Scuola, esprimo il più fervido e sentito ringraziamento. Il Direttore Didattico .....*”.

Nella lettera del 29/06/1991, avente per Oggetto: ENCOMIO, c'è il seguente testo: *“Nel prendere atto dei risultati positivi ed ampiamente soddisfacenti raggiunti dalla S.V. nell'ambito delle attività didattiche nei numerosi anni d'insegnamento e nell'impegno amministrativo dell'Ufficio di Direzione come collaboratore vicario, esprime alla S.V. ELOGIO ed ENCOMIO. Per l'impegno e la dedizione costanti nel campo didattico ed amministrativo, per lo spirito di iniziativa e di continua collaborazione dimostrato e per l'assiduità, lo zelo e la competenza espressi anche nel ruolo di collaboratore del Direttore didattico con funzioni vicarie espletato nel Circolo. Il Direttore Didattico .....*”.

Ed ancora, in un'altra del 19/05/1998, avente per Oggetto: Giochi della Gioventù 1998, così è riportato: *“Ti ringrazio per aver aderito alla nostra richiesta di presentare la manifestazione in oggetto. Sono certo che il tuo impegno ha contribuito alla buona riuscita dell'intera manifestazione ed al suo apprezzamento nel numeroso pubblico presente. Cordiali saluti. Il Direttore Didattico.....”.*

Lettere di questo contenuto ce ne sono ancora altre. In tutte viene evidenziato il successo dell'iniziativa di svolgere i Giochi della Gioventù al Campo Sportivo e di sera, per permettere a molti di partecipare ad uno spettacolo avvincente e curato in ogni particolare e che era il risultato finale di un impegno che aveva interessato docenti e scolari nel corso dell'intero anno scolastico. In quegli anni, anche a motivo della preparazione delle gare per i Giochi, tutti gli scolari venivano impegnati nelle attività fisiche, cosa questa che è fondamentale per uno sviluppo fisico e armonico dei ragazzi dell'età scolare. In determinati periodi dell'anno scolastico, specialmente nelle belle giornate, chi passava dall'edificio “Carducci” poteva magari vedere transennato un tratto di Via Rimembranze, di Via Lecce e tutt'intorno all'isolato di Villa Pacelli per permettere a centinaia di scolari di allenarsi per la corsa di fondo, sulla distanza di 600 o di 800 metri. I padri latini dicevano *Mens sana in corpore sano*. Ma anche alla scuola “Vanini” era possibile vedere centinaia di scolari che correvano all'interno dell'atrio, in tuta e scarpette di ginnastica, sotto la guida esperta di docenti come Gigi Caroli, Gigi Guidano, Totò Leuzzi ed altri ancora.

## **INNO PER LA SCUOLA ELEMENTARE DI TAURISANO**

Ancora adesso, in occasione di cerimonie scolastiche, viene eseguito e cantato dagli scolari *L'Inno per la scuola elementare di Taurisano*. Le parole sono dell'insegnante Gilda Nuzzolese in Caroli e la musica è del prof. Aldo Sabato. È un Inno orecchiabile, il cui testo è abbastanza significativo. Io, sino a quando sono rimasto in servizio nella Scuola, ho cercato in ogni occasione di insegnarlo ai Colleghi e agli scolari, anche con l'ausilio della pianola. Riporto il testo scritto:

- 1) Viva, o scuola, luminosa stella,  
faro di luce dell'età più bella,  
e, Maestri, che con grande amore,  
più che la mente date il cuore!
- 2) Lieti passan le ore e noi sereni,  
tra i nostri banchi felici studiam:

scorron le penne, v'è nei cuori l'aprile,  
studio e lavoro in gara gentil!  
Rit.) Scuola, tu, di Taurisano,  
fonte del sapere,  
sempre ti ricorderemo  
nella nostra vita.  
Tra le tue pareti udimmo:  
Benedite la Patria nostra!  
Grande, Italia, ti faremo,  
col nostro amor  
e col lavor!

*N.B. Si ripetono i numeri 1 e 2.*

### **INNO ACROSTICO AUGURALE**

Parole di Luigi Crudo, musica di Aldo Sabato.

**G**ià lontano fuggivan le rondini  
**I**n quei giorni silenti d'autunno;  
**L**asciavate privato ogni alunno  
**D**ella vostra materna bontà.  
**A** voi intorno oggi insieme con giubilo  
**N**oi Colleghi e scolari ci uniam:  
**U**na vita serena auguriamo  
**Z**ampillante di felicità.  
**Z**elanti nel vostro dovere,  
**O** care Maestre, al passato  
**L**o sguardo volgete pacato  
**E** all'alta missione d'amor.  
**S**ignore, con Voi Taurisano  
**E**sulta pei nobili cuori  
**C**he sempre a più alti valori  
**A**vviaste con slancio esemplar.  
**R**.) Riecheggi negli anni futuri  
**O**vunque il ricordo devoto:  
**L**a Scuola Vi porge il suo voto,  
**I**l plauso affettuoso e sincer.  
**F**inale) il plauso sincer.

*N.B. Le iniziali di ogni frase formano il nome e il cognome dell'insegnante Gilda Nuzzolese Caroli.*

Questo Inno acrostico venne eseguito dal Coro di alunni preparati dal Prof. Aldo per la Festa di pensionamento della collega Nuzzolese.

Come detto sopra, la collega Marcella Mazzeo compose un Inno (parole e musica) per la cerimonia in occasione dell'Anno Internazionale del Bambino (proclamato dall'ONU) e celebrato in tutt'Italia e nel mondo.

## CERIMONIA SCOLASTICA PER L'INSEGNANTE IN PENSIONE CONSIGLIA PREITE

Dopo quella organizzata dal Direttore Didattico Aldo De Bernart per il saluto all'insegnante Gilda Nuzzolese in Caroli, che andava in pensione, un'altra cerimonia analoga si è svolta sabato 27 aprile 1985 per la consegna del Diploma di benemerenzza all'insegnante in pensione Consiglia Preite. Anche il Direttore Luigi Crudo ha voluto fare le cose "in grande", tenendo conto dello "spessore" dell'insegnante Consiglia Preite. La signorina Consiglia era nata a Taurisano nel 1914; aveva iniziato l'insegnamento come supplente nel 1935-36 ed era entrata in ruolo il 01/10/1942, andando poi in pensione al termine dell'anno scolastico 1978-79 con un servizio complessivo di anni 40.

Per molti anni aveva svolto meritoriamente l'incarico di "fiduciaria" della scuola elementare "Vanini" e poi, negli anni scolastici 1977-78 e 1978-79, dal Direttore Antonio Santoro era stata designata come collaboratrice "vicaria". La signorina Consiglia aveva preparato privatamente il piccolo Antonio Santoro -poi insegnante, Direttore e Ispettore- per l'esame di ammissione alla seconda classe elementare. La maestra Consiglia non era stata solo un punto di riferimento nel campo scolastico, ma anche nel campo sociale e in quello religioso. A lei si rivolgevano le giovani maestre per vari motivi e negli anni difficili del dopoguerra riuniva gratuitamente nella sua casa alcuni scolari bisognosi, ai quali forniva non solo un aiuto scolastico, ma spesso anche libri, quaderni, penne e colori, cibo, indumenti e altro ancora.

Per molti anni, insieme a me, ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Morale "Alessandro Lopez Y Royo" (che gestiva l'Asilo dove c'erano le suore) in rappresentanza dell'autorità scolastica.

Nella parrocchia della Chiesa madre ha avuto sempre un ruolo importante come catechista e come responsabile dell'Associazione "Apostolato della preghiera".

Per molti anni ha ricoperto l'incarico di responsabile della Associazione delle Vincenziane (Dame di carità), organizzando raccolte di fondi per venire incontro alle tante persone bisognose.

Prima ancora che il Comune istituisse alcuni Servizi sociali, la maestra Consiglia (con le sue più strette collaboratrici), conoscendo i casi più bisognosi, nel limite del possibile interveniva a favore di anziani (alcuni dei quali erano abbandonati perché vedovi o perché i figli erano all'estero per lavoro) o di bambini orfani, o di portatori di handicap. A volte interveniva anche per le spese di viaggio necessarie per ricoveri in Cliniche universitarie o in Ospedali attrezzati del Nord Italia.

Dopo essere andata in pensione, un giorno mi invitò a casa sua perché voleva mettermi al corrente di una sua "proposta" (in quel periodo io ero il collaboratore-vicario). Mi disse che intendeva istituire un "Premio della bontà Consiglia Preite", consistente in una Borsa di studio da assegnare annualmente ad uno scolaro giudicato meritevole da un'apposita Commissione nominata dal Direttore. D'accordo con il Direttore Crudo e col parere favorevole del Collegio dei docenti, mi interessai e sistemai la pratica con tutte le formalità richieste (deposito di una somma presso la Banca Sud-Puglia, ora Banca Popolare Pugliese).

Ogni anno scolastico, gli insegnanti vengono invitati a segnalare (con una relazione) l'alunno meritevole da sottoporre al giudizio della Commissione.

Il Premio veniva consegnato, in genere, durante la cerimonia della benedizione del presepe a scuola; venivano lette le motivazioni per cui a quell'alunno era stato assegnato il Premio e poi gli veniva consegnato un libretto bancario a lui intestato (la cui somma poteva essere ritirata al compimento della maggiore età). Dopo la morte della maestra Consiglia, le somme necessarie per il premio vengono versate dalla nipote Dott.ssa Lilia Trono, residente a Scorrano (moglie del Dottor

Alessandro Tasco, primaryo nell'Ospedale di Casarano, e figlia del prof. Nino Trono e dell'insegnante Isa Preite).

Ho conosciuto molto bene e a lungo la collega Consiglia. Quando andavo a trovarla in casa sua vedevo spesso dei pacchi e delle borse con viveri e indumenti, pronti per essere consegnati a famiglie povere. Io, che son vissuto negli anni del dopoguerra, ho visto quanta miseria c'era in giro, quante persone avevano bisogno di tutto; in quel tempo non c'erano tanti aiuti dallo Stato o dagli Enti locali.

Un'altra cosa che mi meravigliava in casa sua erano i numerosi quadri di Padre Pio, con belle cornici e già pronti per essere donati ad amici e conoscenti. Io ne conservo tre di questi quadri, avuti da lei in altrettante visite. Lei e la sorella Isa (anche lei figlia spirituale del frate con le stigmate) hanno fatto conoscere e amare Padre Pio a molte persone e si sono prodigate con ogni mezzo (anche economico) per ordinare e far sistemare la statua del Santo nella Villa Comunale adiacente al palazzo ducale.

La cerimonia per la consegna del Diploma di benemerenzza di 1° classe, conferita dal Presidente della Repubblica all'insegnante Consiglia Preite, ha avuto luogo nella Sala dell'edificio "G.C.Vanini" la sera del 27 aprile 1985, alle ore 17:30. Ecco il programma della cerimonia:

- Esecuzione dell'Inno di Mameli con il coro di alunni (con accompagnamento alla tastiera da parte di Enzo Preite).
- Discorso ufficiale tenuto dal Direttore Luigi Crudo.
- Il coro "Va Pensiero" eseguito dagli alunni.
- Il saluto da parte delle autorità.
- La consegna del Diploma di benemerenzza.
- Consegna della medaglia d'oro "ricordo", offerta dall'Amministrazione Comunale di Taurisano.
- Consegna di una Pergamena ricordo offerta dagli Insegnanti.
- Esecuzione dell'inno della Scuola elementare di Taurisano da parte del coro di alunni.
- Al termine c'è stato un ricco buffet.

Alla cerimonia erano presenti anche i Direttori Aldo De Bernart e Dario Larini.

Per questo tipo di cerimonie, la medaglia d'oro veniva offerta dall'Amministrazione Comunale come segno di ringraziamento e gratitudine per il servizio scolastico offerto alla comunità locale.



*Festa di pensionamento dell'Ins. Consiglia Preite. Il Vicario Enzo Preite consegna a Consiglia Preite il Diploma di Benemerenzza di I° grado. Il Direttore Luigi Crudo consegna a Consiglia Preite la medaglia d'oro.*

## **CERIMONIA PER CINQUE MAESTRE IN PENSIONE**

Dopo quella organizzata dal Direttore Aldo De Bernart per la collega in pensione Gilda Nuzzolese, e dopo quell'altra del 1985 organizzata dal Direttore Luigi Crudo per la collega Consiglia Preite, ecco ancora il Direttore Crudo che ne organizza un'altra per ben cinque maestre andate in pensione nello stesso anno: Dolores Bono in Piscopo, Luisa Preite in Trono, Concetta Gallo in Orlando, Concetta Sogliano in Castriota e Lucia Causo in Preite. Si svolse il 20-XII-1990, sempre nella Sala dell'edificio "Vanini", alla presenza degli insegnanti, di autorità civili, militari e religiose, con un buon numero di ex allievi/e delle festeggiate, e con alcuni famigliari delle



*Festa di pensionamento delle maestre Dolores Bono, Isa Preite, Concetta Gallo, Concetta Sogliano e Lucia Causo*

stesse.

Il programma riprendeva quello tipico di queste occasioni: canti eseguiti dal coro degli alunni (con l'accompagnamento alla tastiera da parte di Enzo Preite); discorso ufficiale da parte del Direttore Crudo; testimonianza di ex alunne; consegna, a ciascuna, da parte del Direttore, sia di un Attestato di Benemerenzza, con la seguente scritta: "*Direzione Didattica di Taurisano. Diploma di Benemerenzza. Rilasciato all'Ins. Causo Lucia Preite per l'opera particolarmente zelante a favore dell'istruzione elementare e della educazione infantile. Taurisano 20 dicembre 1990*", sia di una targa metallica offerta dal Direttore e dai Colleghi con la seguente scritta: "*All'Ins. Lucia Causo, collocata in quiescenza per la lodevole opera educativa svolta. Direttore e Insegnanti S.E. Taurisano. 20-XII-1990*".

Dopo i saluti e le foto di rito, è seguito il taglio della torta augurale e un ricco buffet. Era la prima volta che venivano festeggiate insieme ben cinque maestre.

## UNA STRANA (?) FESTA

Nell'anno 2005 io ero già andato in pensione da dieci anni e non mi sarei mai sognato una cosa del genere. Un gruppo di miei ex alunni (che io avevo avuto per tutti i 5 anni di scuola elementare), per ricordare e festeggiare il compimento dei loro 50 anni d'età, pensò bene di organizzare una "rimpatriata" invitando anche me, già loro insegnante. I principali promotori di questa originale iniziativa sono stati Romeo Branca, Antonio Sabato, Rocco Prontera, Guido Fabio (ed altri).

Io venni avvertito solo all'ultimo momento, perché volevano farmi una sorpresa. Una sera vennero in tre a trovarmi nella mia abitazione di Torre Suda e invitarono me e la mia famiglia. Non potevo e non volevo dire di no, anche se ero ancora convalescente per un delicato intervento al cuore. La sera stabilita, il 13 agosto 2005, al ristorante Morfeo (della Pista Salentina di S. Giovanni di Ugento) eravamo in tanti. Io ero accompagnato da mia moglie, le due figlie e i generi. Gli ex alunni erano con le rispettive mogli. Era stata scelta una data del mese di agosto per permettere a coloro che risiedevano in altri luoghi di essere presenti nel periodo delle loro ferie. Erano presenti quasi tutti (28 su 32 alunni di quella classe quinta).

Fu una serata indimenticabile, trascorsa in allegria e con un ottimo pranzo. Io presi la parola per ringraziarli dell'iniziativa veramente originale e del buon ricordo che ancora conservavano nei miei confronti. Poi, ciascuno di loro ricordò fatti e avvenimenti di quegli anni trascorsi insieme. Seguirono battute, scherzi ed anche "esperimenti di magia" da parte di Guido Fabio. Prese la parola anche Giuseppe Schiavano, che lesse una sua lettera -a me indirizzata e firmata da tutti i presenti- che qui riproduco:

*13/08/2005 Caro prof. Enzo, quante volte ci hai aiutati a scrivere le letterine per i nostri genitori a Pasqua e Natale? Ora ne scriviamo una per te. È un grazie non solo per l'istruzione basilare, ma soprattutto per aver appreso già da fanciulli gli ideali e i valori della vita. Essi sono i nostri angeli custodi da te ribaditi con l'esempio in tutti questi anni: mirabile è il tuo impegno nel sociale o in ambito culturale, ADOS E CORALE Taurisanese ne sono alcuni dei tanti esempi che si potrebbero portare.*

*Il maestro di scuola lo diventa anche di vita, il suo volontariato non è marginale e sporadico, bensì costante per decenni e di spessore. Quando la vita è così ben spesa, il suo crepuscolo non ci intristisce perché la mente e il cuore vanno a lode e gloria di nostro Signore per un dono così meraviglioso. Gli alunni...  
Giuseppe Schiavano (seguono le firme di tutti gli ex alunni presenti).*

Poi toccò a Guido Fabio leggere la sua originale composizione in vernacolo riportata su una bella pergamena, firmata da tutti, il cui testo è il seguente:

*Cinquant'anni (...nel ricordo dei cinque passati insieme)*

*Caru Professore,  
topu tantu tiempu, ne truvamu, te critivi mai  
ca tutti compimu i 50 ci osci e ci crai?  
Allora allu Romeu ne binutu stu pinzieru  
e sa misu cu organizza cu lodevole criteriu.  
Cinque anni cu Signuria imu passati  
e mancu li minuti su stati mai minati,  
pe nui si rimastu sempre u "Professore Enzu"  
puru moi, spusati, ca sarà imu misu senza!  
Era na classe cu vagnoni viscatti e intelligenti,  
nu gruppu ca la mazza cimintava,  
nu gruppu ca studiava comu sapienti,  
nu gruppu ca tutti i santi castimava.  
No me riscordu mai quannu trasivi,  
ci sta cimentavine non ne lassavi vivi,  
bastava lu sguardu "citti tutti, quai ciuveddhri scappa!"  
E ne mintivi comu na chioccia sutta la cappa.  
Osci ne trovi vagnoni crisciuti e sistemati  
grazie a signuria rimasti garbati,  
a menzu nnui c'è imprenditori  
ma nu manchine mancu i dottori  
nu foltu gruppu te impiegati e artieri  
e ci comu u "Coddrha" senza pinsieri.  
Tutti insieme mo ne zamu  
nu ricordo te donamu  
moci apri poi lu viti  
ma no serve cu te "mpichi".  
Caru Professore,  
u bene ca te ulimu nenti trafora  
pigliamu a palla a balzu cu te ringraziamu.  
(Taurisano, 13 agosto 2005)*

*Morfeo, 13 Agosto 2005.  
Accanto ad Enzo Preite ci sono: il Dott.  
Lucio Maglie, il Dr. Giuseppe Schiavano,  
Lucia Causo (moglie di Enzo) e le figlie  
Adele e Rosella*



Dopo la poesia anche un dono Mi venne consegnata, come gentile pensiero, una confezione contenente un'elegante cinghia di vera pelle, di colore marrone; l'ho indossata subito, stringendola alla vita, come per voler stringere a me quei miei "pulcini". Ancora adesso, ogni volta che uso quella cinghia, ricordo con piacere quei miei bravi scolari.

Uno di essi è il dottor Lucio Maglie, ora mio medico di fiducia, molto bravo e sempre disponibile. Un altro è il dottor Salvatore Zaccaria, primario cardiocirurgo presso l'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, che nell'anno 2005 mi ha operato al cuore impiantando 3 by-pass. Durante una visita di controllo, qualche mese dopo l'intervento, il Dottore Zaccaria mi disse: "*Professore, tu mi hai messo la penna in mano, io ti ho messo il "bisturi" ed ho fatto un intervento perfetto; ti auguro di vivere tanti anni ancora e sono certo che non morirai per il cuore, ma per altri problemi*".

Son trascorsi 15 anni ed il cuore funziona abbastanza bene.

Un altro dei miei ex alunni è Romeo Branca, il mio parrucchiere di fiducia. Con lui, periodicamente, faccio una piacevole chiacchierata quando vado nel suo salone per il taglio e lo shampoo dei capelli.

Dopo qualche giorno, venne a trovarmi uno di loro, Antonio Sabato, e mi fece dono di un DVD con tutte le foto e le riprese di quella festa simpatica e indimenticabile. Credo che la soddisfazione più grande per un ex maestro sia quella di essere ricordato dagli ex alunni anche a distanza di tanti anni. È quello che auguro a tutti gli Insegnanti.

*Raduno dei Cinquantenni  
con il loro maestro Enzo  
Preite,  
Morfeo, 13 Agosto 2005*



**UN'ALTRA GRADITA E INASPETTATA SERATA CON EX ALUNNI**

A distanza di quindici anni dall'altra analoga iniziativa, ecco che anche ai miei ex alunni di quinta elementare della scuola "Carducci" dell'a. s. 1977-78 è venuta la bella idea di incontrare e salutare il loro anziano ex maestro Enzo Preite. Lo hanno fatto organizzando un incontro, la sera del 17 agosto 2020, presso l'incantevole spazio gestito dal *Cafè del mar*, sul lungomare di Torre Suda di Racale.

Alle ore 20:00, il gruppo composto da una quindicina di ex alunni ha salutato con gioia l'ex maestro, che era accompagnato dalla moglie e dalla figlia Maria Adele. Dopo i saluti di rito è stata letta una lettera di saluto e ringraziamento da parte del maestro.

Tra un aperitivo e una bevanda, accompagnati da un'ottima pasticceria, si è aperto un fitto e piacevole dialogo tra i presenti e un po' tutti hanno voluto ricordare particolari di quel felice periodo scolastico trascorso insieme. In tutti si è notato l'entusiasmo nel rievocare alcuni aspetti dell'insegnamento, come quello delle gare a squadre nelle interrogazioni, il giornalino di classe con cronache locali e nazionali, i canti, le recite scolastiche, le visite guidate. Sono seguite foto e registrazioni.

Molto gradita la presenza della collega e amica Santina Leuzzi, preziosa collaboratrice di tante iniziative scolastiche e di volontariato.

Il gruppo degli ex alunni ha fatto dono al maestro di un bell'orologio di ceramica decorato a mano, con la seguente dedica: *"Caro Maestro Enzo, è trascorso un bel po' di tempo, ma il nostro orologio dei ricordi è fermo a quel meraviglioso periodo durante il quale sei stato una guida preziosa per tutti noi. Rimarrai per sempre nei nostri cuori. Con grande affetto. I tuoi affezionati alunni dell'A.S. 1977-78"*.

Inoltre, mi è stata donata una foto con bella cornice della classe quinta, accompagnata dalla dedica seguente: *"17-08-2020. CON INFINITA GRATITUDINE DA UNA V SPECIALE. A.S. 1977-78"*.

Dopo le foto di gruppo scattate da Torquato Parisi (marito dell'ex alunna Antonella Di Secli) e dagli ex alunni Luisa Maglie e Julo Galati, la piacevole serata si è conclusa alle ore 23, dopo aver gustato un ottimo spumone.

Sul volto di ciascuno dei presenti si notavano il sorriso e la gioia per aver trascorso in piacevole compagnia, e magari dopo tanti anni, alcune ore indimenticabili.

Auguro a tutti i Colleghi e agli alunni di poter godere di simili momenti, che danno un senso alla vita e la rendono più gioiosa.

Ecco il testo della lettera scritta dal maestro agli alunni per questa occasione:

*Arriva il momento nella propria esistenza in cui uno rallenta, si riposa, si ferma ed ha il tempo per pensare e riflettere su ciò che è stata la propria vita, la propria attività lavorativa e sociale e quanto dei sogni fatti da bambino è riuscito a realizzare. Succede a tutti, è una legge di natura. E' come assistere alle sequenze di un film nel quale si è l'attore principale, circondato da tante altre figure importanti e meno importanti che ne hanno favorito o ostacolato la propria esistenza. Rivedendo e rivivendo queste scene a distanza di anni posso ritenermi contento e soddisfatto della mia vita familiare, professionale e sociale. Fin da piccolo, pur con le difficoltà economiche dovute al periodo di guerra e alla mancanza di scuole dalle nostre parti, ho sognato e sperato di fare l'insegnante, l'educatore e con l'aiuto di Dio e con la volontà e l'impegno ci sono riuscito.*

*Ho sempre considerato l'insegnamento come una vera e propria missione, dedicandomi con passione ed entusiasmo. Rivedendo i miei 40 anni di servizio scolastico mi rimane solo lo scrupolo di aver sottratto un*

*po' di tempo all'insegnamento e ai miei alunni per aver dovuto accettare incarichi come quello di Fiduciario e di Vice direttore. Ma era necessario farlo, per venire incontro alle tante necessità della nostra comunità locale.*

*Anche nel mondo del volontariato, A.DO.S. e CORALE TAURISANESE, ho cercato di dare il mio contributo per favorire iniziative di promozione umana e sociale. Dei miei ex alunni/e conservo ottimi ricordi, li riconosco tutti uno ad uno, anche se per molti di loro sono stato il maestro solo per uno o due anni scolastici. Essere ricordato a distanza di anni è per me un onore e mi dà tanta gioia e questo mi conforta pensando che i miei insegnamenti non sono andati perduti, ma sono caduti su un terreno fertile, che ha dato buoni frutti. Vi ringrazio per il pensiero e per la stima che mi dimostrate e auguro a Voi e ai vostri familiari una vita serena e felice.*

Torre Suda di Racale, 17 agosto 2020

maestro Enzo Preite



*Ex ALUNNI della V classe: Zaira De Pietro, Annarita Preite, Carmelina Damiano, Dolores Preite, Antonella Di Seclì, Luisa Maglie, Gianfranco Troisio, Giuseppina Oreno, Julo Galati, Giuseppe Romano, Daniele Sabato, Marcello Potenza, (erano i presenti al raduno di Torre Suda) altri alunni della classe V: Rocco Manco, Fiorenzo Cappilli, Orlando Fernanda, Stefania Ponzetta, Claudia Paiano, Gianni Aprile, Lucio Corvaglia (deceduto per incidente stradale). Oltre al*

*maestro Enzo Preite nella foto c'è Sonia Stasi che, come insegnante nel Corso di doposcuola gestito dal Comune di Taurisano, ha seguito questa scolaresca dalla III alla V classe.*

## **UN COMPLEANNO TRA COLLEGHI**

Il 23 gennaio, giorno del mio compleanno, i Colleghi del “Carducci” si sono sempre ricordati di porgere gli auguri al loro “Fiduciario”. Ecco come me l’hanno “cantata” quel 23 gennaio 1975. Trascrivo il testo che loro hanno cantato:

*S. Vincenzo e compleanno 1975; Parodia de (L’arca di Noè):*

*La “Colonna” del “Carducci”*

*“Caro Enzo,  
ormai sei stagionato*

*forse non t' accorgi  
del tempo che è passato  
quarant'anni oggi hai compiuto,  
ma dove vuoi arrivare non sai.  
Diventerai un vecchio col baston  
ma sempre arzillo in cuor  
e pieno di calor.  
O Enzo caro, o vice direttor  
sei proprio il nostro protettor.  
Abbi cura di noi del "Carducci":  
sempre a te vicini,  
noi vogliam restare.  
Quando al capo tu dovrai parlar  
Bene gli dirai di noi.  
Sappi fare buoni complimenti  
se no l'annu ci vene  
Tu no te buschi nenti.  
Devi offrìre rustici e bignet,  
l'aperitivo e il caffè.  
Se per i denti tu non mangerai,  
piacere ci farai e ci rimpinzerai;  
brinderemo alla salute tua  
e lunga vita ti auguriam  
e l'annu ci vene ntorna quaiiii...!"*

Il testo è stato composto dalla collega Santina Leuzzi e cantato da tutti i Colleghi del "Carducci". L'allusione a non sporcarsi i denti è dovuta al fatto che io non mangiavo mai dolci o altro fuori dai pasti; preferivo bere solo qualche caffè, e loro mi punzecchiavano dicendo: "Il Professore Enzo non vuole sporcarsi i denti". Scherzi a parte, se ciò sia servito o meno lo testimonia il fatto che ancora oggi, ad 86 anni suonati, conservo ancora intatti i miei 32 denti originari.



*Morfeo, 13 Agosto 2005. Accanto ad Enzo Preite ci sono: il Dott. Lucio Maglie, il Dr. Giuseppe Schiavano, Lucia Causo (moglie di Enzo) e le figlie Adele e Rosella.*



## **CAPITOLO II**

### **ALTRI ASPETTI SOCIALI E DEL MONDO DELLA SCUOLA**

#### **ALCUNI DATI STATISTICI SULLA SCUOLA ELEMENTARE DI TAURISANO:**

##### **ANNI 1940 – 1980 – 2020**

Cercherò di dare un'idea approssimativa circa il numero di classi, di alunni e di insegnanti della scuola elementare in tre periodi diversi, a distanza di 40 anni l'uno dall'altro, confrontandoli con il numero degli abitanti, anche per mettere in rilievo che non sempre all'aumento del numero degli abitanti è corrisposto l'aumento degli scolari.

Negli anni '40, gli abitanti di Taurisano erano circa 6.500. Non avendo a disposizione dati certi sul numero degli alunni e delle classi di Taurisano in quegli anni, cercherò, attraverso alcune foto di alunni delle scuole elementari di Racale (conservate da mia moglie, figlia di insegnanti di Racale), di trarre delle conclusioni.

Nella foto di una classe seconda femminile (anno 1941, frequentata da mia moglie) si contano 50 scolare con la maestra Lucetta Venneri ("maestra Cetta"). È da tener conto che ancora in quegli anni le scolaresche erano divise in maschili, femminili e miste (queste ultime si formavano con i resti quando non era possibile formare le sezioni con alunni dello stesso sesso). In un'altra foto si

vede l'insegnante Cosimo Causo (padre di mia moglie) con 39 alunni presenti di quarta classe maschile. In un'altra foto si vede la maestra Adele Causo (madre di mia moglie) con 32 scolare di quarta classe femminile. È da tener conto che non sempre il numero di alunni che si vedono nella foto corrisponde al numero degli iscritti, anche perché in quegli anni i ragazzi si ammalavano spesso, ma si assentavano anche per altri motivi (ad esempio: le ragazze, in determinate occasioni, venivano trattenute in casa per accudire i fratellini in assenza della mamma impegnata nei lavori di campagna).

C'è un'altra foto, emblematica del periodo del dopoguerra, dove al centro si vede il maestro Cosimo Causo con un gruppo di circa 40 tra ragazzi, giovani e adulti. Sono i suoi allievi dei Corsi serali (gratuiti) che egli teneva nella sua abitazione di Via Ferrante Beltrano a Racale, accogliendo a turno gruppi di persone (e molto spesso fornendo loro anche libri, quaderni, matite ed altro). Accanto al maestro Causo si può vedere un apparecchio radio degli anni 40, un vero mobile di legno pregiato. I corsi venivano tenuti anche d'estate (perché, in quegli anni del dopoguerra, erano poche le famiglie che potevano andare in villeggiatura o al mare).

Alcune persone che avevano i figli al servizio militare o all'estero (Francia, Svizzera, Germania, Belgio) o nelle industrie del Nord Italia (Fiat, Montecatini, etc.) per ragioni di lavoro, essendo analfabete, si recavano da don Cosimo (o da altri professionisti, dai preti, etc.) per farsi leggere le lettere ricevute e per farsi scrivere la risposta. L'analfabetismo era notevole per il fatto che molti giovani erano impegnati al servizio militare, le ragazze e le donne dovevano "sostituire" gli uomini in molte attività lasciate "scoperte" e i ragazzi dovevano spesso aiutare i genitori e i nonni nei lavori agricoli e artigianali.

Da questi documenti fotografici possiamo trarre delle conclusioni, anche se approssimative (pensando pure che la realtà di Racale era come quella dei paesi vicini) e cioè: che le classi erano molto numerose; che c'era un solo insegnante per ciascuna classe e che non tutti gli scolari indossavano il grembiule. Il fatto che gli edifici scolastici, costruiti un po' in tutti i paesi dagli anni '30 in poi, avessero le aule molto grandi e anche molto alte fa capire che dovevano ospitare scolaresche molto numerose. C'è anche da rilevare che, negli anni del dopoguerra, c'erano nuclei famigliari con molti figli (alcuni anche con 10-12), però la mortalità infantile era abbastanza alta; si moriva per il tifo, la malaria, la tubercolosi, il vaiolo, ma anche durante il parto, che avveniva quasi sempre in casa con l'assistenza della levatrice (*a mmamma*).

In quegli anni i figli erano considerati come "forza lavoro", cioè più braccia e più possibilità di un'esistenza meno precaria, anche nell'età avanzata; il pensiero era infatti sempre rivolto anche alla salute (non c'era ancora l'assistenza sanitaria a carico dello Stato) e alla vecchiaia (non c'era ancora la pensione per tutti).

C'è anche da considerare che non sempre il numero degli abitanti corrisponde al numero effettivo dei residenti perché, specialmente negli anni '60-'70, molti taurisanesi e meridionali sono andati all'estero (Svizzera, Belgio, Germania, Francia) o nelle industrie del Nord Italia (Fiat, Montecatini) in cerca di lavoro e, in alcuni casi, hanno trasferito lì anche la moglie e i figli (sono i residenti all'AIRE, Abitanti residenti all'estero). Per questo poteva accadere, alla fine o nel corso dell'anno scolastico, che un alunno ottenesse il trasferimento in altra sede. Negli anni '55-'65, le classi elementari avevano in media ancora dai 35 ai 40 alunni.

Io conservo alcune foto delle mie scolaresche. In una foto dell'a.s. 1955-56, la mia classe seconda maschile della scuola elementare di Putignano (BA), dove ho insegnato per due anni come vincitore di concorso, contava 36 alunni. In un'altra foto dell'a.s. 1957-58, relativa a Taurisano, dove mi ero trasferito, si vedono ben 43 scolari. Dal Verbale di visita da parte del Direttore Antonio Starace della Direzione di Ruffano, nella mia classe seconda maschile risultano 39 alunni presenti.

Nell'a.s. 1980-81, a Taurisano, vi erano 62 classi di scuola elementare distribuite in 4 edifici: G.C.Vanini, G. Carducci, A. Sabato e Via Giovanni XXIII.

La scuola materna aveva 22 sezioni, distribuite nei 4 plessi: "A. Lopez y Royo" di Via Giardino d'Infanzia, "Carlo Collodi" di Contrada Apostolo (accanto all'edificio "Vanini"), Via Girolamo Comi e Via Aspromonte (Contrada Vigne vecchie).

Per dare un'idea esatta della situazione della scuola elementare alla fine degli anni '80, riporto una tabella dell'a.s. 1989-90 con edifici, classi, insegnanti e numero di alunni:

#### Scuola elementare "G.C. VANINI":

CLASSI	DOCENTI	NUMERO ALUNNI
Classi 1 <sup>^</sup> A e 1 <sup>^</sup> B	Modulo con 3 docenti: Fiorella Cantoro, M.Giovanna Leuzzi e M.Cecilia Baglivo	Alunni 24+24 = 48
Classe 1 <sup>^</sup> C	Docente unica: Rosa Celeste	Alunni = 24
Classi 2 <sup>^</sup> A e 2 <sup>^</sup> B	Modulo con 3 docenti: Concetta Gallo, Concetta Sogliano e Luigi Guidano	Alunni 17+19 = 36 (di cui 1 H)
Classi 2 <sup>^</sup> C e 2 <sup>^</sup> D	Modulo con 3 docenti: Giovanna Puricella, Liliana Scozzi e Vito Trono	Alunni 18+18 = 36 (di cui 2 H)
Classi 3 <sup>^</sup> A e 3 <sup>^</sup> D	Modulo con 3 docenti: Rita Fabio, Ada Carangelo e Giulia De Maria	Alunni 23+23 = 46
Classi 3 <sup>^</sup> B e 3 <sup>^</sup> C	Modulo con 3 docenti: Marcella Longo, Salvatore Leuzzi e Mafalda De Marco	Alunni 24+19 = 33 (di cui 1 H)
Classe 4 <sup>°</sup> A	Docente unica: Carmela Costa	Alunni 18 (di cui 1 H)
Classe 4 <sup>°</sup> B	Docente unica: M. Cecilia Franza	Alunni = 20
Classe 4 <sup>°</sup> C	Docente unica: M. Grazia Schiavano	Alunni = 24
Classe 4 <sup>°</sup> D	Docente unica: Angela Tricarico	Alunni = 23
Classe 5 <sup>°</sup> A	Docente unica: Marcella Cantoro	Alunni = 20
Classe 5 <sup>°</sup> B	Docente unica: Angela Perrotta	Alunni = 22 (di cui 1 H)
Classe 5 <sup>°</sup> C	Docente unica: Rosaria Conte	Alunni = 23
Classe 5 <sup>°</sup> D	Docente unico: Luigi Caroli (S. Miccoli)	Alunni = 22
Classe 5 <sup>°</sup> E	Docente unica: M. Rita Sicuro	Alunni = 20

#### Scuola elementare "G. CARDUCCI":

CLASSI	DOCENTI	NUMERO ALUNNI
Classi 1 <sup>^</sup> D e 1 <sup>^</sup> E	Modulo a 3 docenti: Rosa Caroli, M.	Alunni 23+23 = 46

	Antonietta Rizzello e M. Antonietta Ancora	
Classe 1^ F	Docente unica: Nerina Gargiulo	Alunni = 21
Classe 1^ G	Docente unica: M. Antonietta Tangolo	Alunni = 21
Classe 1^ H	Docente unica: Incoronata Colangelo	Alunni = 16 (di cui 1 H)
Classi 2^ E e 2^ F	Modulo a 3 docenti: Lucia De Giorgi, Silvana Ciardo, Alessandra Fiorenza	Alunni 17+17 = 34 (di cui 2 H)
Classe 2^ G	Docente unica: Addolorata Serio	Alunni =18 (di cui 1 H)
Classe 2^ H	Docente unica: Del Tufo	Alunni =19 (di cui 1 H)
Classe 2^ I	Docente unica: Maria Cappilli	Alunni = 20
Classe 3^ F	Docente unica: Lucia Causo	Alunni 19
Classi 3^ E e 3^ I	Modulo a 3 docenti: Marcella Santoro, Concetta De Salve e...	Alunni 17+21= 38
Classi 3^ G e 3^ H	Modulo a 3 docenti: Carla Marsano, Silvana Lazzari e Santo Prontera o	Alunni 17+17 = 34 (di cui 2 H)
Classe 4^ E	Docente unica: Marilena Giannuzzi	Alunni = 24
Classe 4^ F	docente unica: Santa Leuzzi	Alunni = 24
Classe 4^ G	Docente unica: Rosaria De Braco	Alunni = 23
Classe 5^ F	Docente unico: Ugo Baglivo	Alunni = 17
Classe 5^ G	Docente unica: Stefania Damiano	Alunni = 23
Classe 5^ H	Docente unica: Assunta Rizzello	Alunni = 24
Classe 5^ I	Docente unico: Luigi Preite	Alunni = 17 (di cui 1 H)
Classe 5^ L	Docente unica: Maria Sabato	Alunni = 24
Classe 5^ M	Docente unica: Maria Bartolomeo	Alunni = 23

### Scuola elementare "A. SABATO":

CLASSI	DOCENTI	NUMERO ALUNNI
Classi 1^ I e 2^ L	Modulo a 3 docenti: Stefano Ciurlia, Liliana Sabato e Vanda Ariano	Alunni 25+21 = 46
Classe 4^ H	Docente unica: Annunziata Stifani	Alunni = 16
Classe 4^ I	Docente unica: Concetta D'Aversa	Alunni = 17 (di cui 1 H)
Classe 4^ L	Docente unica: M. Rosaria Ginocchio	Alunni = 17
Classe 5^ N	Docente unico: Vittorio Ciurlia	Alunni = 18

N.B. La lettera H accanto al numero degli alunni sta a significare che in quella classe c'è un alunno diversamente abile.

N.B. Agli insegnanti sopra già riportati vanno aggiunti: i docenti di Religione cattolica (Antonietta Micaletto, Miriam Romano), i docenti di Sostegno ai diversamente abili (Giovanna Massari, Cristina Misciali).

La Direzione Didattica comprendeva le Scuole Materne e le Scuole Elementari.

Dato l'alto numero di scolari e di insegnanti, il collaboratore-vicario veniva esonerato dall'insegnamento e prestava servizio negli Uffici della Direzione.

Collaboratore-vicario: Vincenzo Preite

Direttore Didattico: Dr. Luigi Crudo

Nell'Ufficio di Segreteria, oltre al Segretario, prestavano servizio altri 7 Applicati.

In ciascun plesso di scuola materna e di scuola elementare, il Direttore nominava un Fiduciario.

In ogni edificio prestavano servizio più bidelli, che prima erano dipendenti del Comune e in seguito sono passati allo Stato, come ausiliari.

## **ISTITUTO COMPRENSIVO TAURISANO: ANNO SCOLASTICO 2019 – 2020**

Prima di riportare i dati relativi alle Scuole di Taurisano, nell'a.s. 2019-2020, è bene fare una premessa. Fino a qualche anno fa, le Scuole materne e le Scuole elementari facevano parte della Direzione Didattica con a capo un Direttore (Dirigente Scolastico).

Le Scuole Medie avevano a capo un Preside (Dirigente Scolastico). Da qualche anno, Scuole Materne, Elementari e Medie formano un Polo scolastico comprensivo, con a capo un Dirigente scolastico.

Per alcuni anni, qui a Taurisano, si sono costituiti 2 Poli scolastici, con 2 Dirigenti e 2 Uffici di Segreteria. Successivamente, essendo diminuito il numero di scolari, di classi e di insegnanti, è stato soppresso un Polo; perciò, dall'a. s. 2019-2020, a Taurisano c'è un solo Polo comprensivo, con tutte le 4 ex Scuole Materne, le 3 ex Scuole Elementari e le 2 ex Scuole Medie. A dirigere tutte le scuole del Polo c'è un'unica Dirigente con un solo Ufficio di Segreteria.

### **Scuola secondaria di primo grado (ex Scuola Media):**

Classi N°20	Alunni N°397	Docenti N°51
-------------	--------------	--------------

### **Scuola primaria plesso “G. Carducci” (ex Scuola elementare):**

Classi N°13	Alunni N°249	Docenti N°26
-------------	--------------	--------------

### **Scuola primaria “Giulio Cesare Vanini” + “Aldo Sabato” (ex Scuola elementare)**

Classi N°18	Alunni N°350	Docenti N°52
-------------	--------------	--------------

**Scuola dell'Infanzia "Alessandro Lopez y Royo":**

Classi N°5	Alumni N°98	Docenti N°13
------------	-------------	--------------

**Scuola dell'Infanzia "Carlo Collodi":**

Classi N°4	Alumni N°94	Docenti N°11
------------	-------------	--------------

**Scuola dell'Infanzia "Girolamo Comi":**

Classi N°3	Alumni N°56	Docenti N°10
------------	-------------	--------------

**Scuola dell'infanzia "Maria Montessori":**

Classi N°3	Alumni N°66	Docenti N°8
------------	-------------	-------------

Dopo i dati sopra riportati si possono mettere i totali:

Totale alunni = 1.310	
Totale classi = 66	
Totale docenti = 186	
Personale ATA: Ass. Amm. = 10	Collaboratori scolastici (ex bidelli) = 23
Responsabili di plesso = 7	
Collaboratore-vicario	Prof. Antonio Macagnino
Dirigente scolastica	Prof.ssa Maria Abbondanza Baglivo

Ecco l'elenco dei Responsabili dei plessi:

Plesso "Don Tonino Bello"	Prof. Antonio Macagnino
Plesso "G. Carducci"	Ins. Miriam Romano
Plesso "G. C. Vanini"	Ins. Irene Sabato
Plesso "A. Lopez y Royo"	Ins. Ornella Malagnino
Plesso "G. Comi"	Ins. Maria Domenica Perrotta
Plesso "M. Montessori"	Ins. Antonella Cappilli
Plesso "C. Collodi"	Ins. Leonardo Duma

N.B. Per l'a.s. 2019-2020 le sezioni delle Scuole dell'Infanzia "Collodi" e "Montessori", a causa dei lavori strutturali e di manutenzione dei due edifici, sono state spostate nel plesso "A. Sabato". Ringrazio il collaboratore-vicario prof. Antonio Macagnino per avermi fornito i dati scolastici relativi all'a.s.2019-2020.

## CONCLUSIONE

Dopo la lettura dei dati, possiamo fare delle considerazioni:

Gli abitanti di Taurisano, negli anni '40 erano circa 6.500, poi, passati gli anni '70, circa 11.500 e negli anni '80, circa 12.500 (non ho gli ultimi dati del censimento).

Le scolaresche di scuola elementare, almeno stando alle foto di alcune classi degli anni '40, avevano in media dai 35 ai 50 alunni per classe; invece, negli anni '80 la media era scesa a circa 22-24 alunni per classe; nell'a. s. 2019-2020 è di circa 19-20 per classe.

Considerando i dati riportati, si può notare che gli abitanti di Taurisano sono aumentati sempre più, in modo particolare nei decenni dal 1940 al 1980, mentre la popolazione scolastica –soprattutto negli ultimi tempi- è drasticamente diminuita; dalla famiglia *patriarcale* con nonni, genitori e molti figli si è passati alla famiglia *nucleare* con 1 o 2 figli, o anche senza.

Invece, il numero di insegnanti, che fino agli anni '70 era minimo, essendoci un solo docente per ogni classe, è cresciuto con l'introduzione dei moduli didattici (3 docenti su 2 classi) e delle nuove materie di insegnamento (lingua straniera, attività motoria, sostegno, religione cattolica).

In conclusione, adesso, anche in una classe di scuola primaria (elementare) puoi vedere 5-6 docenti per l'insegnamento delle varie discipline; è da tener conto, però, che alcuni insegnanti (lingua straniera, religione, sostegno e attività motoria) insegnano in più classi.

Questa è la situazione attuale delle scuole di Taurisano: il numero degli abitanti non cresce, anzi diminuisce perché molti giovani (diplomati e laureati) vanno via; il numero degli scolari pure diminuisce (e di molto): la comunità *invecchia*. Il nostro Paese, come quasi tutti gli altri del Sud Italia, diventa sempre più *un pensionato*.

Molte abitazioni rimangono vuote o sono in vendita, ma nessuno le compra; nell'immediato non si prevedono possibilità di ripresa o di nuove iniziative lavorative; le campagne, che pure per tanti anni erano state fonte di lavoro e di benessere, sono rimaste deserte e abbandonate anche a causa della *xylella* e del costo della manodopera. A complicare la situazione, già tanto precaria e preoccupante, si è aggiunta l'epidemia del *coronavirus*, le cui conseguenze nefaste sono già prevedibili. C'è poco da stare allegri!

## BISOGNA USCIRE DAL TUNNEL!!

Se leggiamo un po' i libri di storia e le cronache dei tempi passati, possiamo capire che nel corso dei secoli e degli anni ci sono state le guerre, le calamità naturali, le pandemie, le bombe atomiche, ma l'uomo ha saputo sempre ricostruire, e meglio di prima; ha tirato fuori delle forze e capacità inimmaginabili ed ha avuto il sopravvento sulle calamità.

Chi avrebbe mai sognato che una nazione, come la nostra Italia, pesantemente sconfitta e umiliata con il secondo conflitto mondiale, riuscisse non solo a risollevarsi dalla disastrosa situazione in cui si era trovata, ma, addirittura, a diventare la sesta o settima potenza mondiale?

Ora che siamo precipitati nel baratro, dovremmo riprendere –come già detto nel primo capitolo– quello spirito e quella forza che hanno dimostrato i nostri nonni e genitori, riuscendo con sacrifici ed impegno a far tornare grande la nostra Italia. Possiamo farcela! Dobbiamo farcela!!

Noi siamo figli di quella gente, nel nostro DNA abbiamo la forza e la capacità di risorgere, di ricostruire, di migliorare non solo la nostra condizione di vita, ma anche di collaborare al progresso mondiale. Tutto potrà andar bene, ma dipende da noi, da tutti noi, nessuno escluso.

*Dopo la tempesta esce l'arcobaleno e poi ritorna il sole, riprende la vita più bella di prima.* È questo un incoraggiamento che mi sento di fare soprattutto ai giovani. Io sono nato e vissuto nel pieno della Seconda guerra mondiale, anche se qui da noi, per certi aspetti, la guerra l'abbiamo sentita in tono minore. Ricordo che l'Italia era distrutta, bombardata, affamata, smarrita; c'era la guerra civile tra i Repubblicani di Salò e i partigiani con le forze governative; le città e le famiglie erano tragicamente divise e sofferenti; si moriva di fame e di malattie, ma poi tutto è finito e io ho assistito al *miracolo economico italiano*, alla ricostruzione di città e di fabbriche, alla riconversione di industrie e aziende che, invece di continuare a fabbricare armi e macchine da guerra, producevano automobili, frigoriferi, lavatrici, motorini (Vespa, Lambretta, Ciao), televisori.

E così, in pochi decenni, grazie anche agli aiuti degli alleati americani con il Piano Marshall, l'Italia si è ripresa; anzi, è andata oltre ogni aspettativa e, grazie all'intuizione e al lavoro di grandi personalità del mondo politico, economico e sociale, ci ha assicurato un benessere e un lungo periodo di pace che noi non dobbiamo distruggere.

## UN UTILIZZO DIVERSO PER ALCUNI EDIFICI VUOTI

Riflettendo per un momento sui numeri dei soli alunni delle Scuole elementari di Taurisano in due periodi diversi, l'a.s. 1989-90 e l'a.s. 2019-2020, possiamo notare che, in appena 30 anni, si è passati da 1.040 alunni ad appena 599, con una diminuzione di ben 441 scolari; e dalle 51 classi del 1989 si è scesi alle 31 del 2019, con una diminuzione di 20 classi.

È superfluo e triste fare qualsiasi commento; conosciamo tutti le cause di questo fenomeno. Come uomo di scuola, però, nonché come cittadino taurisanese che ha dedicato buona parte della propria vita al servizio scolastico e del volontariato, prodigando le proprie energie per la crescita culturale, sociale e morale della nostra comunità, permettetemi di fare alcune considerazioni. Se dovesse realizzarsi ciò che si sente in giro, e cioè che alcuni edifici scolastici, come il “Carducci” e quello della Scuola Media di Via Lecce, cambierebbero destinazione d'uso, passando da Scuole ad Uffici comunali e a sede del Commissariato di Polizia di Stato, la cosa mi rattristerebbe molto. Condivido solo in parte le decisioni degli Amministratori comunali e dei Tecnici comunali, e cioè che, se mancano gli alunni, non è conveniente mantenere aperti edifici scolastici. Mi permetto, però, di suggerire alcune proposte per l'utilizzo delle due strutture.

Ho ricordato in precedenza che negli anni del dopoguerra, quando si è trattato di scolarizzare e alfabetizzare le masse, gli edifici scolastici erano aperti dalla mattina alla sera, anche con corsi popolari per adulti e per lavoratori per insegnare a loro a leggere, a scrivere, a far di conto e anche l'educazione civica. Conosciamo tutti i risultati di quell'impegno. Ora, nel 2020, evidentemente,

non possiamo pensare di tenere aperte le scuole di sera per insegnare a leggere e a scrivere (con la penna), però, per molte persone di tutte le età la situazione è la stessa come nei decenni passati, perché molti sono analfabeti dei nuovi linguaggi, del computer, della lingua inglese basilare, dei *social* e di tante altre necessità che il mondo attuale sforna continuamente, emarginando molti cittadini.

E allora ecco la proposta: perché quei due edifici scolastici non rimangono per uso Scuole? Si potrebbero organizzare Corsi gratuiti per l'utilizzo del computer, ormai strumento indispensabile per molte persone, chiamando volontari e Associazioni di volontariato a gestirli, dopo aver approvato un programma. Si potrebbero chiamare come docenti: dirigenti, impiegati in pensione, oppure studenti degli Istituti Tecnici, o universitari dei Corsi di lingue straniere o cittadini di madre lingua inglese. Ma si potrebbero organizzare anche corsi di educazione motoria e di ginnastica per ragazzi, giovani e adulti, specialmente nella palestra di Via Lecce, affidandoli ad Associazioni sportive, ad amatori e atleti di varie discipline sportive (sempre gratuiti per tutti). Andrebbero organizzati anche corsi di ballo di gruppo, di danza moderna, di pizzica, di canti popolari e musiche popolari, dei quali la gente è tanto appassionata (basta vedere quanto sono numerosi coloro che frequentano le feste popolari, i concerti all'aperto, i balli nelle piazze).

Anche corsi per imparare a riparare i computer potrebbero essere utili e necessari, tenuto conto che oramai questi strumenti sono comunissimi e richiedono manutenzione, montaggio, cambio di cartucce, di toner, etc. Anche la lettura, le arti grafiche e pittoriche potrebbero essere insegnate con corsi tenuti da insegnanti, tecnici e amatori. Per gli scolari bisognosi e che non hanno la possibilità di pagarsi un insegnante privato si potrebbero organizzare corsi di doposcuola.

Queste mie sono solo alcune proposte, ma se ne potrebbero fare tante altre, tenendo conto delle necessità che la società odierna richiede e del personale disponibile ad impegnarsi gratuitamente.

Oggi, nel 2020 e anche dopo, molti dei nostri ragazzi e giovani, all'infuori della Scuola e di qualche altra Agenzia educativa, sono abbandonati a sé stessi e trascorrono buona parte del loro tempo libero o giocando con il telefonino o nell'ozio e nel vizio. Trascurare queste potenziali energie è una grave dimenticanza da parte di coloro che hanno la responsabilità di guidare le giovani generazioni, con il risultato, poi, di trovarci, tra qualche anno, con giovani non adatti al tempo che viviamo, o che sono costretti a trovare altrove ciò che i loro responsabili e governanti non hanno saputo dar loro per tempo. *Il futuro va costruito per tempo, adesso, prima che sia troppo tardi!*

Qualcuno, leggendo queste proposte, potrebbe chiedere: e i soldi per fare questo o altro da dove si prendono? È questa la scusa che si mette subito fuori per giustificare il non voler fare niente per le generazioni future. Quando al primo posto si mette l'economia (il *Dio denaro*), tutte le porte restano chiuse. Anch'io sono stato Consigliere comunale negli anni 1964-69 e so che non bisogna sfiorare i bilanci comunali, ma quasi tutte le proposte che ho suggerito non richiedono grossi sacrifici economici da parte del Comune, in quanto il personale docente dovrebbe essere reclutato tra pensionati, volontari, amatori e Associazioni di volontariato. Sono convinto che tanti ex dirigenti, ex insegnanti, ex impiegati, ma anche amatori ed esperti sarebbero disposti a scendere in campo per dare una mano e il contributo della loro esperienza lavorativa e di vita ai ragazzi e ai giovani bisognosi. Sarebbe un *mutuo insegnamento*, un felice incontro e dialogo tra generazioni, che servirebbe ai giovani e a tutti gli altri.

A volte potrebbero essere i giovani ad aiutare gli anziani ad inserirsi nelle nuove tecnologie dei *media*, per non farli sentire fuori ed emarginati dalla realtà virtuale, ma spesso dovrebbero essere gli anziani ad insegnare ai più giovani quali sono i veri valori della vita, il frutto del loro lavoro e dei loro sacrifici e come superare le immancabili difficoltà che la vita ci riserba. Ora che la società

ormai si è *chiusa* nel personalismo, nell'egoismo, nell'indifferenza, tutto ciò sarebbe un utile stimolo al confronto e al dialogo tra due mondi così diversi.

Una volta i nonni restavano in famiglia ed educavano e istruivano i figli e i nipoti. Ora non è più così (!), anche se dalle nostre parti è rimasto ancora qualcosa di quel mondo e spesso tanti ragazzi e giovani si sentono smarriti e rinunciano ad affrontare la realtà, che così diventa sempre più problematica per loro e per l'intera società. Nella società odierna regnano l'egoismo, l'individualismo, la *chiusura*.

Il Nord Italia (e non solo), che si ritiene ricco e laborioso, pensa di *scaricare* il Sud bisognoso e privo di mezzi, considerandolo *parassita* e *indolente*. Questa mentalità contagia spesso il Governo centrale e quello delle Regioni, allargando ancora di più la forbice tra le varie parti d'Italia. Da molti, inoltre, si è fatto credere che i pensionati sono una categoria privilegiata, perché assorbono una quota importante del reddito nazionale a danno dei giovani, che perciò rimangono disoccupati. E così si crea una guerra tra le due generazioni. Ma non si dice la verità!

La gran parte dei pensionati attuali, prima di ricevere la sudata pensione, ha lavorato e ha versato i contributi dovuti, perciò non ruba niente a nessuno, perché quella pensione è il frutto dei suoi risparmi versati e che lo Stato ha utilizzato per pagare altre pensioni ed altri servizi per la comunità. E poi si tenga anche conto che pure sulla pensione vengono effettuate delle ritenute. Questi modi di pensare provocano l'isolamento tra le generazioni. I vecchi vengono relegati o abbandonati o chiusi nelle case per anziani e i giovani sono abbandonati a sé stessi, se non hanno i mezzi economici per provvedervi diversamente. È a questo che dovrebbero anche pensare i Governi centrali, i Governatori delle Regioni e i Sindaci dei Comuni, trovando nuovi sistemi di aggregazione, di lavoro, di utilizzo del tempo libero, di nuove forme di assistenza agli anziani e ai bisognosi. Ma queste cose non ci vengono calate dal cielo, come la manna. È necessario, invece, realizzarle, magari facendo qualche sacrificio economico; occorre programmarle, con la fiducia che il piccolo seme produrrà buoni frutti per le nuove generazioni. Ma se al primo posto mettiamo sempre l'economia e i soldi che non ci sono, i buoni frutti non li avremo mai e le società diventeranno sempre più chiuse e più egoiste, con i risultati che vediamo ogni giorno. A questo mirano le mie proposte, a non trascurare i più bisognosi, programmando per loro attività e occasioni di crescita culturale, sociale e morale: solo così potremo sperare di avere una società più *umana*, più giusta e accogliente.

Un altro suggerimento sarebbe quello di poter continuare ad utilizzare la Sala Convegni Scuola Media di Via Lecce (accogliente, riscaldata, dotata di palco) per spettacoli teatrali, conferenze ed altre iniziative aperte al pubblico. Dopo l'abbattimento del cine-teatro "Vanini" e del cine-teatro "Caroli", a Taurisano c'è stato un fortissimo calo di iniziative e di spettacoli teatrali e musicali.

In quella Sala Convegni e su quel palco io ho avuto l'occasione di presentare vari spettacoli, organizzati dall'A.DO.S (Associazione Donatori di Sangue), dalla "Corale Taurisanese", dalla Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice. Ne cito uno che è rimasto nelle cronache e nella storia del nostro Paese. Era l'anno 1986, ed io ero Presidente della locale sezione A.DO.S.. Claudio Leuzzi era il Presentatore e poi c'era il Consiglio Direttivo. Insieme organizzammo una grande Festa per celebrare degnamente il Primo decennale dell'A.DO.S. Erano presenti: il Dr. Salvatore FITTO (Presidente della Regione Puglia), il Dr. Corradino MARZO (Assessore Regionale alla Sanità), l'On. Giacinto URSO (Presidente della Provincia di Lecce), il Dr. PARLANGELI (Vice-Prefetto-vicario), il Dr. SCHIAVANO (Presidente della ASL di Casarano), il Prof. Romeo ERMINIO (per il Comune di Taurisano), il rag. Lucio DI SECLI' (Presidente della Federazione delle A.DO.VO.S.), altre autorità civili, militari e religiose, alcuni Presidenti delle ADOVOS dei paesi vicini e un folto pubblico. Dopo il saluto da parte delle autorità invitate sul palco, io lessi una lunga Relazione sulle attività dell'Associazione. Si metteva in evidenza che al primo posto c'era la sensibilizzazione della

comunità locale al nobile gesto del dono del sangue, ma nel contempo si sottolineava che venivano promosse anche altre iniziative per dare impulso alla crescita sociale e culturale della nostra comunità, come la Bicicletтата ecologica di Primavera, la Maratona, il Carnevale Taurisanese, la squadra di Basket dell'ADOS (che aveva circa 80 tesserati, allenati da volontari, e ha militato nel campionato di I° Categoria per vari anni), le Feste del Donatore di sangue, la Befana del Donatore, il Natale del Donatore e tanto altro ancora. Alla fine della mia Relazione, l'on. URSO (che già aveva parlato in precedenza) riprese il microfono per complimentarsi con me e con il Direttivo, dicendo che era la prima volta che sentiva che un'Associazione di Donatori di sangue riusciva a realizzare, oltre alla raccolta del sangue, anche tante altre iniziative meritevoli dell'attenzione da parte delle autorità. Promise e fece pervenire un ulteriore contributo economico da parte della Provincia. La serata venne allietata dagli interventi musicali dei due bravi pianisti: Adalberto Protopapa e Miriam Caputo (di Melissano), poi diventati affermati e apprezzati professionisti.

Questi miei suggerimenti su come utilizzare gli edifici scolastici rimasti senza scolaresche li avevo già compilati nel mese di dicembre 2019, poi è arrivato il Covid 19 con tutto ciò che ben conosciamo. E' difficile prevedere quali saranno in merito le disposizioni che verranno stabilite dalle autorità competenti. Comunque, al di là di tutto questo, non ho ritenuto opportuno eliminare o modificare quanto sopra riportato, perché rimango del parere che gli edifici scolastici costruiti appositamente come scuole debbano restare tali, al di là del coronavirus e dei bilanci comunali.

## **FOTO NOTIZIE**



*Scolaresca di II Classe, Anno Scolastico 1940-1941(Racale) Ins. Lucetta Venneri, n. 50 alunni. In basso, la quarta a sinistra, è la scolara Lucia Causo*



*Anni '45 - Scolaresca di Cosimo Causo, (Scuola serale gratuita - Racale) presso l'abitazione dell'insegnante*



*Anni '45 - '50 - Scolaresca di Cosimo Causo.*



*Anni '45- '50 - Scolaresca di Adele Causo.*



*Anni '55-'56 - Scolaresca di Enzo Preite – I anno di insegnamento (Putignano).*



*Scolaresca di Enzo Preite, Anno Scolastico 1970-1971- Ed. Carducci (Taurisano)*



*Scolaresca di Enzo Preite - Edificio Carducci.*



*Scolaresca di Lucia Causo - I anno di insegnamento (Racale).*



*Scolaresca di Lucia Causo – IV anno di insegnamento (Taurisano), Anno Scolastico 1961-1962.*



*Classe 5 sez. C - edificio G. Carducci Taurisano – anno scolastico 2017/2018 insegnanti: Maria Adele Preite, Maria Rosaria Rizzello, Antonietta Micaletto, Marilena Caroli, Ada Bleve.*

## CAPITOLO III

### NEL MONDO DEL VOLONTARIATO LOCALE

#### L'A.DO.S. (ASSOCIAZIONE DONATORI DI SANGUE)

Nonostante i progressi delle Scienze biologiche e della biochimica in particolare, l'uomo rimane a tutt'oggi l'unica possibile sorgente di sangue. Non potendolo fabbricare in laboratorio, resta il problema di come procurarselo per poter far fronte alle numerose e pressanti richieste non solo per quanto concerne le trasfusioni, ma anche per i suoi derivati ad uso terapeutico (vaccini ed altro).

Fino ai primi decenni del secolo scorso, non essendo ancora diffusa la volontaria donazione del sangue, in particolar modo nelle zone periferiche e più arretrate, in caso di necessità di sangue per le trasfusioni si ricorreva ai *datori* di sangue, ossia persone che o per necessità economiche o per altri vantaggi si sottoponevano al prelievo di sangue senza nessun controllo sul proprio stato di salute e sui tempi tra un prelievo e l'altro, con grave rischio sia per il donatore stesso sia per il ricevente.

Questa era in genere la prassi anche qui da noi. A Taurisano molte persone conoscevano questi pochi "datori" di sangue e, in caso di necessità, si rivolgevano a loro, con tutti i problemi che si possono immaginare. Fu proprio questo il motivo che spinse un gruppo di "pionieri" a costituire anche qui da noi un'Associazione di donatori volontari di sangue, con lo scopo di ridurre o eliminarne il triste e deprecabile "mercato" e per sensibilizzare la comunità al nobile gesto del dono di sangue in maniera volontaria, anonima e gratuita.

Finalmente, il 26 novembre 1976, nella chiesetta di S. Nicola (del palazzo ducale), si riunì un Gruppo promozionale formato da "benemerite" persone (professionisti, preti, impiegati, insegnanti, operai, artigiani) per costituire l'Associazione denominata "A.DO.S". ("Associazione Donatori Sangue").

C'è da ricordare che in alcuni Comuni vicini, come Parabita, Matino, ecc., c'erano già da alcuni anni le A.DO.VO.S., però alcuni dei nostri "fondatori" dissero che quel "VO" ("Volontari") era superfluo. Per dare un nome alla nostra A.DO.S., dopo varie proposte, si decise di intitolarla allo sfortunato giovane taurisanese Luigi Bitonti -già alunno della maestra Marcella Mazzeo e morto di leucemia (malattia del sangue)-, proprio per ricordare a tutti noi la necessità di donare il sangue per coloro che ne hanno bisogno per continuare a vivere.

Ecco il testo dell'Atto costitutivo dell'A.DO.S.:

*"Il giorno 26 novembre 1976, nella chiesetta di S. Nicola di Taurisano, si è riunito il gruppo promozionale per costituire l'Associazione di donatori volontari di sangue, per combattere ed eliminare il triste "mercato del sangue" e per garantire il prezioso elemento ai malati che ne avessero bisogno-.*



*Il presidente  
Enzo Preite  
saluta i genitori  
di Luigi Bitonti  
al quale è  
intitolata  
l'A.D.O.S. di  
Taurisano |*

## **GRUPPO PROMOZIONALE**

L'anno 1976, il giorno 9 dicembre, nella Sala riunioni del Centro Studi Vaniniani, alle ore 18, si è riunito Il Gruppo promozionale per l'Associazione Volontari Italiani Sangue, su inviti diramati dall'apposita Commissione, nominata nella precedente seduta del 26-11-1976.

All'o.d.g.: Approvazione dello Statuto dell'Associazione:

Sono presenti: Avv. Achille Stasi, ins. Consiglia Preite, ins. Giovanna Delli Santi, ins. Giodice Anna, Malagnino Loredana, don Renato Attanasio, Lucio Di Secli, Luigi Pennetta, Ciullo Luigi, Erminio Rosario Romeo, De Pietro Fernando, don Ugo Schimera, don Leonardo Salerno, Malagnino Rosa, Perrotta Mimina, Preite Luigi, Capone Mario, Nuzzo Rocco, Cirillo Riccardo, Muraglia Ada, Di Secli Antonietta, Baglivo Luigi, Leuzzi Santina, Santoro Antonio, Grassi Gaetano, Sanfrancesco Oronzo, Caroli Vincenzo, Cantoro Fiorella, Sabato Augusto, Montonato Luigia, Magnanimo Francesco, Melileo Evelina, Solidoro Cosimo, Crudo Stefano, avv. Oreste Caroli, Tarantino Vito, Romano Donato, De Paola Mario, Pennetta Teresa, Ciurlia Stefano, Santoro Salvatore, Macagnino Salvatore, Palma Giuseppe, Franza Maria Cecilia, Potenza Salvatore, Caroli Teresa, Mauro Vittorio.

I presenti, dopo ampia discussione deliberano:

- 1) di approvare lo Statuto proposto ed emendato;
- 2) di incaricare la Commissione nominata il 26 novembre 1976 di: rendere di pubblica opinione la costituzione dell'Associazione;
- 3) di fissare la data per l'Assemblea e per le cariche sociali;
- 4) di dare incarico al Direttivo nominato di includere nell'elenco dei Soci Onorari anche coloro che hanno partecipato all'odierna riunione e che non potranno donare il sangue.

Come è facilmente intuibile, non è stato facile muovere i primi passi; si trattava di una vera e propria rivoluzione in un campo così sconosciuto e vitale. Bisognava vincere tanti tabù e convincere le persone che donare un po' del proprio sangue per coloro che ne hanno bisogno non fa male, anzi fa bene, perché quel sangue viene esaminato, e se ci sono problemi sanitari sono gli stessi medici che informano il donatore che c'è qualcosa che non va e suggeriscono di procedere con ulteriori esami clinici

Fin dai primi anni di attività i responsabili dell'A.DO.S., oltre ad organizzare le giornate mensili di donazione del sangue, hanno programmato e realizzato varie iniziative promozionali che hanno sempre riscosso il consenso e la partecipazione entusiasta di molti nostri concittadini (e non solo): conferenze su temi sanitari di attualità (droga, alcolismo, cardiopatie, tumore al seno, tumore alla prostata, leucemie, ecc.); spettacoli teatrali; concerti musicali e corali; "Carnuale nosciu"; Biciclettata ecologica di primavera; Maratona; Befana del donatore; Natale dell'A.DO.S.; Sponsor squadra ADOS-BASKET; concorsi di disegni per gli alunni delle scuole locali; Festa del donatore ed altro.

Per alcuni decenni l'A.DO.S. di Taurisano è stata tra le poche realtà locali che è riuscita a realizzare interessanti iniziative, coinvolgendo migliaia di persone di ogni ceto sociale e contribuendo in tal modo alla promozione sociale, morale e culturale della nostra comunità.

In una società come la nostra, in cui sembrano fare notizia solo le tragedie, le epidemie, le rapine, gli scandali e la cronaca nera in genere, mi sembra giusto additare alla comunità l'esempio di alto senso civico e di vera carità cristiana che ci viene offerto dai Donatori volontari di sangue; essi non sono degli eroi o dei santi, né tantomeno dei superuomini, sono persone normali, che però danno dimostrazione di avere una grande sensibilità e un cuore che palpita d'amore per il prossimo bisognoso, e sono disposti a dare parte del loro corpo per salvare la vita di un bambino leucemico che necessita delle periodiche trasfusioni di sangue per poter continuare a vivere; o di un giovane traumatizzato che rischia di morire per aver perduto molto sangue a causa di un incidente stradale o di lavoro; o di una partoriente che ha perduto molto sangue per un'emorragia; o ancora di un paziente sottoposto a un delicato intervento chirurgico o il trapianto di un organo.

Non sono un medico, però l'ho letto e l'ho sentito ripetere tante volte dagli operatori sanitari, e l'ho potuto anche sperimentare personalmente: donare il sangue non fa male; è cosa risaputa da tutti che il sangue prelevato viene riprodotto dal nostro stesso organismo nel giro di pochi giorni. Nonostante queste certezze, e nonostante le tante campagne di sensibilizzazione messe in atto dai responsabili dell'A.DO.S., ci sono ancora tante persone che accampano scuse puerili per non donare il sangue. Alcune dicono che hanno paura dell'ago (però per una malattia, se necessarie, si fanno fare le punture); altre dicono che non hanno tempo, o che hanno la pressione bassa, o che hanno poco sangue, o che debbono pensare a lavorare, ecc. Però, se hanno bisogno urgente di sangue per un loro familiare, non esitano a rivolgersi ai dirigenti dell'Associazione per chiederlo, anzi lo esigono, come se l'A.DO.S. disponesse di macchine che fabbricano sangue a richiesta!

Spiace dirlo e ripeterlo: nonostante siano passati ormai più di 44 anni dalla istituzione dell'A.DO.S. qui da noi, e nonostante l'impegno costante da parte dei volenterosi dirigenti dell'Associazione, non c'è stata quella crescita che era lecito aspettarsi nel numero di donazioni di sangue. Le circa 300 sacche di sangue che si riesce a raccogliere in un anno sono poca cosa rispetto al fabbisogno, e Taurisano viene superato da altri paesi vicini con minor numero di abitanti. Specialmente nel nostro Sud, c'è carenza di donazioni di sangue (e in modo particolare dei Gruppi sanguigni RH negativi). A volte, i medici sono costretti a rinviare un intervento chirurgico o una

trasfusione proprio per la mancanza di sangue nei Centri Trasfusionali. Lo sanno bene anche i responsabili delle Associazioni che, molto spesso, vengono invitati a mandare o accompagnare con urgenza donatori di un determinato gruppo sanguigno.

Dobbiamo crescere di numero con le donazioni, perché le necessità di sangue aumentano sempre di più. Pertanto, ancora una volta rivolgo un caloroso e pressante invito a coloro che godono di buona salute: mobilitiamoci tutti senza delegare ad altri; parliamone in famiglia, con gli amici, nelle Associazioni, nei luoghi di lavoro e di svago; diciamolo a tutti fino a quando non l'avranno ben compreso che donare il sangue è anche un dovere civico e un grande gesto di carità fraterna. Ricordiamoci che, se c'è un malato che muore per mancanza del sangue necessario, parte della colpa è anche nostra; e un giorno potremmo essere proprio noi o un nostro parente a trovarci in quella triste situazione.

L.'A.DO.S. "L. Bitonti", per vari anni, ha fatto parte della Federazione Provinciale delle A.DO.VO.S., con sede a Casarano. Le altre Associazioni che ne facevano parte erano: Casarano, Parabita, Acquarica del Capo, Castrignano del Capo, Presicce, Ruffano, Ugento, Morciano.

Per alcuni anni, il Presidente di questa Federazione delle A.DO.VO.S. è stato Uccio Prete (di Casarano) e dopo di lui il nostro Lucio di Seclì (ed io ne ero il Segretario). Successivamente, per una disposizione di Legge Regionale sulle Associazioni di Donatori di Sangue, le Federazioni che non raggiungevano un numero di donazioni di sangue di almeno mille sacche all'anno dovevano sciogliersi e passare, a scelta, ad una delle grandi Associazioni nazionali del settore, come l'A.V.I.S., o altre ancora. Il nostro Consiglio Direttivo del tempo, dopo aver valutato attentamente i vari Statuti delle Associazioni di Donatori, decise di associarsi all'A.V.I.S. nazionale (Associazione Volontari Italiani Sangue).

## **I CONSIGLI DIRETTIVI DELL'A.DO.S.- A.V.I.S.**

### **1) PRIMO CONSIGLIO DIRETTIVO A.DO.S.**

DI SECLÌ LUCIO - (Presidente)
ATTANASIO don RENATO - (vice-presidente)
PRONTERA SANTO - (segretario)
DE PAOLA MARIO - (tesoriere)
DELLI SANTI MARIA GIOVANNA (consigliere)
GIODICE ANNA MARIA - (consigliere)
SANFRANCESCO ORONZINO - (consigliere)

N.B. Questo primo Consiglio Direttivo rimase in carica sino al mese di settembre 1981, perché, scaduto il primo biennio, venne riconfermato.

### **2) SECONDO CONSIGLIO DIRETTIVO A.DO.S.**

DE PIETRO VITTORIO - (Presidente)
GRASSI GAETANO - (vice-presidente)
STASI SONIA - (segretaria)
PREITE VINCENZO - (tesoriere)

CORVAGLIA LUIGI - (consigliere)
CAPPILLI EGIDIO - (consigliere)medico sociale
SCARLINO LUIGI - (consigliere)
PREITE SALVATORA - (consigliere)

N.B. Questo Consiglio Direttivo rimase in carica dall'ottobre 1981 al maggio 1983.

### 3) TERZO CONSIGLIO DIRETTIVO A.DO.S.

GRASSI GAETANO - (Presidente)
CORVAGLIA LUIGI - (vice-presidente)
DE PIETRO VITTORIO - (tesoriere)
COTA FRANCESCO - (segretario)
TRIDICI BENITO - (consigliere)
SECLI' MARIA TERESA - (consigliere)
PREITE SALVATORA - (consigliere)

N.B. Questo terzo consiglio direttivo è rimasto in servizio dal maggio 1983 al maggio 1985.

### 4) QUARTO CONSIGLIO DIRETTIVO A.DO.S.

PREITE VINCENZO - (Presidente)
MURAGLIA MARIA LIDIA - (vice-presidente)
CIULLO ANTONIO - (Segretario)
DE PIETRO VITTORIO - (tesoriere)
GRASSI GAETANO - (consigliere)
LEUZZI SANTINA - (consigliere)
LEUZZI CLAUDIO - (consigliere)

N.B. Il quarto Direttivo è stato in carica dal giugno 1985 al mese di aprile 1987.

### 5) QUINTO CONSIGLIO DIRETTIVO A.DO.S.

GALATI FRANCHINO - (Presidente)
ERMINIO STEFANO - (vice-presidente)
SPATA MARIA GIOVANNA - (segretaria)
SABATO LUIGI - (tesoriere)
PENNETTA LUIGI - (consigliere)
MELILEO ALFREDO - (consigliere)
ARMIDA RENATO (consigliere)
CAROLI LUIGI - (consigliere)
FEBBRARO DANIELA - (consigliere)
ORLANDO ROCCO - (consigliere)

N.B. Il quinto direttivo è stato in carica dall'aprile 1987 al mese di maggio 1989.

### 6) SESTO CONSIGLIO DIRETTIVO A.DO.S.

GALATI FRANCHINO - (Presidente)
PREITE VINCENZO - (vice-presidente)

GIANNINI LUCIA - (segretaria)
SABATO LUIGI - (tesoriere)
LEUZZI CLAUDIO - (consigliere)
NUZZO FULVIO - (consigliere)
GRASSI GAETANO - (consigliere)
ERMINIO ROMEO - (consigliere)
CARANGELO ADA - (consigliere)
DI SECLI' REMO - (consigliere)

N.B. Questo sesto direttivo è rimasto in carica dal mese di maggio 1989 al dicembre 1989, poi si è dimesso.

#### **7) SETTIMO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'A.DO.S.**

PREITE VINCENZO - (Presidente)
GRASSI GAETANO - (vice-presidente)
GIANNININ MARIA LUCIA - (segretaria)
DI SECLI' REMO - (tesoriere)
NUZZO FULVIO - (consigliere)
PICCI WILMA - (consigliere)
ERMINIO ROMEO - (consigliere)
GALATI FRANCHINO - (consigliere)
SABATO LUIGI - (consigliere)
CARANGELO ADA - (consigliere)

N.B. Questo settimo consiglio direttivo è rimasto in carica dal dicembre 1989 al mese di maggio 1991.

#### **8) OTTAVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'A.DO.S.**

ERMINIO ROMEO (Presidente)
SABATO LUGI - (vice-presidente)
CONTE ONESIMO - (tesoriere)
PERROTTA STEFANO - (segretario)
DI SECLI' REMO - (consigliere)
GALATI FRANCHINO - (consigliere)
PENNETTA ANTONIO - (consigliere)
PREITE SALVATORA - (consigliere)
GRASSI GAETANO - (consigliere)

N.B. Questo ottavo direttivo è rimasto in carica dal maggio 1991 al mese di ottobre 1993.

Quando nell'elenco dei consiglieri del Direttivo figurano più di 7 componenti, ciò è dovuto alla surroga di consiglieri che si sono dimessi.

#### **9) NONO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'A.DO.S.**

MANCO FRANCESCO - (Presidente)
--------------------------------

PENNETTA ANTONIO - (vice-presidente)
LEUZZI LUIGI - (tesoriere)
DI SECLI' REMO - (segretario)
PREITE VINCENZO - (consigliere)
GALATI FRANCHINO - (consigliere)
ERMINIO ROMEO - (consigliere)

N.B. Questo nono direttivo è rimasto in carica dal mese di ottobre 1993 al novembre 1995.

#### **10) DECIMO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'A.DO.S.**

MANCO FRANCESCO - (Presidente)
MELE GIUSEPPE - (vice-presidente)
PREITE VINCENZO - (segretario)
LEUZZI LUIGI - (tesoriere)
ANCORA ADRIANA - (consigliere)
URSO SUSANNA - (consigliere)
GRASSI GAETANO - (consigliere)

N.B. questo decimo consiglio è stato in carica dal mese di dicembre 1995 al febbraio 1998.

#### **11) UNDICESIMO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'A.DO.S.**

MANCO FRANCESCO - (Presidente)
MELE GIUSEPPE - (vice-presidente)
PREITE VINCENZO - (segretario)
LEUZZI LUIGI - (tesoriere)
DI SECLI' LUCIO - (consigliere)
DAMIANO LUIGI - (consigliere)
CIURLIA COSIMO - (consigliere)

N.B. L'undicesimo direttivo è stato in servizio dal mese di febbraio 1998 al febbraio 2000.

#### **12) DODICESIMO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'A.DO.S.**

MANCO FRANCESCO - (Presidente)
MELE GIUSEPPE - (vice-presidente) infermiere
PREITE VINCENZO - (segretario)
LEUZZI LUIGI - (tesoriere)
DI SECLI' LUCIO - (consigliere)
MANCO GIUSEPPE (consigliere)
CIURLIA COSIMO - (consigliere) poliziotto

N.B. Questo dodicesimo direttivo è stato in servizio dal febbraio del 2000 al febbraio del 2003.

#### **13) TREDICESIMO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'A.DO.S.**

MANCO FRANCESCO - (Presidente)
BOTRUGNO LUIGI - (vice-presidente)

LEUZZI LUIGI - (tesoriere)
SCORRANO DR. GIOVANNI - (segretario)
MELE GIUSEPPE - (consigliere)
GRASSI GAETANO - (consigliere)
PREITE VITO - (consigliere)

N.B. Questo tredicesimo direttivo è rimasto in carica dal febbraio del 2003 al febbraio 2006.

A cominciare da questo Direttivo il Dottor Giovanni Scorrano diventa medico sociale dell'A.V.I.S. in sostituzione del Dottor Egidio Cappilli che, da medico di base, è passato al Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Casarano. Dopo la prematura morte del Dottor Scorrano, medico sociale viene nominato il dottor Antonio Manco, ancora in carica.

#### **14) QUATTORDICESIMO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'A.DO.S.**

GRASSI GAETANO - (Presidente)
PREITE VITO - (vice-presidente)
LEUZZI LUIGI - (tesoriere)
RICCIO MARISTELLA - (segretaria)
PREITE MARCO - (consigliere)
MANCO FRANCESCO - (consigliere)
SCORDELLA MARIO - (consigliere)

N.B. Questo quattordicesimo direttivo va dal febbraio 2006 al 2009.

#### **15) QUINDICESIMO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'A.DO.S.**

GRASSI GAETANO - (Presidente)
PREITE VITO - (vice-presidente)
LEUZZI LUIGI - (tesoriere)
PREITE MARIA CRISTINA - (segretaria)
PREITE MARCO - (consigliere)
CIURLIA SALVATORE - (consigliere)
ATTANASIO ANTONIO - (consigliere)

N.B. Questo direttivo è rimasto in carica dal febbraio 2009 al 2012.

#### **16) SEDICESIMO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'A.DO.S.**

PREITE MARCO - (Presidente)
RICCIO LEONARDO - (vice- presidente)
LEUZZI LUIGI - (tesoriere)
DE NUZZO DANIELA - (segretaria)
GRASSI GAETANO - (consigliere)
PREITE SALVATORE MARIO - (consigliere)
ATTANASIO ANTONIO - (consigliere)

N.B. Questo direttivo è rimasto in carica dal marzo 2013 al febbraio 2017.

### **17) DICIASSETTESIMO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL’A.DO.S.**

PREITE MARCO - (Presidente)
ATTANASIO ANTONIO - (vice-presidente)
PREITE SALVATORE - (segretario)
LEUZZI LUIGI - (tesoriere)
PREITE CLAUDIO - (consigliere)
MANCO ELENA - (consigliere)
GRASSI GAETANO - (consigliere)

N.B. Essendosi dimessi Salvatore Preite ed Elena Manco, al loro posto sono stati nominati Tommaso Politi e Clemente Potenza.

Le funzioni di Segretario, lasciate libere dal dimissionario Salvatore Preite, sono state assegnate al tesoriere Luigi Leuzzi (cosa prevista dallo Statuto del’A.V.I.S.).

Le votazioni previste per il mese di marzo del 2020 per il rinnovo delle cariche sociali, a causa della pandemia del coronavirus, vengono rinviate a data da destinarsi. Pertanto, il Direttivo attuale resta in carica fino alle votazioni per il rinnovo.

Anche il Collegio dei Sindaci -per molti anni composto da Fernando De Pietro (Presidente), Vincenzo Preite e Luigi Corvaglia (consiglieri)- rimane in carica fino al rinnovo.

Dopo la prematura morte del Presidente Fernando De Pietro, al suo posto è stato nominato il fratello, Vittorio De Pietro (attuale Presidente del Collegio dei Sindaci).

Negli anni passati ci sono stati altri Donatori che hanno fatto parte, per un certo tempo, dei vari organi dell’associazione:

**COLLEGIO DEI PROBIVIRI:** Fernando De Pietro, Luigi Crudo, Fulvio Nuzzo, Vincenzo Preite, Luigi Scarlino, Salvatore Ferro, Vincenzo Mele, Luigi Botrugno.

**COLLEGIO DEI SINDACI:** Fernando De Pietro, Lucio Di Seclì, Luigi Sabato, Antonio Preite, Giorgio Buffo, Vincenzo Preite, Vittorio De Pietro, Luigi Corvaglia, Don Renato Attanasio.

### **DECENNALE DELL’A.DO.S.: 1976 - 1986**

Il Consiglio Direttivo e il Comitato organizzatore dei festeggiamenti per ricordare degnamente i 10 anni di vita dell’A.DO.S. “L. Bitonti” di Taurisano hanno programmato le seguenti manifestazioni:

- Sabato 6 dicembre 1986, nella Sala Convegni della Scuola Media I° Nucleo di Via Lecce, alle ore 17: apertura dei lavori. Interventi: Dr. Salvatore Fitto (Presidente della Regione Puglia); Prof. Corradino Marzo (Assessore Regionale alla Sanità); On. Giacinto Urso

(Presidente della Provincia di Lecce); Dottor Fernando Schiavano (Presidente U.S.L./III); Dr. Antonio Santoro (Sindaco di Taurisano); Prof. Romeo Erminio (Assessore alla Cultura del Comune di Taurisano); Rag. Lucio Di Secli (Pres. Federazione delle A.DO.VO.S. di Lecce); ins. Vincenzo Preite (Pres. dell'A.DO.S.). Erano presenti tutti i Presidenti delle altre A.DO.VO.S., altre autorità civili, religiose e militari e un numeroso pubblico. Conduttore della serata: il Dr. Claudio Leuzzi. Dopo il saluto da parte delle autorità sopra riportate, il Presidente dell'Associazione, Vincenzo Preite, ha letto una lunga relazione sulle attività dell'A.DO.S., mettendo in evidenza che, oltre ad interessarsi della raccolta del sangue, il Direttivo era anche impegnato a sensibilizzare la comunità locale al nobile gesto del dono del sangue attraverso conferenze, manifestazioni pubbliche (come la Biciclettata ecologica di Primavera, la Maratona di Primavera, 'U Carnuale nosciu, Convegni e conferenze su temi sanitari di attualità, squadra A.DO.S. -Basket). L'on. Urso, che già aveva parlato in precedenza, riprese il microfono per complimentarsi con i dirigenti dell'A.DO.S. e aggiunse che ancora non aveva mai sentito dire, in altre simili ricorrenze, che un'Associazione di donatori si interessasse di tante altre attività promozionali.

Al Termine degli interventi, la Festa è continuata secondo la scaletta che segue:

- Concerto vocale e strumentale, con la partecipazione della "Corale Taurisanese", diretta dal maestro don Leonardo Salerno;
- della pianista Miriam Caputo (di Melissano);
- di Zaira De Pietro (pianoforte);
- di Adalberto Protopapa (pianoforte);
- di Fulvio Palese (sassofono) (di Acquarica).

Domenica 7 dicembre 1986, la Festa del decennale è continuata con il seguente programma:

- ore 8,30: Raduno dei Donatori presso la sede sociale;
- ore 9,00: S. Messa nella Chiesa Madre, celebrata dal Vescovo di Ugento Mons. Mario Miglietta;
- ore 10,00: Sfilata per le vie del paese con la partecipazione delle Majorettes di Acquarica del Capo accompagnate dal Gruppo musicale "A. Misciali"- A.DO.S.
- Ore 17,00: Nella Sala della Scuola Media di Via Lecce:
- Trattenimento a cura della Scuola di danza classica di *Elisabeth Gèneau De Lamarlière*.
- Trattenimento danzante con la partecipazione di un complesso musicale.

Nel corso della manifestazione sono stati premiati alcuni Donatori con medaglia d'oro, e a tutti gli altri Donatori è stata consegnata una medaglia argentata a ricordo del decennale dell'A.DO.S.

Riporto un giudizio espresso dal Direttore del mensile locale "Presenza Taurisanese" in un suo interessante articolo pubblicato nel novembre 1986, sui dieci anni dell'A.DO.S.: <<Ecco perché, quando spunta una pianta nuova, l'entusiasmo è grande, ma anche lo scetticismo: durerà? L'A.DO.S., questa bellissima pianta, è durata. Nata il 26 novembre del 1976 e sbocciata coi suoi utilissimi e profumatissimi fiori in continuità di iniziative, oggi compie dieci anni: un record, di cui il paese intero avrebbe di che inorgogliersi>>.



*Decennale ADOS, 1976-1986.*



*Decennale*

*ADOS (1986) – Scuola Media I Nucleo.*

*Da destra: il Presidente dell'ADOS: Vincenzo Preite, l'Assessore alla Sanità Pugliese, Dott. Corradino Marzo, il Presidente della Provincia di Lecce, On. Giacinto Urso, il Presidente della Regione Puglia, Dott. Salvatore Fitto, il Vice-Prefetto-vicario, Dott. Parlangeri, il Presidente dell'ASL di Casarano, Dott. Schiavano, l'assessore, prof. Romeo Erminio e, infine, il Presidente della Federazione ADOVOS, rag. Lucio Di Seclì.*



*Il Presidente Vincenzo Preite dona una collana di libri su Vanini al Vice-Prefetto-Vicario, Dott. Parlangeri, mentre seduto l'On. Salvatore Fitto.*



*Il Presidente Vincenzo Preite insieme all'On. Giacinto Urso nel locale della Scuola Media I Nucleo per il 1° Decennale dell'ADOS (1986).*

## **VENTENNALE DELL’A.DO.S. - ANNO 1996**

In occasione del ventesimo anno di fondazione dell’Associazione, il Direttivo preparò un nutrito programma che così viene sintetizzato:

- domenica 28 aprile 1996 :4° Biciclettata ecologica di Primavera;
- sabato 30 novembre: Festa del Donatore, nella Sala della parrocchia di Maria SS. Ausiliatrice (esibizione della Corale Taurisanese e del Coro di Voci Bianche diretti da don Leonardo Salerno; Commedia in vernacolo: *Focu meu ‘mpizzicatu’*, a cura della Compagnia teatrale Scorraneese; premiazione di alcuni donatori; Buffet).
- Domenica 1° dicembre: alle ore 10, Santa Messa (nella Chiesa Madre) celebrata dal Vescovo di Ugento Mons. Mario Miglietta, per ricordare tutti i Donatori di sangue defunti.
- Domenica 15 dicembre 1996: “Corriamo insieme”.

Del Comitato organizzatore, oltre ai membri del Direttivo dell’A.DO.S., hanno fatto parte: Bruno Stifani, Gigi Caroli, Luciano De Icco, Pietro Finiguerra, Toni Potenza, Tonino Cocchiero, Romolo Crudo.

In quell’occasione è stato ricordato l’amico Gino Casto, deceduto prematuramente perché investito da un’auto mentre si allenava su una via di campagna.

## **FESTE GGIAMENTI PER IL VENTICINQUESIMO DELL’A.V.I.S.**

Ecco in breve il programma dei festeggiamenti per i 25 anni dell’Associazione:

-Sabato 24 novembre 2001, nella Sala del Consiglio Comunale: Festa del Donatore 2001. Interventi: presidente provinciale dell’A.V.I.S., Franco De Donatis; presidente regionale A.V.I.S., dottor Franco Racioppa; dottor Rocco Palese, vice-presidente della Regione Puglia.

Seguirono le seguenti relazioni:

- dottor Alessandro Nocco, sul tema “Il volontariato nel nuovo millennio”;
- dottor Daniele Ferocino, sul tema “I Centri di servizio e la crescita della cultura della solidarietà”;
- rag. Lucio Di Seclì, presidente della Federazione delle A.DO.VO.S. (relativamente alle attività delle Associazioni di Donatori di sangue nei nostri territori).

-Domenica 25 novembre:

-in mattinata:

- Giornata di raccolta di sangue;
- il gruppo bandistico “A. Misciali”;
- il Gruppo Majorettes di Casarano (sfilata lungo alcune strade e piazze del nostro paese).
- Alle ore 10, Santa messa in Chiesa Madre per ricordare i Donatori defunti;

-nel pomeriggio:

- alle ore 18, nella Sala Consiliare del Comune: Concerto della Corale Taurisanese e del pianista Silvio Caroli, con la partecipazione dei cantanti Alessandra Rizzello ed Emanuele Cazzato.

- A seguire, le premiazioni di alcuni donatori con medaglie d'oro ed un ricco buffet.

## **FESTA PER IL TRENTENNALE DELL'A.DO.S. - A.V.I.S.**

Ecco il programma del trentennale dell'Associazione Donatori di sangue:

Sabato 25 novembre 2006, nella Sala Consiliare del Comune:

- saluto del Presidente dell'A.DO.S. Gaetano Grassi;
- Intervento di Lucio Di Seclì sulla storia e le attività dell'A.DO.S., con diapositive;
- Relazione del dott. Mario Accogli (aiuto cardiologia Ospedale di Tricase) sul tema "Infarto del miocardio: trattamento medico".
- Relazione del dottor Giuseppe Colonna (dell'Ospedale "V.Fazzi" di Lecce) su "Cardiologia interventistica: passato, presente e futuro";
- Relazione del dottor Salvatore Zaccaria (cardiochirurgo del "Fazzi" di Lecce) sul tema "Trattamento chirurgico della cardiopatia ischemica".

Al termine delle interessanti relazioni, un ricco Buffet ha concluso la serata.

Sabato 9 dicembre 2006, nella Sala della parrocchia Maria SS. Ausiliatrice:

- Spettacolo teatrale in vernacolo: "*Nna causa in Pretura*" ovvero "*A Chicca ttomppanterra*". Regia di Santina Leuzzi.

Prima della Commedia è stato proiettato un DVD, a cura dell'architetto Mario Scordella, su alcune manifestazioni organizzate dall'A.DO.S.

- Nella sala di ingresso: interessante mostra di fotografie e articoli di giornali sulle varie iniziative dell'A.DO.S. La mostra è stata curata da Gigi Leuzzi, Santina Leuzzi, Nando De Pietro e Clemente Potenza.
- Nel corso della serata sono stati premiati alcuni donatori con medaglie "personalizzate", offerte da Lucio Di Seclì (che è stato il primo presidente dell'A.DO.S.).
- A tutti i presenti sono stati donati un portamonete e distintivi A.DO.S.

Domenica 10 dicembre 2006:

- raduno dei Donatori;
- corteo per alcune strade;
- alle ore 10, in Chiesa Madre, Santa messa in suffragio dei Donatori defunti, celebrata dal vescovo di Ugento mons. Mario Miglietta.
- Al termine della Messa, un gruppo di Donatori in corteo ha portato al Cimitero una corona di fiori (offerta dalla famiglia del compianto "Luigi Bitonti", al quale è intitolata l'A.DO.S.) per ricordare tutti i Donatori defunti.
- Alle ore 13, presso la Sala dell'Oratorio "Don Bosco" di Via Casarano, pranzo sociale (al quale hanno partecipato centinaia di persone, tra donatori di sangue e famigliari). Il pranzo era stato preparato dal Ristorante "La Siesta". I vini, di ottima qualità, erano stati offerti da Stefano Ciullo. Un complesso musicale, composto da promettenti giovani, ha allietato il piacevole avvenimento, che si è concluso alle ore 17,00.

A coronamento dei festeggiamenti per il trentennale dell'A.DO.S. è stato fatto stampare un Opuscolo a fumetti (in 1600 copie) sul "Dono del sangue".

Dopo aver preso accordi con il Direttore didattico e con i Docenti della scuola elementare, l'Opuscolo è stato distribuito agli alunni perché ne parlassero in famiglia insieme ai genitori.

È seguita una mostra dei disegni fatti dagli scolari sul dono del sangue.



*Festa dell'ADOS. Chiesa Madre, Messa per i Donatori Defunti.  
Il Presidente Enzo Preite dona al Vescovo, Mons. Mario Miglietta una targa della Madonna della Strada.*

*Sulla sinistra, il Parroco, Don. Renato Attanasio.*

## **QUARANTENNALE DELL'A.V.I.S. 1976 - 2016**

Ecco in sintesi il programma per ricordare i 40 anni dell'Associazione OdV (Organismo di Volontariato):

- giovedì 24 novembre 2016 :nella Sala polivalente "Nando De Pietro" della parrocchia Maria SS. Ausiliatrice, commedia dialettale di E. De Filippo "Natale in casa Cupiello" (con testo in dialetto salentino ad opera del regista Francesco Causo).

La Compagnia era composta da attori di Racale e di Taviano. All'ingresso della Sala era stata allestita una mostra di fotografie sulle manifestazioni dell'A.V.I.S. Nel corso della serata sono stati premiati con medaglia d'oro quattro donatori meritevoli. Al termine della serata c'è stato un ricco Buffet e la torta dei 40 anni dell'Associazione.

## **CONFERENZE PER I 43 ANNI DELL’A.V.I.S.**

Per ricordare i 43 anni di attività dell’Associazione sono state programmate tre importanti conferenze su temi sanitari di interesse comune e un pranzo sociale:

- Giovedì 21 novembre 2019, nella Sala Consiliare del Comune, il dottor Salvatore Zaccaria (primario di cardiologia nell’Ospedale “V. Fazzi” di Lecce) ha tenuto un’interessante relazione sul tema “Urgenze, emergenze cardiocirurgiche e trattamento delle patologie valvolari cardiache”, con l’ausilio di diapositive. Dopo la brillante relazione sono seguiti interventi da parte di alcuni pazienti operati da lui, che hanno messo in evidenza non solo l’abilità professionale del dottor Zaccaria, ma anche la sua disponibilità e la carica umana che lo contraddistinguono. Il presidente dell’A.V.I.S., Marco Preite, ha donato all’illustre relatore, nostro compaesano, una bella targa-ricordo e un Attestato di benemerita.
- Giovedì 28 novembre 2019, sempre nella Sala Consiliare del Comune, altre due interessanti conferenze su altrettanti temi sanitari di grande interesse per tutti:
  - ha iniziato il nostro illustre concittadino Prof. Dottor Rocco Orlando (già docente presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università di Padova), che ha trattato il tema: “Epatite C: conoscerla e curarla”. La brillante relazione (vera lezione per tutti) è stata accompagnata dalle immagini eloquenti;
  - ha fatto seguito la relazione del Dottor Roberto (epatologo presso l’Ospedale “Sacro Cuore di Gesù” di Gallipoli) sul tema “Epatite C: si può guarire?”. Anche questa seconda relazione, accompagnata da immagini, ha suscitato l’attenzione e l’interesse del numeroso pubblico convenuto, anche con la presenza di alcuni forestieri, pazienti o assistiti dai due illustri specialisti.

Al termine delle due relazioni, alcuni dei presenti sono intervenuti per elogiare e ringraziare i due professionisti, vanto e orgoglio della nostra Sanità del Sud, molto spesso ingiustamente criticata. Il presidente dell’A.V.I.S., Marco Preite, ha fatto dono ai due illustri professionisti di targa e Attestato di benemerita.

Le due serate sono state introdotte dalla prof.ssa Gianna Linda Galati.

- Domenica 24 novembre 2019:
  - alle ore 10:00 S. Messa, celebrata dal parroco don Mario Ciullo nella chiesa parrocchiale di Maria SS. Ausiliatrice, per ricordare tutti i Donatori di sangue defunti;
  - alle ore 12:30 pranzo sociale con una cinquantina di donatori di sangue e loro famigliari presso l’Agriturismo “Casale Sombrino”.

## **LA TERZA MARATONA DI PRIMAVERA: 25 APRILE 1990**

Le prime due “Maratona di Primavera” (così impropriamente da me denominate) avevano avuto un carattere di “massa”, di semplice passeggiata aperta a tutti, privilegiando i gruppi numerosi, sia

scolastici che liberi. Infatti, alla prima “Maratona di primavera” del 1986 parteciparono circa mille persone, tra cui intere scolaresche con i rispettivi insegnanti. Naturalmente non si trattava di una corsa; ciascuno poteva scegliere l’andatura a suo piacimento; l’importante era quello di esserci, di partecipare, di sentirsi parte di un gruppo di amici, di conoscenti, di compaesani. E questo scopo venne largamente raggiunto, con grande soddisfazione da parte degli organizzatori ma, soprattutto, con grande gioia e apprezzamento da parte di migliaia di persone che vi avevano partecipato o che avevano assistito ad un avvenimento mai visto prima sulle nostre strade.

A distanza di anni, giudicando con serenità gli avvenimenti, mi viene da riflettere e da considerare che negli anni 1980-90 la gente era più “disponibile”, più “accogliente” verso le nuove forme di partecipazione di massa e anche “più generosa e fiduciosa”, a cominciare dai responsabili degli Enti pubblici (Comune, Provincia, Regione), per continuare con i titolari di Imprese, ma anche con i gestori di piccoli negozi, che non lesinavano il loro contributo in denaro o in natura. Ed è stato proprio questo modo di pensare che ha consentito ad un’Associazione come l’A.DO.S., priva di mezzi e di possibilità economiche, di programmare e realizzare iniziative di grande spessore anche economico.

La terza Maratona di Primavera è stata organizzata dall’A.DO.S. con il patrocinio dell’Amministrazione comunale (come è stato in tutte le manifestazioni pubbliche) e in collaborazione con il Gruppo Atletica Taurisano -con a capo Gigi Damiano-, nonché con tecnici come Gigi Caroli, Antonio Macagnino, Bruno Stifani e altri amatori -come Tonino Cocchiero e Romolo Crudo- e con l’animazione nelle varie fasi da parte del gruppo della “Chenga della forchetta”. Rispetto alle altre, ha avuto uno svolgimento diverso, più “sportivo”, più controllato, meglio organizzato.

Tra le diverse gare in programma vi era anche quella riservata agli atleti Fidal-Amatori, valevole come gara regionale. Vi era un’apposita giuria della Fidal di Lecce, presieduta dal prof. Raimondi.

Le gare in programma erano cinque, così divise:

- 1) alla prima gara prendevano parte i nati negli anni 1985, ‘86, ‘87, ‘88, ‘89 e ‘90, con partenza dal distributore “Esso” (gestito da Tonino Sanfrancesco), all’incrocio di Via Acquarica e viale Eroi d’Italia, e arrivo in Piazza Castello, con un percorso di 500 metri;
- 2) alla seconda gara partecipavano i nati negli anni 1982, ‘83 e ‘84, con partenza da Piazza Libertà (Piazza Pozze) e arrivo in Piazza Castello, con un percorso di 900 metri;
- 3) alla terza gara partecipavano i nati negli anni 1979, ‘80, ‘81, con partenza dall’edificio “Vanini” di Via Addis Abeba e arrivo in Piazza Castello, con un percorso di Km. 1,200 metri;
- 4) alla quarta gara partecipavano i nati negli anni 1976, ‘77, ‘78, con partenza da Piazza Castello e arrivo nella stessa Piazza Castello, passando per Corso Umberto I°, Viale Eroi d’Italia, Corso Umberto I°, con un percorso di Km. 2,100 metri;
- 5) alla quinta gara i nati negli anni 1973, ‘74, ‘75, con partenza da Piazza Castello e stesso percorso della quarta gara, e cioè Km. 2,100 metri;
- 6) alla sesta e ultima gara coloro che avevano l’età superiore ai 19 anni. Gli uomini, sia le categorie “Liberi” sia gli Amatori-Fidal, dovevano compiere 3 giri dell’intero percorso indicato, che era di Km. 3,200 m.; mentre le donne dovevano fare 2 giri dell’intero

percorso. Complessivamente, gli uomini dovevano percorrere Km. 9,600 metri, invece le donne Km. 6,400 metri. L'intero percorso comprendeva: (partenza da) Piazza Castello, Piazza Fontana, Corso Mazzini, Viale Eroi d'Italia, Via Vittorio Veneto, Via Petrarca, Via Montegrappa, Piazza Castello.

Al termine di tutte le gare si è proceduto alla premiazione dei primi tre classificati per ogni categoria, con bellissime coppe offerte dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Lecce e da ditte locali. Il Salumificio Tommaso Scarlino ha consegnato a tutti i partecipanti un sacchetto di prodotti insaccati di propria produzione. Anche altre Ditte locali hanno offerto numerosi doni.

Mi sono dilungato a descrivere alcuni particolari di questa importante manifestazione sportiva per mettere in risalto il gran lavoro fatto dai componenti del Comitato organizzatore per la sistemazione dei punti di partenza delle varie gare, per l'ordine di arrivo, per le premiazioni. Non è stato un lavoro facile. Si trattava di assicurare il normale svolgimento delle gare concentrate nella stessa mattinata. Ma tutto è andato nel migliore dei modi.

Ciò che a me fa piacere è il constatare che alcuni professionisti, tecnici e operai chiamati "a dare una mano" abbiano dimostrato capacità e impegno notevoli; un chiaro segno, questo, che nella nostra comunità locale abbiamo tante potenzialità umane, ma purtroppo non sempre sappiamo risvegliarle, chiamarle, sollecitarle a mettersi in gioco per la crescita culturale e sociale della popolazione.

È stata una *festa paesana* alla quale hanno voluto partecipare un po' tutti -atleti e cittadini-, animando le strade e le piazze del nostro paese.

Meritevole di elogio anche la partecipazione degli agenti della Polizia municipale, della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Protezione civile "Taurus", degli operatori sanitari -con l'autoambulanza dell'ASL di Casarano e con quella dell'impresa Rocco Patisso-, delle ditte "Reseda" -di Mario Melileo-, della "Sancar" -dei fratelli Sanfrancesco-, delle tipografie "Armida" e "De Icco", delle testate giornalistiche locali -"Presenza Taurisanese" del direttore Luigi Montonato e "Nuova Taurisano" di Santo Prontera-, dello studio fotografico di Mimino Solidoro, del Salumificio di Tommaso Scarlino e di altri sponsor.

Alla fine della manifestazione sportiva, l'aver ricevuto i ringraziamenti e i complimenti, soprattutto dai giudici della Fidal di Lecce e dagli oltre 150 tesserati Fidal (per la maggior parte forestieri), è stato per noi organizzatori un motivo di orgoglio paesano, taurisanese.

Ecco, a proposito di questa Maratona, ciò che pubblicò "Presenza Taurisanese" nel numero di maggio-giugno 1990, con un articolo del prof. Antonio De Pascalis: *"Ancora una volta l'impegno dell'A.DO.S., la sua serietà organizzativa, la sua tenacia nel perseguire le cose sane e buone, sono stati premiati da uno strabiliante risultato: 1050 partecipanti. Con la sua molteplice e intensa attività ludico-socio-umanitaria l'A.DO.S. diventa, quindi, sempre più un attrattivo punto di riferimento per tutti i taurisanesi e per le stesse istituzioni locali"*.

Mi sembra giusto e doveroso riportare i nominativi dei componenti del Direttivo di quell'anno, il 1990: presidente Vincenzo Preite, vice-presidente Gaetano Grassi, segretaria Maria Lucia Giannini, tesoriere Remo Di Secli, consiglieri Fulvio Nuzzo, Franchino Galati, Luigi Sabato.

## **IL NATALE “AVISINO”**

Un'altra benemerita iniziativa dell'A.DO.S. è il Natale “Avisino”. Per alcuni anni, in prossimità delle Feste Natalizie, alcuni dirigenti dell'Associazione, in costume di Babbo Natale, dopo aver preso accordi con i parroci per conoscere i nominativi di alcuni malati “lungodegenti” o “diversamente abili”, si sono recati nelle dimore dei meno fortunati per far dono di un panettone, di una bottiglia di spumante e di una lettera augurale a nome dell'A.DO.S. Ad accompagnarli c'era il dolce suono di nenie natalizie da parte del gruppo bandistico “A. Misciali”, diretto dal maestro Giuseppe Misciali.

Commoventi le testimonianze e i ringraziamenti da parte dei visitati e dei loro familiari, non tanto per il valore materiale del dono, ma per la sensibilità e il nobile gesto di aver pensato agli “ultimi” della società.

Ogni volta sono stati donati un centinaio di panettoni e altrettante bottiglie di spumante.

Ecco alcune date in cui il Gruppo di 7 “Babbo Natale” ha effettuato le visite: martedì 19 dicembre e mercoledì 20 dicembre 2006, 18 dicembre, 23 dicembre 2007. Come accennato, oltre a questi, ci sono stati anche altri giorni di consegna.

## **BICICLETTATA ECOLOGICA DI PRIMAVERA**

Tra le varie iniziative dell'A.DO.S. (poi A.V.I.S.), quella che è stata ancora mantenuta fino ad oggi (2020) è la “Bicicletta Ecologica Di Primavera”, giunta ormai alla sua XXVII Edizione.

La prima, in ordine di tempo, si svolse domenica 12 ottobre 1986 e l'ultima è stata quella di domenica 19 maggio 2019. Stranamente, la 1<sup>a</sup> Bicicletta venne effettuata nel mese di ottobre perché, nel 1986, anno del primo decennale dell'A.DO.S., c'erano state nei mesi precedenti altre importanti manifestazioni, come “U Carnuale nosciu”, la 1<sup>a</sup> Maratona di Primavera, la Festa del decennale dell'A.DO.S., spettacoli musicali e teatrali.

Per organizzare la 1<sup>a</sup> Bicicletta venne costituito un Comitato composto dai membri del Direttivo (Presidente Vincenzo Preite, Maria Lidia Muraglia, Antonio Ciullo, Vittorio De Pietro, Gaetano Grassi, Claudio Leuzzi) ed ancora Gigi Caroli, Antonio De Benedictis, Gigi Pennetta, Luciano De Icco, Gigi Botrugno, Lucio Di Seclì, Gigi Pacella, Gigi Preite.

Il panificio Scordella e il salumificio Scarlino, insieme ad altre Ditte e negozi, misero a disposizione panini, salumi, bevande per il pic-nic da consumare durante la passeggiata in bicicletta. Altre Ditte e privati offrirono oggetti per la Lotteria e somme in denaro per le spese necessarie. Era la prima volta che a Taurisano e in Piazza Castello si vedevano insieme più di mille persone con bicicletta, maglietta e berrettino, in un clima festoso.

Lo spirito e l'idea di tale iniziativa è stato ben sintetizzato nell'articolo che Antonio De Pascalis riportò sul mensile Presenza Taurisanese del settembre 1986, in cui, tra l'altro, egli scrive: <<La Bicicletta, un'iniziativa apparentemente semplice, come un potente veicolo di coinvolgimento generale, ha saputo interpretare e concretizzare esigenze ancora latenti nella nostra realtà; ha coinvolto facilmente intere famiglie, ha accomunato fasce di persone di diversa estrazione sociale e generazionale; ha scosso la nostra comunità dal torpore e dalla sonnolenza e l'ha interessata al vitale problema ecologico, dove essa accusa paurosi ritardi; ha evidenziato la necessità di un minimo di dialettica familiare; ha interessato la piatta e rassegnata gioventù. Non basta, rappresenta

infine un tentativo molto semplice ma concreto ed incisivo per avvicinare tutti quanti ad una serie di tematiche e problematiche di grande rilevanza ed attualità, che purtroppo ancora oggi sfiorano appena e solo in modo epidermico la nostra comunità: capacità di partecipazione, di cooperazione, di convivenza sociale, di comprensione, di tolleranza, di amicizia e di solidarietà>>. E prosegue: <<Con un diffuso e tangibile senso di soddisfazione stampato sul volto di tutti, alle ore 12 si concludeva la bella manifestazione>>. Poi conclude: <<Un messaggio nuovo per l'intera comunità taurisanese: migliorare la qualità della vita, cercare di creare le premesse e le condizioni indispensabili per un diverso stile di vita, un clima paesano più vivibile, sano ed armonioso. Rappresentano occasioni diverse di svago, ma anche di dialogo, momenti di coesione e aggregazione, di distensione in un'atmosfera piacevole a diretto contatto con la natura; occasioni per conoscersi meglio e capirsi fuori delle varie peculiarità ufficiali. In un'epoca come l'attuale, in cui la durata del lavoro tende a diminuire privilegiando tutte le attività libere dell'uomo, risulta prezioso educare ad una vita più equilibrata, più umana e favorevole all'ecologia>>.

Al termine di ogni Bicicletata, alla presenza di molti partecipanti, è stato effettuato il sorteggio di oltre 50 oggetti e buoni-spesa offerti da Ditte locali, tra cui 3 biciclette.

L'itinerario della Bicicletata, di circa 10 Km, ha interessato alcune strade del centro abitato e alcune vie delle nostre contrade. Durante la sosta, quasi sempre negli ampi spazi dell'Oratorio "Don Bosco, di Via Casarano, è stato distribuito a tutti i partecipanti un sacchetto-viveri, con dentro una bottiglietta di acqua minerale, un succo di frutta e una merendina. La colazione è stata offerta dall'A.V.I.S. con il contributo di alcuni Supermercati e negozi locali.

È sempre stata assicurata l'assistenza medica con personale specializzato e con autoambulanza.

Nella scelta del disegno da stampare sulla maglietta si è preferito riportare monumenti locali, come la facciata della Chiesa Madre con il campanile e l'orologio, la facciata delle Chiese di Santo Stefano e della Madonna della Strada, il Palazzo ducale con Piazza Castello, la facciata della casa natale del nostro filosofo Giulio Cesare Vanini. Ma si è voluto tener conto anche del 40° anniversario della nostra Associazione, del Centenario della Prima guerra mondiale (1915-18), del rispetto per la Donna e per la Mamma, della famiglia unita.

Grande importanza è sempre stata data al tema ecologico, alla salvaguardia del nostro ambiente, alla raccolta differenziata. Infatti, ogni volta dopo il pic-nic, lo speaker ha invitato a non buttare per terra le bottigliette vuote di plastica e le carte, ma di metterle negli appositi contenitori che alcuni volontari avevano sistemato.

Per aver diretto e condotto quasi tutte le edizioni della Bicicletata, posso sinceramente affermare di essere rimasto più che contento del comportamento esemplare dei numerosi partecipanti, ragazzi compresi. È stato anche questo fatto che ci ha convinti a continuare a organizzare ogni anno la Bicicletata, con la certezza che essa rappresenta un bel momento di socializzazione, di sano divertimento e anche di crescita della nostra comunità.

Oltre al riconoscimento per l'impegno costante espresso dai Dirigenti e dai Componenti del Direttivo dell'A.V.I.S, un elogio a parte va fatto ai bravi Volontari della Protezione civile "Taurus" che, anche con la collaborazione da parte di loro Colleghi di altri Comuni vicini, hanno sempre assicurato un efficace servizio d'ordine e di controllo sulle strade durante il passaggio della carovana dei ciclisti. Senza il loro prezioso servizio, unito anche a quello degli agenti della Polizia Municipale, della Polizia di Stato e dei Carabinieri, non sarebbe stato possibile far circolare tranquillamente sulle nostre strade migliaia di persone in bicicletta.

Ed ecco le date e altre notizie relative alle 27 edizioni della Bicicletata ecologica di Primavera:

- 5<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 20 aprile 1997: partenza e arrivo in Piazza Castello, con sorteggio dei premi della Lotteria. Iscritti 800.
- 6<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 9 maggio 1998: partenza e arrivo in Piazza Castello. Iscritti: 1.170.
- 7<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 9 maggio 1999: partenza da Piazza Castello e arrivo in Piazza Mercato.
- 8<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 4 giugno 2000: partenza e arrivo da Piazza Castello, con Lotteria. Iscritti: 1200.
- 9<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 20 maggio 2001: partenza e arrivo in Piazza Castello. Lotteria. Iscritti: 1200.
- 10<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 28 aprile 2002: partenza e arrivo in Piazza Castello. Lotteria.
- 11<sup>^</sup> Bicilettata ecologica di Primavera, domenica 4 maggio 2003: partenza da Piazza Castello e arrivo in Piazza Aldo Moro (Piazza Mercato, ora Piazza Unità d'Italia), dove si è effettuato il sorteggio dei numerosi premi della Lotteria. Il disegno per la maglietta è del Prof. Donato Minonni e presenta cinque adulti e un bambino in bicicletta; sullo sfondo si vedono il campanile e l'orologio della Chiesa Madre.
- 12<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 9 maggio 2004: partenza da Piazza Castello e arrivo in Piazza Mercato. Il disegno sulla maglietta è uguale a quello della precedente edizione.
- 13<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 10 maggio 2005: partenza da Piazza Castello e arrivo in Piazza Mercato. Il disegno sulla maglietta presenta un gruppo di cinque ciclisti e sullo sfondo la Chiesa di S. Stefano.
- 14<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 7 maggio 2006: partenza da Piazza Castello e arrivo in Piazza Mercato.
- 15<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 6 maggio 2007: partenza da Piazza Castello e arrivo in Piazza Mercato. Il disegno del Prof. Minonni presenta un gruppo di sei ciclisti con lo sfondo del campanile della Chiesa Madre.
- 16<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 11 maggio 2008: partenza da Piazza Castello e arrivo in Piazza Mercato. Il disegno è come quello dell'edizione precedente.
- 17<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 17 maggio 2009: partenza da Piazza Castello e arrivo in Piazza Mercato. Il disegno del Prof. Minonni raffigura un nutrito gruppo di ciclisti con lo sfondo della parte sinistra della facciata del Palazzo ducale.
- 18<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 9 maggio 2010: partenza da Piazza Castello e arrivo in Piazza Mercato.
- 19<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 8 maggio 2011: partenza da Piazza Castello e arrivo in Piazza Mercato. Il disegno raffigura Piazza Castello e la Chiesa Madre racchiusi in due cuori.
- 20<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 6 maggio 2012: partenza da Piazza Castello e arrivo in Piazza Mercato. Il disegno del Prof. Minonni presenta tre ciclisti e sullo sfondo la Chiesa Madre.
- 21<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 5 maggio 2013: partenza e arrivo in Piazza Mercato. Il disegno fa vedere due ciclisti fermi vicino alla facciata della casa natale del nostro filosofo Giulio Cesare Vanini, in Via Roma.
- 22<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 11 maggio 2014: partenza e arrivo in Piazza Mercato. Nel disegno si vedono cinque ciclisti che attraversano Piazza Fontana; sullo sfondo si vede la Chiesa-santuario della Madonna della Strada.
- 23<sup>^</sup> Bicilettata, domenica 10 maggio 2015: partenza e arrivo in Piazza Mercato. Il disegno della pittrice Antonella De Pietro presenta un gruppo di cinque ciclisti con lo sfondo della Chiesa di S. Stefano.

- 24^ Bicilettata, domenica 15 maggio 2016: partenza e arrivo in Piazza Mercato. Nel disegno di Antonella De Pietro si vedono un grande cuore formato da 40 cuoricini (per ricordare il quarantennale dell'A.DO.S.-A.V.I.S.) e due allegri e spensierati giovani ciclisti.
- 25^ Bicilettata, domenica 14 maggio 2017: partenza e arrivo in Piazza Mercato. Il disegno di Antonella De Pietro mostra la scritta AVIS 2017 e un ciclista vestito da pagliaccio che porta una goccia di sangue nel portapacchi.
- 26^ Bicilettata, domenica 6 maggio 2018: partenza e arrivo in Piazza Mercato. Nel disegno di Antonella De Pietro è raffigurata l'Italia attraversata da Sud a Nord da ciclisti-soldato, che indossano sulle spalle la bandiera tricolore e vanno nelle zone del Carso per combattere contro gli austriaci, nella Prima guerra mondiale (1915-18). È un omaggio ai nostri valorosi soldati e un ricordo per i nostri caduti.
- 27^ Bicilettata, domenica 19 maggio 2019: il disegno di Antonella De Pietro raffigura una mamma che stringe teneramente il figlioletto; vuole essere un omaggio a tutte le mamme e richiamare al rispetto di tutte le donne (contro il femminicidio).





**‘U CARNUALE NOSCIU**

L'altra iniziativa che l'A.V.I.S. ha portato avanti per ben 16 Edizioni è stata l'organizzazione delle sfilate in maschera. Grazie alla collaborazione determinante dell'Amministrazione Comunale, del Milan Club, di tutte le Scuole locali (con impegno di docenti, scolari e genitori), delle Scuole di danza, della "Chenga della forchetta", della "Chenga dei Baroni", delle Parrocchie locali, del Gruppo musicale "A. Misciali" e di tanti sponsor è stato possibile vedere sfilare ordinatamente, nelle nostre strade e in Piazza Castello, varie centinaia di scolari e di altre persone in maschera e, soprattutto, assistere a veri e propri spettacoli, con saggi coreografici e balli ad alto livello (quadriglia, balli e danze moderne).

In ogni manifestazione, che è culminata con il saggio-sfilata, molta importanza, fin dalla prima edizione, è stata data all'aspetto culturale e formativo degli scolari, scegliendo temi e argomenti da trattare e sviluppare durante l'anno scolastico. E così si è trattato di inquinamento, salvaguardia dell'ambiente, raccolta differenziata dei rifiuti, sanità, ma anche del mondo delle favole tanto amato dai più piccoli.

Riporto brevemente alcune notizie relative al CARNUALE NOSCIU 1998.

A questa manifestazione, organizzata dall'A.DO.S. con il patrocinio del Comune di Taurisano e con la collaborazione delle Scuole locali e di altre Associazioni, presero parte 8 gruppi mascherati, con oltre 800 figuranti. La Giuria era composta da Mario Melileo, dal dott. Quintino Caroli e dall'ins. Leda Palma.

I premi in denaro vennero così assegnati: il primo, di lire cinquecentomila, al gruppo "La carica dei 101" (composto da 120 elementi con meravigliosi vestiti) presentato dall'ins. Santina Leuzzi della scuola elementare "Carducci"; il secondo, di lire quattrocentomila, al gruppo della scuola "Vanini" "A...mare" (con 90 scolari); il terzo, di lire trecentomila, al gruppo della scuola "A. Sabato" "Tamagoci" (con 130 scolari); il quarto, di duecentomila lire, al gruppo del "Vanini" "Ecologia: ogni cosa al suo posto"; il quinto, di lire centomila, al gruppo "Pizzica, pizzica carnevalesca" della Scuola Media I° Nucleo; il sesto, di lire centomila, al gruppo del "Vanini" "Piffero magico"; il settimo, consistente in una coppa offerta dall'A.V.I.S., al gruppo "S.P.Q.R." del "Dancer club"; l'ottavo (ancora una coppa dell'A.V.I.S) al gruppo "Crisi prezzo olio d'oliva".

Oltre ai suddetti premi in denaro e alle coppe sono state assegnate anche dieci belle targhe ricordo da parte dell'A.V.I.S. e 27 diplomi a singoli e a gruppi che si sono prodigati e distinti per la buona riuscita della manifestazione.

Grande e calorosa la partecipazione del pubblico, non solo la domenica in Piazza Castello per la sfilata dei gruppi mascherati, ma anche il martedì successivo, di sera, quando in Piazza Mercato, tra un ballo e l'altro, con conduzione e animazione del bravo Natale Foresti, c'è stato il sorteggio di 50 ricchi premi della Lotteria del "Carnuale nosciu". Sono stati inoltre distribuiti gratuitamente, dai dipendenti del Salumificio Scarlino e dell'Azienda Scarlino carni, oltre duemila panini con wurstel e carni arrostate, con del buon vino offerto dall'A.V.I.S. I panini erano stati offerti dai panifici locali Scordella e Scorrano. È stata una gran bella festa per migliaia e migliaia di nostri concittadini, in un clima gioioso e spensierato, in cui ognuno si è sentito a proprio agio.

A conclusione della festa, molti hanno espresso a gran voce il loro apprezzamento per l'iniziativa e anche il Sindaco e l'Assessore alla Cultura hanno manifestato agli organizzatori apprezzamento per l'ottima riuscita delle due serate carnevalesche 1998.

## **PRIMO CONGRESSO PROVINCIALE DELLE A.DO.VO.S. 1984**

Un altro avvenimento importante per la nostra Associazione è stato il 1° Congresso Provinciale delle A.DO.VO.S. di Lecce, tenutosi a Taurisano nei giorni 14-15 e 16 dicembre 1984.

I lavori sono cominciati venerdì 14 dicembre, nella Sala Convegni della Scuola Media I° Nucleo, alla presenza di numerosi ospiti, tra cui il Presidente della Federazione delle A.DO.VO.S., sig. Uccio Prete, e il Presidente dell'A.DO.S. di Taurisano, sig. Gaetano Grassi. Altri illustri ospiti: il Presidente dell'A.DA.S. di Parma, cav. Enore Artusi; il Presidente provinciale delle A.DO.VO.S., Giovanni Marinaci; il primario del Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Casarano, dott. Vergine; il primario del Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Tricase; il presidente della F.I.DA.S. provinciale, ins. Giovanna Mongiò; l'on. Luigi Memmi; il dottor Petroli, dirigente del Settore Sanità della Regione Puglia; il dottor De Stasio, primario del Centro Trasfusionale dell'Ospedale "Di Venere" di Bari; il dottor Furlani di Trieste, componente della Commissione nazionale Sanità della F.I.DA.S.; il sindaco di Taurisano, prof. Antonio Stifani; il dottor Schiavano, presidente dell'ASL /LE11. Erano altresì presenti altre autorità civili, militari e religiose.

Ha aperto i lavori il Presidente Uccio Prete; poi il coordinatore rag. Lucio Di Seclì ha relazionato sulle attività delle varie A.DO.VO.S. A seguire le relazioni del dottor Petroli, del dottor Schiavano e del dottor De Stasio.

- Sabato 15 dicembre: sono ripresi i lavori nel Cinema Caroli con gli interventi dei Presidenti delle varie A.DO.VO.S., che hanno chiesto alle autorità sanitarie e politiche presenti una maggiore attenzione sul funzionamento dei Centri Trasfusionali, sull'utilizzo delle autoemoteche, sull'uso e la conservazione delle sacche di sangue. La serata si è conclusa con un applaudito concerto della Corale Taurisanese, diretta dal maestro don Leonardo Salerno, e con un divertente spettacolo del mimo internazionale Ugo Suarez.

- Domenica 16 dicembre: alle ore 10 Santa Messa in Chiesa Madre, celebrata da don Renato Attanasio, in memoria dei Donatori defunti. Al termine della S. Messa si è formato un lungo corteo per visitare la Chiesa-Santuario della Madonna della Strada, la casa del filosofo taurisanese Giulio Cesare Vanini, il Palazzo ducale e la Circolare di Giotto. I lavori conclusivi si sono svolti nel Cinema Caroli. Prima dei saluti finali, il presidente dell'A.DO.S., Gaetano Grassi, ha fatto dono agli illustri ospiti di una bella litografia del prof. Donato Minonni, che riproduceva la Chiesa della Madonna della Strada, e di un libretto sui recenti restauri nella chiesa stessa.

Essendo stato il Segretario del Congresso provinciale, e quindi dovendo seguire tutti i lavori e prendere appunti per la redazione degli Atti ufficiali, ho avuto modo di riflettere sui vari interventi. Sono rimasto favorevolmente impressionato dalle relazioni del Dottor Di Stasio (primario del Centro Trasfusionale dell'Ospedale "Di Venere" di Bari), che ha illustrato minuziosamente il nuovo "Piano sangue", con le competenze specifiche dei medici e sanitari dei Centri Trasfusionali e quelle delle Associazioni di donatori; dalla relazione del Presidente dell'A.DA.S. di Parma, cav. Artusi, che ha criticato il mondo politico perché trascura un settore così importante per la salute dei cittadini; dalla relazione del prof. Furlani di Trieste, che ha illustrato la nuova tecnica della "plasmaferesi" (che consiste nel prelevare dal donatore solo la parte del sangue che viene richiesta, e cioè il plasma, o le piastrine, o i globuli rossi, o i globuli bianchi, e con questo procedimento è possibile utilizzare al meglio il sangue, senza sprechi). Era la prima volta che io (ma non solo io) sentivo parlare di questa nuova tecnica della plasmaferesi.

A mio giudizio, il Congresso ha avuto grande importanza non solo per la presenza delle personalità intervenute e per le loro interessanti relazioni, ma anche perché c'è stato un utile

confronto e chiarimento tra i Presidenti delle A.DO.VO.S. e i responsabili dei Centri Trasfusionali; questi ultimi, fino ad allora, erano stati i veri “padroni” del sangue dei donatori. A tale proposito, avendo io partecipato come Segretario della Federazione delle A.DO.VO.S. a molti incontri tra i Presidenti delle Associazioni e i medici del Centro Trasfusionale, mi ricordo di aver assistito a veri e propri scontri verbali, soprattutto da parte del Presidente dell’A.DO.VO.S. di Casarano Uccio Prete e il nostro Gaetano Grassi contro il Dirigente del Centro per la sua gestione troppo personalistica, senza tener conto delle esigenze altrui, e anche per l’utilizzo dell’autoemoteca e il numero delle Giornate di donazione assegnate ad ogni Associazione. Più di una volta, i due Presidenti hanno minacciato di lasciare il Centro Trasfusionale di Casarano e di spostarsi a quello di Tricase. Devo pure dire che, forse, anche per queste posizioni dure, le cose sono cambiate in meglio e in seguito c’è stata maggiore collaborazione.

### **RIUNIONE A TAURISANO DEL CONSIGLIO REGIONALE A.V.I.S.**

Una riunione molto importante, quella del Consiglio Regionale di tutte le sezioni A.V.I.S. di Puglia, si è tenuta qui a Taurisano sabato 29 aprile 2000 e domenica 30 aprile. Erano presenti, tra gli altri: il presidente regionale delle A.V.I.S., dottor Racioppa; il presidente provinciale delle A.V.I.S., Franco De Donatis; molti dei presidenti delle varie sezioni.

Nella serata di sabato i lavori si sono svolti nella sede sociale dell’A.V.I.S. in Corso Umberto I°.

La mattina della domenica 30 aprile, i lavori sono proseguiti nella Sala Consiliare comunale. Erano presenti anche un rappresentante del Consiglio nazionale A.V.I.S., il sindaco di Taurisano Mario Manco, l’assessore alla Cultura prof. Antonio Macagnino, l’assessore provinciale alla Sanità e un buon numero di Donatori di sangue. Prima di iniziare i lavori, gli illustri ospiti, accompagnati dai nostri dirigenti e da un buon numero di Donatori, si erano recati in corteo in alcune vie di Taurisano per visitare la Chiesa-santuario della Madonna della Strada, la casa del nostro filosofo G.C. Vanini, Piazza Castello, la Circolare di Giotto.

Terminati i lavori, il gruppo dei forestieri, accompagnato da alcuni nostri dirigenti, si è recato presso un noto ristorante della Marina Torre S. Giovanni di Ugento per consumare il pranzo.



29° Assemblea Regionale AVIS, Taurisano.

## CONCLUSIONI

Avendo *militato* per più di quarant'anni nell'Associazione, prima come donatore di sangue e poi come Presidente, vice-presidente, membro del Direttivo, segretario, tesoriere, componente del Collegio dei Sindaci, come presentatore di manifestazioni pubbliche (“U Carnuale nosciu”, “La Bicielettata”, “Feste del donatore” ed altro) e continuando ancora a dare il mio modesto contributo di idee e di esperienza, posso dire che questo tipo di volontariato mi ha “arricchito” di umanità, mi ha dato la possibilità di partecipare a tanti incontri con persone diverse, mi ha dato momenti di gioia e mi ha fatto conoscere anche situazioni di disagio di alcune persone in momenti difficili.

Un'esperienza, questa mia, ricca di soddisfazioni. Mi auguro che possa essere provata anche da tante altre persone, perché resto convinto che solo con il Volontariato si possano rimediare tanti mali che la società odierna procura.

## NUOVA SEDE SOCIALE DELL’A.V.I.S.

Il Consiglio Direttivo dell’A.V.I.S. ha deliberato di accettare in “comodato” l’uso dell’abitazione di Via Leonardo da Vinci, messa a disposizione dell’Associazione dal proprietario, Ing. Luigino Martinese, e di sistemarla come nuova sede sociale. L’inaugurazione ufficiale avverrà appena possibile. Va apprezzato il gesto di generosità da parte della famiglia Martinese.

## GIORNATE DA RICORDARE PER LA DONAZIONE DEL SANGUE- ANNO 2020

Domenica 16 febbraio (a Taurisano, con autoemoteca, presso Sala Maria SS. Ausiliatrice)

Domenica 1 marzo (presso Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Casarano)

Domenica 14 giugno ( “ “ “ “ “

Domenica 5 luglio ( “ “ “ “ “

Domenica 6 settembre ( “ “ “ “ “

Domenica 25 ottobre (a Taurisano, con autoemoteca, Sala Maria SS. Ausiliatrice)

Domenica 6 dicembre (presso Centro Trasfusionale Ospedale di Casarano)

I Centri Trasfusionali degli Ospedali di Casarano e di Tricase sono aperti tutti i giorni. Coloro che intendono donare il sangue per la prima volta possono recarsi direttamente o farsi accompagnare al Centro Trasfusionale. Per maggiori informazioni in merito contattare il Presidente Marco Preite, al numero di cellulare 3478803310.



*Quarantennale AVIS: i presidenti (da sin.) Lucio Di Seclì, Franchino Galati, Vittorio De Pietro, Gaetano Grassi, Enzo Preite, per Francesco Manco (deceduto) la moglie, Marco Preite e Romeo Erminio*

## CAPITOLO IV

### DUE IMPORTANTI INIZIATIVE: CORALE E CORO DEI PICCOLI

#### LA CORALE TAURISANESE E IL CORO DI VOCI BIANCHE

L'anno 1976 verrà ricordato dai taurisanesi (e non solo da loro) per la nascita quasi contemporanea di due importanti istituzioni che hanno contrassegnato la vita e le attività di molte persone: mi riferisco all'A.DO.S. e alla Corale Taurisane.

Per ciò che riguarda la Corale Taurisane l'iniziativa è partita dal giovane sacerdote don Leonardo Salerno, giunto qui da noi agli inizi degli anni settanta e poi rimasto sino alla sua morte (avvenuta il 9 ottobre 2019) come sacerdote e poi parroco della seconda parrocchia, quella di Maria SS. Ausiliatrice.

Data la sua formazione e passione per la musica (era diplomato in pianoforte e aveva studiato composizione organistica con il famoso organista di fama mondiale Luigi Celegghin, del Conservatorio musicale "S. Cecilia" di Roma), già nel mese di marzo 1974 aveva dato vita al Coro di Voci Bianche, con ragazzi dai sei ai quattordici anni d'età. Centinaia e centinaia di ragazzi hanno avuto la possibilità e l'occasione di farne parte, maturando un'esperienza esaltante e venendo a contatto con ambienti e realtà diversi. Spesso, nei Concerti natalizi e nei Concerti spirituali in preparazione della S. Pasqua, ma anche in altre occasioni, il Coro di Voci Bianche si è esibito insieme alla Corale Taurisane, entrambi diretti da don Leonardo.

Tra le partecipazioni più importanti del Coro di Voci Bianche vanno ricordate:

- nel 1978, la 1° Rassegna di Canto Liturgico Pugliese nella concattedrale di Taranto, riscuotendo un grande successo;
- nel giugno 1992, la Rassegna Internazionale di Musica contemporanea per Cori di Voci Bianche tenutasi all'Auditorium della RAI (presso il Foro Italico di Roma);
- nel luglio 1994, in occasione del ventennale di fondazione del Coro, una serie di concerti tenuti a Zurigo e a Zug per i nostri compaesani e pugliesi emigrati;
- nel Natale 1997, nel Duomo di Lecce, Concerto di Natale insieme al celebre soprano Katia Ricciarelli e ai cantanti Ivana Spagna e Roberto Vecchioni, con l'Orchestra Sinfonica della provincia di Lecce.

Numerosi e sempre apprezzati i vari Concerti e le Rassegne, con perfette esecuzioni anche con testi in latino e in inglese. Notevole e costante è stato il contributo di Zaira De Pietro (alla tastiera) e delle sorelle Marilena e Gabriella, di Gigi Preite (con la chitarra e l'armonica a bocca), di Vittorio Ciurlia (con il suo violino magico), di Irene Maglie (alla tastiera), di Michele Spata e tanti altri ancora.



*Il Coro di voci bianche in concerto per la Festa della mamma – anno 1989*

## LA CORALE TAURISANESE

Sul finire del 1976 don Leonardo ha fondato la Corale Taurisanese, un complesso vocale composto da oltre 35 elementi, con soprani, contralti, tenori e bassi. Solo pochi componenti erano in grado di leggere gli spartiti con le note musicali, e perciò per il direttore don Leonardo è stato abbastanza complicato insegnare i canti, prima a voci separate e poi in coro.



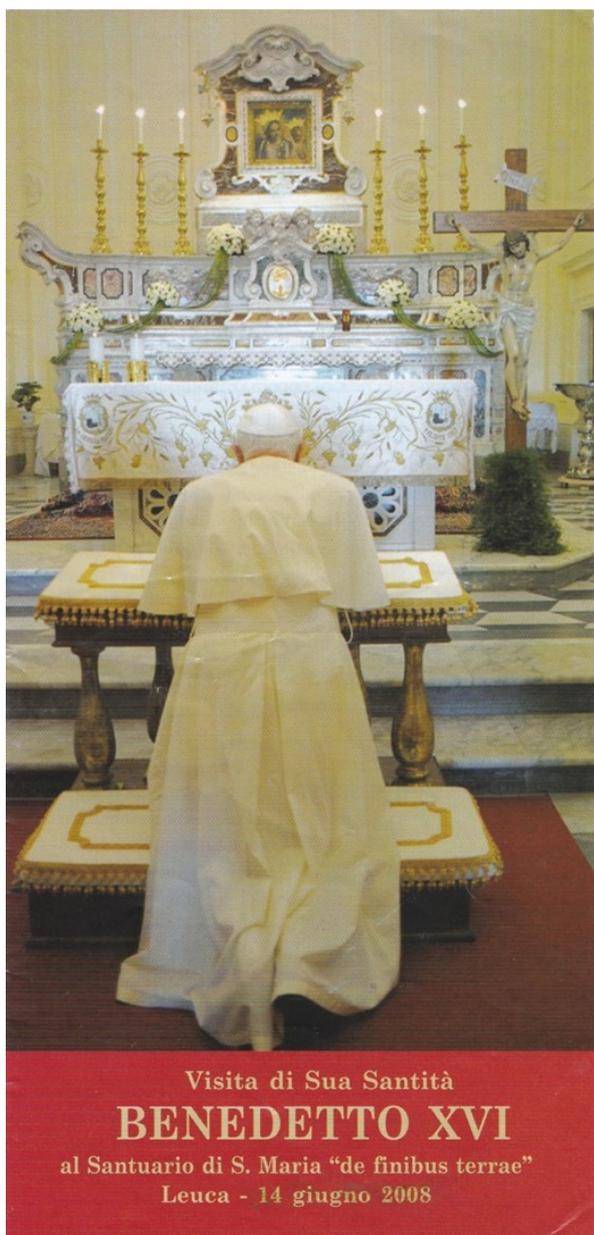
*Corale e Coro di voci bianche in concerto nella Chiesa Madre di Taurisano*

Nei primi anni, quando ancora per le prove-concerto si utilizzavano i pochi spazi che offriva la chiesetta dell'Asilo Lopez, era anche difficoltoso sistemare i vari gruppi canori. Bisognava imparare i canti per imitazione, cioè ascoltando il suono dello strumento o la voce del maestro, e questo

avveniva prima a voci separate e poi insieme.

Non è stato facile, ma l'abilità e la grande passione di don Leonardo e l'impegno dei coristi sono serviti a fare di un gruppo di principianti un vero Coro: la Corale Taurisanese, che per alcuni decenni è stato il Coro di riferimento della nostra Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca. In realtà, ha partecipato non solo agli avvenimenti più rilevanti nell'ambito religioso, ma anche in quello sociale e del volontariato.

Per certi aspetti, le cose sono andate meglio quando, dopo la costruzione della nuova e accogliente chiesa, le prove-concerto (quasi sempre nelle ore serali di martedì e venerdì) sono state tenute nell'apposita capiente sala, con adeguata impalcatura e con un pianoforte a mezzacoda e una tastiera moderna; tali strumenti sono stati acquistati con i ricavi dei concerti della Corale; la stessa cosa vale per le divise dei coristi.



La Corale T. era iscritta nell'elenco nazionale delle Associazioni musicali, con finalità culturali, sociali e musicali, senza scopo di lucro. Aveva, in base allo Statuto, lo scopo di valorizzare e arricchire il canto corale senza distinzione di lingua, di epoca e di genere, e anche di riscoprire e rivalutare le forme di espressione musicale a carattere folkloristico locale. Tra l'altro, ha inciso due CD: il primo con alcuni canti religiosi, composti da don Leonardo per la parte musicale e da Stefano Ciurlia per le parole; il secondo con 7 canti popolari, magistralmente armonizzati e adattati a più voci dallo stesso don Leonardo.

Durante i 40 anni di attività, la Corale T. ha accumulato un repertorio con centinaia di brani di vario genere, alcuni dei quali con testo in latino, in inglese e anche dialettale. Ha partecipato a centinaia di concerti nelle Chiese, nei teatri, all'aperto, negli Ospedali, nelle Case di riposo per anziani. Ha organizzato una Rassegna Regionale di Canto Sacro (prendendovi anche parte direttamente) nella Cattedrale di Ugento. Ha partecipato, inoltre, a ben quattordici Rassegne diocesane (nelle chiese di Ugento, di Leuca e di Taurisano), che hanno visto peraltro la compartecipazione di decine di Cori parrocchiali.

Per molti anni don Leonardo ha ricoperto anche il ruolo di Direttore della Commissione diocesana di Musica e di Canto sacro; ciò gli ha consentito di organizzare concerti e rassegne ed altre importanti cerimonie religiose. Ha affidato a me l'incarico di presentatore della Corale.

Quarant'anni sono tanti, e anche i ricordi di noi coristi sono tanti, alcuni forse già dimenticati, mentre altri restano ancora nella nostra memoria, ed è quello che cercherò di fare con qualche accenno.

Tra i ricordi incancellabili ve ne sono due che hanno a che vedere con due papi: Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Quel 5 ottobre 1980, quando Sua Santità Giovanni Paolo II (ora Santo) venne ad Otranto e celebrò la Santa Messa sul grande palco con altare, al Colle della Minerva, c'eravamo anche noi della Corale T., impegnati, insieme ad altri Cori della nostra provincia, ad eseguire i canti durante la solenne celebrazione eucaristica. Solo pochi metri ci separavano dal Santo Padre e da quella postazione privilegiata abbiamo potuto provare una grande gioia e renderci conto che stavamo partecipando ad un avvenimento storico eccezionale.

Il 14 giugno 2008, sull'enorme e accogliente Piazza del Santuario-Basilica pontificia minore di Leuca, è toccato ancora alla Corale Taurisanese eseguire i canti durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI. Questa volta, però, la Corale T. era da sola, o meglio era l'unico coro, ma arricchito dagli "innesti" di elementi provenienti dalle diverse parrocchie della nostra Diocesi: eravamo circa settanta cantori e dieci maestri agli strumenti musicali, tutti diretti da don Leonardo. Per le prove-concerto di questo importante avvenimento, don Leonardo è stato molto severo ed esigente, sentendone tutta la responsabilità della buona riuscita. Ed infatti tutto è andato nel migliore dei modi, con i complimenti e i ringraziamenti da parte del nostro Vescovo e degli altri responsabili dell'importante avvenimento.



*La Corale in concerto con l'organista Luigi Celeghin per l'inaugurazione dell'organo del 1600 restaurato nella Chiesa Madre di Salve*

La prima uscita ufficiale della Corale T. è stata quella di Salve, nel 1978, in occasione dell'inaugurazione del restaurato organo del 1600 nella chiesa Madre, per l'esecuzione di alcuni brani accompagnati all'organo dal maestro Luigi Celeghin, (organista di fama mondiale) che in quel periodo era anche Sovrintendente ai Beni Culturali. Nella foto

scattata in quella circostanza, oltre a S.E. il nostro Vescovo, a Celeghin, ad altre autorità, si vedono don Leonardo e i coristi: Gigi Caroli, Vittorio Preite, don Renato Attanasio, Gigi Crudo, Stefano Ciurlia, Lucio Di Secli, Donato Romano, Oronzino Sanfrancesco, Nando De Pietro, Antonio De Pascalis, Vito Trono, Enzo Preite, Pippi Urso e poi: Fiorella Cantoro, Liliana Scozzi, Maria Lidia Muraglia, Maria Sabato, Rosanna Palma, Santina Leuzzi, Marcella Mazzeo, Zaira De Pietro ed altre ancora.

Nel mese di maggio 1984 la Corale T., in occasione del 2° Festival Organistico Internazionale organizzato dall'Associazione "*Ars organi* Girolamo Frescobaldi" di Lecce, ha eseguito i canti, insieme all'organista Luigi Celeghin, in quattro concerti tenuti a Lecce, a Salve, a Galatina e a Brindisi, con enorme successo e giudizi positivi anche da parte di esperti e critici musicali.

L'8 gennaio 1988, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Mariano nel Santuario di Leuca, la Corale T. ha animato la solenne cerimonia liturgica presieduta dal compianto vescovo Mons. Mario Miglietta e trasmessa dalla RAI in mondovisione.

Il 29 e 30 ottobre 1988, la Corale T. ha tenuto una serie di concerti a Zurigo, con il patrocinio della Regione Puglia, per gli emigranti pugliesi. Calorosa ed entusiasmante l'accoglienza a noi riservata da parte dei nostri amici e compaesani che ci hanno ospitati nelle loro abitazioni con lauti pranzi.

Il 24 settembre 1998, in occasione del 6° Festival organistico Internazionale, ha accompagnato in alcuni corali ancora l'organista Luigi Celeghin in un concerto tenuto a Bagnolo del Salento, e il 25 settembre a Salve, insieme all'organista Margherita Quarta (del Conservatorio "N. Piccinni" di Bari).

Altro avvenimento importante è stato quello del 7 ottobre 1990 a Leuca, quando, nell'immenso piazzale, tra una folla enorme e festante, il sacro tempio veniva dichiarato "Basilica pontificia minore", con una suggestiva cerimonia liturgica presieduta dal cardinale Martinez Somàlo, Prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti. La Corale ha eseguito i canti durante la solenne concelebrazione.

Il 26 giugno 1996 un gruppo della Corale T. ha partecipato all'udienza generale del Santo Padre Giovanni Paolo II, in Vaticano, per festeggiare il ventesimo anno di fondazione del Coro.



maggio 2001, per ricordare i 30 anni di attività della Corale T., c'è stata una serata memorabile con l'illustre ospite Mons. Marco Frisina, il famoso autore di tanti canti sacri e di colonne sonore di famosi film, nonché direttore del Coro della basilica di S. Giovanni in Laterano di Roma. Egli, dopo una brillante conferenza sui canti e le musiche successivi al Concilio Vaticano II, ha consegnato alcune targhe ricordo ai coristi fondatori della Corale e si è complimentato con don Leonardo per il buon livello raggiunto nell'esecuzione dei canti.



*Concerto della Corale in occasione del trentennale dell'attività con la presenza di Monsignor Marco Frisina*

Nel mese di gennaio 2011, l'Amministrazione comunale di Taurisano, nell'ambito delle iniziative per il 150° anno di fondazione dell'Unità d'Italia, con apposita delibera n. 5 del 26-01-2011, ha inserito la Corale Taurisanese nell'elenco delle Associazioni di interesse Comunale, inviando copia della delibera al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per l'inserimento nell'elenco come "Gruppo di Musica Popolare e Amatoriale di interesse Comunale".

Oltre ai due papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, l'altro personaggio che noi della Corale ricorderemo sempre è don Tonino Bello (ora Servo di Dio), come parroco a Tricase e poi come Vescovo. Quando era parroco ha invitato la nostra Corale T. per il Concerto di Natale del 1980 e poi, il 4 aprile dell'anno successivo, per il Concerto spirituale per la Santa Pasqua. Due serate indimenticabili, due grandissimi successi. Ho ancora negli occhi la sua immagine: stava seduto al primo banco, seguiva e cantava come un ragazzino, si entusiasmava e trasmetteva agli altri questo suo stato d'animo e non finiva di applaudire dopo ogni brano (lui conosceva bene anche la musica ed era un abile fisarmonicista). Dopo la sua prematura morte, la Corale T. ha partecipato ad altri concerti in suo onore: ad Alessano, suo paese natale, il 29 dicembre 1997, ed ancora ad Alessano, presso il Convento dei Frati Cappuccini, il 18 marzo 2007, con una serata memorabile nella ricorrenza del 72° anniversario della sua nascita. Tra i presenti, oltre al Vescovo, autorità, e numerosissimi fedeli, c'erano anche i suoi fratelli Marcello e Trifone.

La Corale T., oltre ai concerti e alle rassegne e all'esecuzioni dei canti durante le Sante messe, ha partecipato a numerose altre iniziative organizzate dall'A.DO.S. "L. Bitonti" di Taurisano, dalle Associazioni di Donatori di sangue di Morciano, di Taviano, di Racale, di Alliste ed è stata, ancora, negli Ospedali di Casarano, Galatina e Tricase, nonché nelle Case di riposo per anziani di Matino e Casarano, ottenendo consensi e giudizi lusinghieri.

*Don Tonino Bello*



Quella della Corale T. (e anche del Coro di Voci Bianche) per Taurisano e per la Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca (e non solo) è stata una fantastica storia durata circa quarant'anni. Non sta a me dare giudizi e attribuire meriti (anche se, come componente della Corale e soprattutto come presentatore dei due gruppi corali, ne ho spesso elogiato le attività), ma sento il bisogno e il dovere di ripetere ancora adesso un sincero "grazie" al compianto don Leonardo, fondatore e direttore dei due gruppi corali, per ciò che ha fatto, dando prestigio alla nostra comunità

taurisanese. Un grazie particolare anche alle brave organiste Zaira De Pietro e Irene Maglie; al chitarrista e solista Gigi Preite; al compianto corista Salvatore Potenza; al violinista Vittorio Ciurlia; ai lettori Anna Ancora e Luciano Stifani; alle soliste Alessandra Rizzello, Marilena De Pietro, Giulia Di Seclì, Lucia Preite, e poi a tutti coloro che hanno fatto parte della Corale in tutti questi anni. Sarebbe stato opportuno riportare tutti i loro nomi, anche come segno di stima e gratitudine per ciò che hanno fatto, però non ho un elenco completo; pertanto mi limiterò a riportare solo i

nominativi che ho trovato su un foglio lasciato scritto dal compianto amico e corista Nando De Pietro (che era il Presidente dell'Associazione musicale "Corale Taurisanese"); detto foglio risale all'anno 2006, trentennale della Corale Taurisanese.

## **DONNE**

Ancora Anna, Ancora Maria, Ancora Assuntina, Cafaro Anna, Ciurlia Enrica, Cantoro Fiorella, Capone Anna Rosa, Capone Vincenza, Carangelo Elisa, Carangelo Francesca, Damiano Lucia, De Icco Maria, De Paola Rosaria, De Pietro Marilena, De Pietro Zaira, Di Seclì Giulia, Franza Addolorata, Franza Caterina, Franza Maria Cecilia, Leuzzi Santina, Malagnino Rosetta, Manco Giada, Marzo Marilena, Mazzeo Marcella, Melileo Maria, Molle Maria Rosaria, Muraglia Maria Lidia, Muraglia Ada, Orlando Maria Assunta, Orlando Maria Rosaria, Orlando Piera, Orlando Rosaria, Orlando Caterina, Paiano Giulietta, Palma Leda, Palma Rosanna, Pennetta Concettina, Perrotta Giovanna, Perrotta Lucia, Perrotta Rosaria, Politi Tiziana, Potenza Rosanna, Preite Anna Maria, Preite Donata, Preite Enza, Preite Giovanna, Preite Lucia, Rizzello Anna Maria, Ruegg Doria, Russo V. Gigliola, Sabato Maria, Santoro Marcella, Scarlino Elsa, Scarlino Nadia, Seclì Rosita, Schiavano Agnese, Schiavano Maria Grazia, Schirinzi M. Cristina, Scolozzi Ester, Scordella Maria Rosaria.

## **UOMINI**

Attanasio don Renato, Carbone Leonardo, Caroli Luigi ( di Balduccio), Cavaradossi Giovanni, Ciurlia Luigi, Ciurlia Stefano, Colona Aldo, Costa Stefano, Crudo Luigi, Crudo Romolo, De Pietro Fernando, Di Seclì Lucio, Di Seclì Lucio Antonio, Erminio Salvatore, Franza Ippazio Paolo, Maglie Antonio, Maglie Salvatore, Manco Antonio Quintino, Manco Quintino Antonio, Mauro Luigi, Nihil Rocco, Niso Rosario, Orlando Roberto (prof.), Orlando Salvatore, Pennetta Davide, Pennetta Vincenzo, Perrotta Stefano Vito, Potenza Clemente, Potenza Salvatore, Preite Luigi, Preite Vincenzo, Preite Vittorio, Prontera Rocco, Rizzello Settimio, Romano Donato, Roppoca Ivano, Sanfrancesco Oronzino, Santoro Antonio (Ispett. Scol.), Scorrano Giuseppe, Seclì Vito Antonio, Serracca Adriano, Spata Emilio, Stifani Giuseppe, Stifani Salvatore, Tarantino Sergio, Troisio Luciano, Trono Pasquale, Trono Piero, Trono Vito, Urso Giuseppe.



L'ultima partecipazione ufficiale della Corale T. diretta da don Leonardo è stata quella in occasione dei festeggiamenti per il quarantennale di fondazione dell'A.DO.S. "L. Bitonti", svoltasi nel 2016 nella Sala polivalente "Nando De Pietro" della parrocchia di Maria SS. Ausiliatrice. Dopo di questa, il gruppo Corale T., coordinato da Zaira De Pietro e da Irene Maglie, ha partecipato a qualche altra ricorrenza ed ha eseguito i canti durante la messa funebre per don Leonardo.





*2<sup>a</sup> RASSEGNA DIOCESANA DI  
CANTI MARIANI*

*BASILICA DI LEUCA, 20-3-1993*

*A ENZO PREITE  
OTTIMO PRESENTATORE*

\*\*\*

Ringrazio tutti gli amici che hanno voluto contribuire alle spese per la stampa di  
questo libretto

Rag. **Lucio Di Seclì**

Ing. **Julo Galati**

Sig. **Gaetano Grassi**

e inoltre ....



**OTTICA BORGHESE**



LENTA A CONTATTO

Taurisano - Corso Umberto I°, 218 • Tel. 0833622712  
[www.otticaborghese.it](http://www.otticaborghese.it)

